

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

275.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEI VICEPRESIDENTI **PUBLIO FIORI E ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-97

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Esame articolo unico – A.C. 3650)</i>	1
		Presidente	1
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 2 del 2003: Differimento misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (approvato dal Senato) (A.C. 3650) (Seguito della discussione e approvazione)	1	Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	2
		Pepe Antonio (AN), <i>Relatore</i>	2
		Preavviso di votazioni elettroniche	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11,05)</i>	2	Sull'uccisione del sovrintendente di polizia Emanuele Petri	35
Ripresa discussione – A.C. 3650	2	Presidente	35
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3650)</i> .	2	<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15)</i>	35
Presidente	2	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	35
Benvenuto Giorgio (DS-U)	2, 6, 14	<i>(Rifinanziamento dei programmi di edilizia sanitaria – n. 3-02021)</i>	35
Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	2, 4	Sirchia Girolamo, <i>Ministro della salute</i> ...	36
Gambini Sergio (DS-U)	15	Valpiana Tiziana (RC)	35, 36
Grandi Alfiero (DS-U)	7, 9, 12	<i>(Vicende connesse al rinnovo contrattuale del comparto scuola – n. 3-02022)</i>	37
Lettieri Mario (MARGH-U)	3, 5, 8, 10, 14	Tremonti Giulio, <i>Ministro dell'economia e delle finanze</i>	37
Nigra Alberto (DS-U)	5, 10	Volontè Luca (UDC)	37
Pepe Antonio (AN), <i>Relatore</i>	2	<i>(Privatizzazione della Atisale Spa – n. 3-02023)</i>	37
Quartiani Erminio Angelo (DS-U)	13	Milioto Vincenzo (Misto-LdRN.PSI)	38
Scherini Gianpietro (FI)	3	Tremonti Giulio, <i>Ministro dell'economia e delle finanze</i>	38
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 3650)</i>	15	<i>(Ipotesi progettuali relative alla linea Milano-Venezia dell'alta capacità ferroviaria – n. 3-02028)</i>	38
Presidente	15	Conte Giorgio (AN)	38, 40
Benvenuto Giorgio (DS-U)	16	Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	39
Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	15	<i>(Intenti del Governo nella conduzione della politica estera sulla crisi irachena – n. 3-02024)</i>	40
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3650)</i> ..	16	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	41
Presidente	16	Monaco Francesco (MARGH-U)	40, 41
Benvenuto Giorgio (DS-U)	16	<i>(Tempi di esercizio della delega in materia di mercato del lavoro – n. 3-02025)</i>	43
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	23	Galli Dario (LNP)	43, 44
Degennaro Carmine (UDC)	16	Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	43
Gianni Alfonso (RC)	22	<i>(Rifinanziamento dell'istituto del reddito minimo di inserimento – n. 3-02026)</i>	44
Grandi Alfiero (DS-U)	19	Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	45
Lettieri Mario (MARGH-U)	21	Turco Livia (DS-U)	44, 46
Nigra Alberto (DS-U)	18	<i>(Informazioni fornite dall'INPS sulle spettanze dei pensionati – n. 3-02027)</i>	47
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3650)</i>	24	Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	47
Presidente	24	Santori Angelo (FI)	47, 48
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 15 del 2003: Interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (A.C. 3664) (Seguito della discussione e approvazione)	25		
<i>(Esame articolo unico – A.C. 3664)</i>	25		
Presidente	25		
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	28		
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	27		
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	31		
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	27, 33		
Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	26		
Ruta Roberto (MARGH-U)	30		
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	27		
Vigni Fabrizio (DS-U)	32		

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16)</i>	48	Cicchitto Fabrizio (FI)	67
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	48	Cossutta Armando (Misto-Com.it)	78
Ripresa discussione – A.C. 3664	48	Giordano Francesco (RC)	77
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3664)</i> .	48	Intini Ugo (Misto-SDI)	79
Presidente	48	La Russa Ignazio (AN)	70
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	51, 54	Moroni Chiara (Misto-LdRN.PSI)	82
Burtone Giovanni Mario Salvino (MAR-GH-U)	52, 56	Pisicchio Pino (Misto-UDEUR-PpE)	82
Crucianelli Famiano (DS-U)	49, 51	Violante Luciano (DS-U)	68
Finocchiaro Anna (DS-U)	57	Volontè Luca (UDC)	73
Foti Tommaso (AN), <i>Relatore</i>	49, 51	<i>(La seduta, sospesa alle 19,05, è ripresa alle 19,15)</i>	83
Giudice Gaspare (FI)	49	Ripresa discussione – A.C. 3664	84
Parolo Ugo (LNP)	55, 56, 58	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3664)</i> ..	84
Patria Renzo (FI)	58	Presidente	84
Ruzzante Piero (DS-U)	56	Abbondanzieri Marisa (DS-U)	84
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	50	Burtone Giovanni Mario Salvino (MAR-GH-U)	86
Vigni Fabrizio (DS-U)	50, 54	Catanoso Basilio (AN)	94
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 3664)</i>	59	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	90
Presidente	59	Dameri Silvana (DS-U)	90
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	59	Dell'Anna Gregorio (FI)	88
<i>(La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17)</i>	60	Di Giandomenico Remo (UDC)	94
Informativa urgente del Governo sul tragico episodio avvenuto sul treno Roma-Arezzo, che è costato la vita al sovrintendente della Polfer Emanuele Petri, e sullo stato della lotta al terrorismo	60	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	91
<i>(Intervento del ministro dell'interno)</i>	60	Parolo Ugo (LNP)	93
Presidente	60	Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	85
Pisanu Beppe, <i>Ministro dell'interno</i>	60	Vendola Nichi (RC)	89
<i>(Interventi)</i>	67	<i>(Coordinamento – A.C. 3664)</i>	95
Presidente	67	Presidente	95
Bianco Enzo (MARGH-U)	72	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3664)</i> ..	95
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	81	Presidente	95
Cè Alessandro (LNP)	75	Ordine del giorno della seduta di domani .	96
		Dichiarazione di voto finale del deputato Carmine Degennaro (A.C. 3650)	97
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	97
		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1922, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 2 del 2003: Differimento misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (approvato dal Senato) (3650).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge.

Avverte che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì le proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

ANTONIO PEPE, *Relatore*, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Benvenuto 1.1 e 1.2 ed a trasfondere il contenuto in un ordine del giorno, esprimendo altrimenti parere contrario; esprime altresì parere contrario sulle restanti proposte emendative.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Si riprende la discussione.

ANTONIO PEPE, *Relatore*, precisa che la Commissione invita al ritiro del solo emendamento Benvenuto 1.1, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

GIORGIO BENVENUTO, richiamate le finalità del suo emendamento 1.1, manifesta disponibilità a ritirarlo e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno di

analogo contenuto qualora il rappresentante del Governo manifesti l'intendimento di accettare tale documento di indirizzo.

MARIO LETTIERI, richiamati i positivi effetti che deriverebbero dall'attuazione delle disposizioni recate dall'emendamento Benvenuto 1.1, di cui è cofirmatario, rileva che i presentatori valuteranno l'opportunità di ritirarlo sulla base della disponibilità del Governo ad estendere la platea dei beneficiari della misura agevolativa prevista al comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza.

GIANPIETRO SCHERINI ricorda che il provvedimento d'urgenza in esame estende il periodo temporale di applicazione delle agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge n. 138 del 2002, convertito dalla legge n. 178 del 2002, relativamente alle formalità connesse agli atti di acquisto di autoveicoli, al fine di incentivare la diffusione dei dispositivi antinquinamento.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, manifesta la disponibilità del Governo ad accettare l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento il deputato Benvenuto.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Benvenuto 1.1 è stato ritirato dai presentatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 1.2.

ALBERTO NIGRA richiama le finalità dell'emendamento Benvenuto 1.3, di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI, osservato che l'emendamento Benvenuto 1.3, di cui è cofirmatario, persegue fini di equità, invita l'Assemblea ad approvarlo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 1.3.

ALBERTO NIGRA auspica l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 1.4, di cui è cofirmatario, e ne richiama le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 1.4.

GIORGIO BENVENUTO illustra le finalità del suo emendamento 1.5, invitando il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere contrario precedentemente espresso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 1.5.

GIORGIO BENVENUTO illustra le finalità dei suoi emendamenti 1.6 e 1.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Benvenuto 1.6 e 1.7.

ALFIERO GRANDI, manifestata perplessità sulla forma di copertura finanziaria individuata nell'articolo 1 del decreto-legge, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Benvenuto 1.8, di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI, giudicato inopportuno provvedere alla copertura degli oneri finanziari recati dal provvedimento d'urgenza in esame con il ricorso ai fondi destinati al credito d'imposta, auspica l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 1.8.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 1.8.

ALFIERO GRANDI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 1.9, di cui è cofirmatario, lamentando, in particolare, il fatto che il Governo non abbia fornito dati precisi relativamente al ricorso allo strumento del credito d'imposta.

MARIO LETTIERI, giudicato errato il ricorso ai fondi destinati al credito di imposta per la copertura finanziaria degli oneri recati dall'attuazione del provvedimento in esame, paventa le deleterie conseguenze che ne deriveranno per le piccole e medie imprese.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 1.9.

ALBERTO NIGRA illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Gambini 1.01, di cui è cofirmatario, che prevede la graduale soppressione dell'imposta provinciale di trascrizione sull'acquisto di autoveicoli usati, anche allo scopo di rendere più dinamico il mercato automobilistico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Gambini 1.01.

ALFIERO GRANDI, richiamate le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere l'imposta provinciale di trascrizione sull'acquisto di autoveicoli usati, auspica l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 1.02; invita altresì il Governo a modificare con sollecitudine l'articolo 24 della legge finanziaria per il 2003.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Gambini 1.02.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI ricorda che il suo articolo aggiuntivo 1.04 prevede opportuni incentivi volti ad agevolare l'acquisto di autovetture nuove a basso impatto ambientale.

GIORGIO BENVENUTO invita il Governo ad adottare misure di carattere strutturale per far fronte al progressivo declino industriale del Paese.

MARIO LETTIERI osserva che il disposto dell'articolo aggiuntivo Quartiani 1.04

appare coerente con le finalità perseguite dal provvedimento d'urgenza in esame.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

MARIO LETTIERI sottolinea, in particolare, l'esigenza di adottare misure volte a ridurre le emissioni inquinanti causate dai combustibili per autoveicoli.

SERGIO GAMBINI osserva che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Quartiani 1.04 consentirebbe di favorire la diffusione di veicoli alimentati a metano, a GPL ed a trazione elettrica, con conseguenti benefici effetti per l'ambiente.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Quartiani 1.04.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta gli ordini del giorno Grandi n. 1 e Benvenuto n. 2, purché riformulati.

GIORGIO BENVENUTO accetta le riformulazioni proposte del suo ordine del giorno n. 2 e dell'ordine del giorno Grandi n. 1, di cui è cofirmatario.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CARMINE DEGENNARO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione.

GIORGIO BENVENUTO, nel dichiarare l'astensione sul disegno di legge di conversione, sottolinea il carattere limitato delle misure previste dal provvedimento d'urgenza, che prevede, fra l'altro, una forma di copertura finanziaria a suo giudizio impropria; invita altresì l'Esecutivo

ad adottare una politica fiscale più organica ed incisiva in favore del comparto industriale.

ALBERTO NIGRA, sottolineata l'esigenza di adottare misure agevolative che si inscrivano nel contesto di un'organica politica industriale volta ad affrontare la grave crisi del settore automobilistico, esprime rammarico e delusione per la portata limitata del provvedimento d'urgenza in esame; dichiara quindi l'astensione sul disegno di legge di conversione.

ALFIERO GRANDI, nel lamentare che le misure previste nel provvedimento d'urgenza — giudicate inadeguate — non si inscrivono in un quadro strategico di interventi volti a favorire il rilancio del comparto automobilistico, manifesta forti perplessità sulla forma di copertura finanziaria individuata nei commi 2 e 3 dell'articolo 1, particolarmente penalizzante per le piccole imprese. Invita altresì l'Esecutivo a promuovere iniziative idonee a risolvere la grave crisi finanziaria che interessa le amministrazioni provinciali.

MARIO LETTIERI, nel dichiarare l'astensione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione, sottolinea la portata limitata del provvedimento d'urgenza, esprimendo rammarico per l'indisponibilità del Governo e della maggioranza a recepire modifiche migliorative del testo; lamenta inoltre la sostanziale assenza di una politica industriale dell'Esecutivo, il quale non ha assunto efficaci iniziative a sostegno del settore automobilistico ed ha adottato provvedimenti di carattere fiscale penalizzanti per i contribuenti. Preannunzia infine un'attenta vigilanza sul rispetto, da parte del Governo, degli impegni conseguenti agli ordini del giorno accettati.

ALFONSO GIANNI, nel dichiarare voto contrario sul disegno di legge di conversione, giudica insufficienti le misure agevolative previste dal provvedimento d'urgenza in favore del settore automobilistico, per il cui rilancio sarebbero necessari

interventi molto più incisivi; sottolinea altresì l'opportunità di avviare un'approfondita riflessione sul tema della mobilità individuale e collettiva, urbana ed extraurbana.

LAURA CIMA dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che giudica inidoneo a risolvere il grave problema dell'inquinamento, in particolare nelle grandi città; auspica altresì l'adozione di misure volte ad incentivare la diffusione di veicoli alimentati a metano.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3650.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 15 del 2003: Interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (3664).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte altresì che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica infine le proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 25*).

GIULIANA REDUZZI, sottolineata l'urgenza di proseguire l'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali, giudica insufficienti le risorse finanziarie a tal fine stanziata dal decreto-legge in esame.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.40 della Commissione ed invita al ritiro delle restanti proposte emendative, sulle quali esprime altrimenti parere contrario; invita altresì la V Commissione ad un'ulteriore riflessione sulla materia trattata

dall'articolo 1-ter del provvedimento d'urgenza, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione, nonché sul parere reso sull'emendamento 1.41 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo Patria 1-ter.05. Ove la Commissione bilancio non ritenga di riconsiderare le conclusioni cui è pervenuta, la VIII Commissione accoglierebbe l'invito a sopprimere l'articolo 1-ter.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Di Gioia 1.18 e Abbondanzieri 1.2.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE lamenta l'inadeguatezza delle risorse finanziarie stanziare per consentire la prosecuzione dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti da eventi calamitosi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Burtone 1.17.

MARISA ABBONDANZIERI osserva che, anche alla luce dei dati forniti dal Dipartimento della protezione civile, le risorse stanziare con il provvedimento d'urgenza in esame appaiono insufficienti a finanziare gli interventi da attuare nelle aree colpite da eventi calamitosi.

ROBERTO RUTA, osservato che le misure finanziarie previste dal provvedimento d'urgenza in esame non sembrano tenere conto della vastità dei danni causati dagli eventi calamitosi, auspica che il Governo assuma con sollecitudine idonee iniziative per consentire la prosecuzione dell'opera di ricostruzione, in particolare nel Molise.

LAURA CIMA osserva che il provvedimento d'urgenza in esame, oltre a stanziare risorse finanziarie insufficienti, non reca misure organiche in materia di prevenzione del rischio sismico ed idrogeolo-

gico; dichiara quindi di voler sottoscrivere gli emendamenti presentati dal deputato Abbondanzieri, che prevedono un incremento degli stanziamenti previsti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Abbondanzieri 1.1, Burtone 1.19, Realacci 1.20, Cima 1.16 e Burtone 1.22.

FABRIZIO VIGNI giudica inadeguate le risorse finanziarie stanziare per consentire le attività di ricostruzione nei territori colpiti da eventi calamitosi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

FABRIZIO VIGNI auspica, quindi, la definizione di tempi certi per la conclusione delle opere, prevedendo il progressivo incremento delle risorse da stanziare a tal fine.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, rilevato che un eventuale incremento degli stanziamenti previsti dal provvedimento d'urgenza in esame risulterebbe privo di adeguata copertura finanziaria, ricorda che è stata avanzata la richiesta di accedere ai finanziamenti dell'Unione europea.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Abbondanzieri 1.3 e 1.4, gli identici Abbondanzieri 1.5, Cima 1.15 e Di Gioia 1.21, nonché i subemendamenti Parolo 0.1.40.1 e 0.1.40.2; approva quindi l'emendamento 1.40 della Commissione.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Sull'uccisione del sovrintendente di polizia Emanuele Petri.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed il rappresentante del Governo*) esprime, anche a nome dell'intera Assemblea, solidarietà alla polizia di Stato e cordoglio ai familiari del sovrin-

tendente Emanuele Petri, assassinato sabato scorso nell'adempimento del proprio dovere: tutte le forze politiche sapranno concorrere ad una risposta ferma ed unitaria contro la barbarie terroristica, atteso che la cultura della legalità è patrimonio profondamente radicato nelle istituzioni e nella società civile (*Generali applausi*).

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

TIZIANA VALPIANA illustra la sua interrogazione n. 3-2021, sul rifinanziamento dei programmi di edilizia sanitaria.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*, osservato che le risorse finanziarie stanziata dalla legge n. 67 del 1988 per l'edilizia sanitaria non sono state totalmente utilizzate dalle regioni, giudica inopportuna la previsione di ulteriori risorse, ritenendo più proficuo indurre le regioni ad utilizzare quelle già disponibili. Fa presente tuttavia che sono state già ammesse a finanziamento numerose opere infrastrutturali e che è stata avviata la realizzazione di centri di eccellenza nel Meridione.

TIZIANA VALPIANA si dichiara soddisfatta per l'avvio di un piano di ammodernamento delle strutture ospedaliere, pur sottolineando l'assoluta necessità di un ulteriore stanziamento di risorse.

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interrogazione n. 3-2022, sulle vicende connesse al rinnovo contrattuale del comparto scuola.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*, osservato che i dati

relativi alla riduzione numerica del personale docente sono in fase di avanzata elaborazione, assicura che entro breve tempo sarà disponibile l'entità delle economie di spesa da destinare, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 448 del 2001, alla valorizzazione professionale del personale.

LUCA VOLONTÈ, manifestato apprezzamento per la risposta fornita dal ministro, auspica che, non appena disponibili i dati relativi alle economie di spesa realizzate, si proceda al rinnovo del contratto collettivo concernente il comparto della scuola.

VINCENZO MILIOTO illustra la sua interrogazione n. 3-2023, sulla privatizzazione della Atisale Spa.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*, rilevato che le garanzie stabilite per la cessione della società Atisale prevedono il mantenimento per un triennio degli attuali livelli occupazionali e la conferma del piano industriale, ricorda che l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, sulla base della convenzione appositamente sottoscritta con la Solvay, continuerà a riscuotere i canoni concessori relativamente all'attività estrattiva del sale; ritiene quindi non sussista la possibilità che il futuro titolare della Atisale Spa eluda gli impegni sanciti nell'ambito della procedura di cessione.

VINCENZO MILIOTO si dichiara soddisfatto della risposta.

GIORGIO CONTE illustra la sua interrogazione n. 3-2028, sulle ipotesi progettuali relative alla linea Milano-Venezia dell'alta capacità ferroviaria.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, premesso che il progetto dell'alta velocità ferroviaria è considerato imprescindibile condizione per lo sviluppo del Paese e costituisce una priorità per il Governo, assicura che il

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti valuterà con attenzione le ipotesi progettuali presentate relativamente alla linea Milano-Venezia, tenendo conto dell'impegno finanziario che comportano, dell'impatto ambientale e delle valutazioni degli enti territoriali interessati. Preannunzia infine che la realizzazione dell'intervento infrastrutturale sarà inserita nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria.

GIORGIO CONTE, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, si dichiara pienamente soddisfatto; ricorda altresì che il progetto presentato dal comune di Vicenza ha ricevuto il consenso di tutti gli enti locali interessati, oltre che delle associazioni di categoria e dei comitati di cittadini.

FRANCESCO MONACO illustra la sua interrogazione n. 3-2024, concernente gli intenti del Governo nella conduzione della politica estera sulla crisi irachena.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, rilevato che la linea politica seguita dal Governo è coerente con le conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 17 febbraio scorso, che peraltro ha attivamente concorso a definire, sottolinea la necessità di disarmare l'Iraq — ricorrendo all'uso della forza quale *extrema ratio* — salvaguardando, nel contempo, il prestigio e l'autorevolezza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Osserva altresì che, nel caso di un intervento militare non autorizzato dall'ONU, l'Italia opererebbe di concerto con i *partner* europei al fine di superare eventuali problemi con paesi alleati ed amici.

FRANCESCO MONACO, nel dichiararsi insoddisfatto, rileva che il ministro Giovanardi non ha smentito le dichiarazioni rese, nel corso del vertice europeo straordinario del 17 febbraio scorso, dal Presidente del Consiglio dei ministri, del quale stigmatizza l'ambigua posizione politica in merito alla crisi irachena (*Commenti del*

ministro Giovanardi, che ritiene non verificare talune osservazioni del deputato Monaco).

DARIO GALLI illustra l'interrogazione Cè n. 3-2025, sui tempi di esercizio della delega in materia di mercato del lavoro.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, osserva che la legge richiamata nell'atto ispettivo, la cui stesura è frutto anche del proficuo lavoro svolto dal professor Marco Biagi, costituisce, unitamente al Patto per l'Italia, un'importante riforma strutturale volta a rendere più flessibile il mercato del lavoro e ad accrescere il tasso di occupazione; ritiene altresì che prima dell'inizio del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea potranno essere predisposti i decreti legislativi concernenti il riordino strutturale del mercato del lavoro, con particolare riferimento ai servizi per l'impiego, al ruolo degli operatori privati ed alle nuove tipologie contrattuali.

DARIO GALLI, nel dichiararsi soddisfatto della risposta, esprime apprezzamento per lo sforzo profuso dal Governo al fine di garantire la necessaria flessibilità del mercato del lavoro e di contrastare una pericolosa tendenza alla deindustrializzazione, che ha influito negativamente sui livelli occupazionali; nell'auspicare altresì il rispetto dei tempi previsti per l'attuazione della delega conferita all'Esecutivo dalla legge richiamata nell'atto ispettivo, ribadisce il pieno sostegno della Lega nord Padania all'operato del ministro Maroni.

LIVIA TURCO illustra la sua interrogazione n. 3-2026, sul rifinanziamento dell'istituto del reddito minimo di inserimento.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, osservato che la sperimentazione del reddito minimo di inserimento, conclusasi nel dicembre 2002, non ha conseguito i risultati auspicati, sottolinea l'opportunità di adottare misure

che favoriscano l'inserimento nel mondo del lavoro e di ricorrere allo strumento alternativo del reddito di ultima istanza, volto a sostenere i cittadini che non beneficiano di alcuna forma di protezione sociale. Il Governo tuttavia ha previsto un ulteriore finanziamento del reddito minimo di inserimento fino al giugno 2003 per ridurre l'impatto sociale che il termine dell'intervento potrebbe determinare.

LIVIA TURCO si dichiara profondamente insoddisfatta; esprime altresì preoccupazione per il fatto che il Governo non sembra voler dar seguito all'impegno assunto con gli enti locali interessati, paventando deleterie conseguenze per le famiglie che hanno beneficiato del reddito minimo di inserimento. Lamenta altresì il fatto che non sia stata presentata al Parlamento la prevista relazione sui risultati della sperimentazione di una misura determinante nella lotta alla povertà.

ANGELO SANTORI illustra la sua interrogazione n. 3-2027, concernente le informazioni fornite dall'INPS sulle spettanze dei pensionati.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, osserva che l'INPS presta particolare attenzione alla formazione ed all'aggiornamento professionale dei dipendenti, rileva che presso le sedi dell'Istituto è stata potenziata l'attività di informazione agli utenti. Nel sottolineare, inoltre, che gli episodi denunciati nell'atto di sindacato ispettivo sono da imputare a responsabilità individuali, assicura di aver impartito le necessarie disposizioni affinché il richiamato Istituto individui e punisca i dipendenti che abbiano assunto comportamenti scorretti, che definisce odiosi.

ANGELO SANTORI, nel dichiararsi particolarmente soddisfatto, manifesta apprezzamento per l'impegno profuso dal Governo in favore dei pensionati; invita peraltro l'Esecutivo ad intervenire con sollecitudine affinché si ponga fine alla campagna denigratoria della quale è oggetto.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottanta.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3664.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

GASPARE GIUDICE, in qualità di presidente del comitato pareri della V Commissione, dà conto delle ragioni che hanno indotto la V Commissione e proporre la soppressione dell'articolo 1-ter del decreto-legge e ad esprimere parere contrario sull'emendamento 1.41 della Commissione, nonché sull'articolo aggiuntivo Patria 1-ter.05.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, alla luce del parere espresso dalla V Commissione, ritira l'emendamento 1.41 della Commissione.

FAMIANO CRUCIANELLI, richiamate le finalità dell'emendamento Abbondanzieri 1.11, di cui è cofirmatario, chiede al relatore ed al rappresentante del Governo di chiarire le ragioni del parere contrario espresso.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, sottolinea l'opportunità di evitare la definizione di procedure eccessivamente farraginose che potrebbero determinare ritardi nell'impiego delle risorse stanziare.

FABRIZIO VIGNI, giudicati non condizionali i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, raccomanda l'approvazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.11, di cui è cofirmatario, volto a garantire la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nelle aree colpite da eventi calamitosi.

MARISA ABBONDANZIERI osserva che il suo emendamento 1.11 tiene conto delle diverse esigenze avvertite dai territori colpiti da eventi calamitosi.

TOMMASO FOTI, *Relatore*, ribadisce l'orientamento contrario all'emendamento Abbondanzieri 1.11, la cui eventuale approvazione renderebbe più complesse e farraginose le procedure da attivare per gli interventi a favore delle aree colpite da calamità naturali.

FAMIANO CRUCIANELLI adombra il dubbio che il Governo non intenda assumere impegni vincolanti con gli enti locali delle aree colpite da eventi calamitosi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Abbondanzieri 1.11.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE, richiamate le finalità del suo emendamento 1.30, sottolinea la necessità di adottare misure a sostegno dei settori produttivi della provincia di Catania, gravemente penalizzati dall'attività eruttiva dell'Etna e dalla conseguente presenza di cenere laviche.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Burtone 1.30 e Realacci 1.31.

FABRIZIO VIGNI richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere il comma 5 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Abbondanzieri 1.12 e 1.13.

MARISA ABBONDANZIERI illustra le finalità del suo emendamento 1.14.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Abbondanzieri 1.14 ed approva l'emendamento 1-ter.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

UGO PAROLO ritira i suoi articoli aggiuntivi 1-ter.014 e 1-ter.018.

PIERO RUZZANTE, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, fa suo l'articolo aggiuntivo Parolo 1-ter.018.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Parolo 1-ter.018, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 1-ter.024, sottolineando, in particolare, le difficoltà incontrate dal settore agricolo in Sicilia.

ANNA FINOCCHIARO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Burtone, ritiene si debba prevedere un adeguato risarcimento dei danni subiti dal settore agricolo siciliano a causa della presenza di cenere lavica conseguente all'eruzione dell'Etna.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Burtone 1-ter.024, 1-ter.022 e 1-ter.023.

RENZO PATRIA ritira il suo articolo aggiuntivo 1-ter.05, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto, che invita il Governo ad accettare.

UGO PAROLO ritira l'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 1-ter.06, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Di Gioia 1-ter.07.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

Avverte che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Grotto n. 8.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, accetta gli ordini del giorno Catanoso n. 1, Lo Presti n. 2, Stradella n. 5, Borrelli n. 6, Raffaella Mariani n. 7, Guido Dussin n. 16, Guido Giuseppe Rossi n. 18, Stucchi n. 19, Marcora n. 21 e Rosso n. 22; non accetta gli ordini del giorno Di Gioia n. 9 e Rava n. 14; accoglie infine come raccomandazione i restanti ordini del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Di Gioia n. 9 e Rava n. 14.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Informativa urgente del Governo sul tragico episodio avvenuto sul treno Roma-Arezzo, che è costato la vita al sovrintendente della POLFER Emanuele Petri, e sullo stato della lotta al terrorismo.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*, esprime preliminarmente cordoglio ai familiari del sovrintendente Emanuele Petri, caduto nell'adempimento del proprio dovere (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo — L'Assemblea si leva in piedi*). Rivolge inoltre un plauso ed un ringraziamento al sovrintendente Fortunato, rimasto ferito nel conflitto a fuoco con i terroristi ed al suo collega Di Fronzo, che ha agito anch'egli con altissimo senso

del dovere; ricorda peraltro di aver chiesto al Presidente della Repubblica di conferire ai tre eroici operatori delle forze dell'ordine la medaglia d'oro al valore civile. Fornisce quindi una dettagliata ricostruzione del conflitto a fuoco verificatosi domenica scorsa sul treno Roma-Arezzo che ha portato all'uccisione di Mario Galesi ed all'arresto di Nadia Desdemona Lioce, entrambi noti agli inquirenti come appartenenti alle brigate rosse; ricorda peraltro che il 3 marzo scorso è pervenuta alla redazione genovese dell'ANSA una telefonata di rivendicazione dell'accaduto. Rilevato, inoltre, che il Ministero dell'interno non intende tollerare violazioni del regime di riservatezza dell'attività investigativa in corso, fa presente che l'impegno profuso dalle forze dell'ordine ha consentito di conseguire significativi risultati nella lotta al terrorismo, anche in riferimento alle indagini relative agli omicidi dei professori Biagi e D'Antona. Dà quindi conto delle iniziative assunte per fronteggiare la persistente minaccia terroristica, che non può essere in alcun modo sottovalutata, ricordando che è stato dato particolare impulso all'attività di prevenzione e che, secondo quanto risulta agli inquirenti, le nuove brigate rosse perseguono finalità di sovvertimento dell'ordine democratico; in tale contesto, il Governo intende mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica senza compromettere l'esercizio di diritti costituzionalmente garantiti: i movimenti che manifestano pacificamente rappresentano quindi un'autentica risorsa per la democrazia e non possono essere in alcun modo assimilati ad organizzazioni dedite ad attività eversive. Auspica infine una generale mobilitazione nel Paese ed un impegno unitario delle forze politiche per sconfiggere definitivamente il terrorismo.

FABRIZIO CICCHITTO, a nome del gruppo di Forza Italia, si associa alle espressioni di cordoglio che il ministro dell'interno ha rivolto ai familiari ed alle vittime del tragico episodio verificatosi domenica scorsa. Sottolineata, inoltre, l'opportunità di evitare atteggiamenti volti a demonizzare gli avversari politici che,

oltre a radicalizzare lo scontro politico, potrebbero essere strumentalizzati da movimenti terroristici, auspica la condanna unanime del terrorismo da parte di tutte le forze politiche. Sottolinea infine l'opportunità che le indagini possano essere condotte nella più totale riservatezza, al fine di garantirne un'efficace conclusione.

LUCIANO VIOLANTE, manifestata solidarietà ai familiari del sovrintendente di polizia ucciso, ritiene che le forze politiche debbano dare prova di responsabilità e di coerenza nella lotta al terrorismo, che non può essere confuso con il conflitto sociale. Sottolineata, inoltre, la necessità di promuovere iniziative volte a potenziare le risorse a disposizione delle forze dell'ordine ed a modificare norme processuali che rendono difficoltoso l'accertamento delle responsabilità, esprime un orientamento favorevole all'istituzione di una struttura nazionale di coordinamento della lotta al terrorismo.

IGNAZIO LA RUSSA, a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, esprime cordoglio ai familiari del sovrintendente Petri, caduto nell'adempimento del proprio dovere, e solidarietà al sovrintendente Fortunato. Nel giudicare inoltre ampia ed esauriente l'informativa resa dal ministro dell'interno, sottolinea l'assoluta necessità che tutte le forze politiche si mostrino convintamente unite nella lotta al terrorismo, al fine di evitare il ripetersi delle violenze e dei drammi che hanno caratterizzato i cosiddetti anni di piombo.

ENZO BIANCO, espresso il cordoglio dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ai familiari ed ai colleghi del sovrintendente Emanuele Petri, sottolinea la necessità di sconfiggere il terrorismo anzitutto sul piano politico, evitando deleterie strumentalizzazioni: giudica pertanto improprie le considerazioni concernenti una presunta contiguità tra i movimenti pacifista e *no global* e le organizzazioni terroristiche. Auspicata, altresì, l'istituzione di una procura nazionale che coordini la lotta al terrorismo, sottolinea la necessità di potenziare i mezzi a disposizione delle forze di polizia.

LUCA VOLONTÈ, nel ringraziare il ministro dell'interno per l'informativa resa, esprime solidarietà ai familiari ed ai colleghi della vittima del tragico episodio verificatosi domenica scorsa. Rilevato che, a fronte dell'attacco terroristico, occorre procedere nel necessario processo riformatore, sottolinea l'opportunità di una più corretta dialettica politica, affinché si eviti di alimentare un clima di violenza.

ALESSANDRO CÈ, associandosi alle espressioni di solidarietà nei confronti degli agenti della POLFER Emanuele Petri e Bruno Fortunato, lamenta il fatto che i Verdi, Rifondazione comunista e parte dei Democratici di sinistra giustificino le azioni illegali compiute da frange del movimento *no global* e dei centri sociali, la cui attività dovrà essere oggetto di particolare attenzione da parte dell'Esecutivo. Nel ritenere, inoltre, che la recrudescenza terroristica sia stata favorita dall'atteggiamento di eccessiva tolleranza tenuto dai precedenti Governi di centrosinistra, auspica che la lotta al terrorismo registri un'effettiva unità d'intenti da parte di tutte le forze politiche.

FRANCESCO GIORDANO, espressa vicinanza ai familiari ed ai colleghi del sovrintendente Petri e solidarietà all'agente rimasto ferito nel corso della sparatoria, ribadisce la ferma condanna nei confronti di un terrorismo disperato che non conosce il rispetto per la vita. Giudicato, quindi, meschino il tentativo di confondere la violenza terrorista con la disobbedienza praticata da chi intende contrapporsi alla guerra ed al liberismo, assicura che il movimento non violento proseguirà nella sua azione con metodi rispettosi delle regole democratiche.

ARMANDO COSSUTTA, nell'associarsi alle espressioni di cordoglio che si sono susseguite nel corso degli interventi, evidenzia i rischi che corre il sistema democratico, sottolineando l'esigenza di porre in essere azioni di contrasto che estirpino la violenza terroristica. Nell'auspicare che si rinunzi ad inaccettabili speculazioni e strumentalizzazioni, ritiene che l'impegno

dei movimenti per la pace e per la difesa dei diritti civili rappresenti il più valido strumento di contrapposizione al terrorismo.

UGO INTINI invita ad evitare inutili polemiche e strumentalizzazioni, ad usare toni pacati nel linguaggio politico e ad esprimere maggiore determinazione nell'attività di contrasto del terrorismo. Rilevate altresì le inefficienze che hanno contraddistinto l'attività di prevenzione e di repressione degli atti di violenza, sottolinea l'opportunità di riformare con sollecitudine il sistema giudiziario.

MARCO BOATO, espressa la solidarietà dei deputati Verdi-L'Ulivo ai familiari dei sovrintendenti di polizia Petri e Fortunato, ritiene che la folle barbarie del terrorismo potrà essere sconfitta non solo attraverso l'attività delle forze dell'ordine, ma anche grazie alla capacità di riaffermare il supremo valore dei principi cardine della democrazia e della civile convivenza; auspica quindi un impegno unitario delle forze politiche per respingere i metodi tipici della lotta armata.

PINO PISICCHIO, sottolineata la necessità di una risposta unitaria da parte di tutte le forze politiche alla minaccia terroristica, auspica l'istituzione di un organismo nazionale di coordinamento dell'azione di lotta contro ogni attività eversiva dell'ordine democratico.

CHIARA MORONI, nel rivolgere un particolare ringraziamento al ministro dell'interno per la puntuale informativa resa, sottolinea la necessità di non sottovalutare alcun episodio di violenza politica, seppure di minore entità. Nel ritenere, inoltre, che non vi sia contiguità tra conflittualità sociale e terrorismo, invita le forze politiche a manifestare unità d'intenti, nella condivisione delle regole proprie di ogni sistema democratico.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,05, è ripresa alle 19,15.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3664.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARISA ABBONDANZIERI, sottolineata l'insufficienza delle risorse finanziarie destinate dal provvedimento d'urgenza alle zone colpite da calamità naturali, lamenta la mancata predisposizione di un serio programma di interventi volti, fra l'altro, alla sistemazione idrogeologica dei territori in condizione di particolare dissesto. Nel ritenere, inoltre, che sarebbe stato più opportuno approvare una legge speciale che favorisse la ricostruzione, invita i presidenti delle regioni interessate a promuovere con sollecitudine gli interventi di propria competenza. Dichiarata, infine, l'astensione sul disegno di legge di conversione.

GIULIANA REDUZZI, pur rilevando che il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo condivide le finalità del provvedimento d'urgenza in esame, dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione, in considerazione dell'estrema esiguità delle risorse finanziarie stanziata per proseguire l'opera di ricostruzione nei territori colpiti da eventi calamitosi; auspica, a tal fine, che il Governo possa accedere ai contributi erogati dall'Unione europea.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE esprime un giudizio critico sul provvedimento d'urgenza in esame, rilevando l'inadeguatezza delle risorse finanziarie stanziata per la prosecuzione dell'opera di ricostruzione nelle aree colpite da calamità naturali, nonché per il rilancio delle attività economiche. Stigmatizza altresì l'atteggiamento del Governo, che sembra non voler dare seguito agli impegni assunti con le comunità che hanno subito danni a seguito di eventi calamitosi.

GREGORIO DELL'ANNA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che stanziava opportunamente adeguate risorse finanziarie per far fronte alle esigenze connesse all'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali.

NICHI VENDOLA, richiamata l'urgenza di procedere nell'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali, osserva che una più attenta valutazione dei danni avrebbe richiesto lo stanziamento di più adeguate risorse finanziarie: dichiara pertanto l'astensione dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione.

SILVANA DAMERI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Abbonanzieri, richiama la necessità di promuovere opere volte a garantire la messa in sicurezza del territorio nazionale. Lamentata, in particolare, la soppressione dell'articolo 1-ter del provvedimento d'urgenza, introdotto nel corso dell'iter in Commissione, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione.

LAURA CIMA dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che reca disposizioni assolutamente inidonee a far fronte alle esigenze delle aree colpite da calamità naturali; lamenta, in particolare, l'assenza di un'organica politica finalizzata alla messa in sicurezza del territorio nazionale, nonché l'eccessiva discrezionalità attribuita al Governo nell'erogazione dei fondi stanziati.

LELLO DI GIOIA, richiamata la significativa entità dei danni determinati dalle recenti calamità naturali, verificatesi in Molise e nelle province di Foggia e Catania, sottolinea l'insufficienza delle risorse stanziato con il provvedimento d'urgenza in esame, che non consentirà di promuovere gli interventi necessari alla ricostruzione delle aree colpite. Nel lamentare,

inoltre, il mancato accoglimento di proposte emendative recanti misure in favore delle popolazioni interessate, dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione.

UGO PAROLO, giudicati strumentali i rilievi critici formulati dai deputati dell'opposizione relativamente all'entità delle risorse finanziarie stanziato con il provvedimento d'urgenza, ritiene che i ritardi nell'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali siano imputabili ai precedenti Governi; sottolinea altresì la necessità di evitare, nella gestione degli interventi di emergenza, discriminazioni a danno delle popolazioni del Nord.

REMO DI GIANDOMENICO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione, invita il Governo ad adottare con particolare sollecitudine le prescritte ordinanze attuative delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza.

BASILIO CATANOSO, nel rivolgere un ringraziamento al Governo per la seria e concreta risposta data alle esigenze delle popolazioni colpite da calamità naturali, invita l'Esecutivo a vigilare affinché le regioni promuovano tempestivamente gli interventi di propria competenza.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3664.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 6 marzo 2003, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 96).

La seduta termina alle 20,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,30.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Boato, Bono, Brugger, de Ghislanzoni Cardoli, Alberta De Simone, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Martino, Marzano, Mattarella, Molgora, Mussi, Pecoraro Scanio, Ramponi, Rizzo, Rotondi, Stucchi, Tassone, Trantino, Viepoli e Violante sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1922 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (approvato dal Senato) (3650) (ore 10,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 3650)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 3650 sezione 4*), modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3650 sezione 5*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3650 sezione 6*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3650 sezione 7*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso i prescritti pareri, distribuiti in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3650 sezione 2*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso i prescritti pareri, distribuiti in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3650 sezione 3*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge – che si limita a prevedere disposizioni agevolative per l'acquisto di autoveicoli provvisti di dispositivi anti-inquinamento – i seguenti emendamenti

ed articoli aggiuntivi, non presentati nel corso dell'esame in sede referente (*vedi l'allegato A - A.C. 3650 sezione 1*): Benvenuto 1.10, relativo alle aliquote di accisa sulla benzina senza piombo; Gambini 1.03, che reca agevolazioni per le piccole e medie imprese fornitrici di beni e servizi all'industria automobilistica italiana; Gambini 1.05, che modifica il regime giuridico dei veicoli a motore e introduce illeciti amministrativi relativi alla circolazione e all'alienazione di veicoli.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO PEPE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative, ad eccezione degli emendamenti Benvenuto 1.1 e 1.2 - che prevedono entrambi la proroga degli ecoincentivi fino a giugno - che invito il presentatore a ritirare ed a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Avverto che è stata chiesta la votazione mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(*ore 10,40*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3650.

(*Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 3650*)

ANTONIO PEPE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE, *Relatore*. Desidero precisare il parere precedentemente espresso. L'invito al ritiro riguarda l'emendamento Benvenuto 1.1, la prima parte del quale, in cui si chiede di prorogare gli ecoincentivi al 30 giugno 2003, potrebbe essere trasfusa in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, accoglie l'invito rivolto dal relatore ?

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, il senso dell'emendamento 1.1, da me presentato, è di definire una proroga degli incentivi per favorire l'acquisto di auto di piccola e media cilindrata ed il rinnovo del parco automobilistico dell'usato. Abbiamo presentato l'emendamento tenendo conto che nelle previsioni originarie si anticipava che gli incentivi adottati con il decreto-legge del luglio 2002

avrebbero riguardato 379 mila auto nuove e 410 mila auto usate. La previsione si è rivelata errata, come è stato confermato ieri anche dall'onorevole Contento; gli effetti hanno riguardato 118 mila auto nuove e 17 mila auto usate e si prevede che, con questo decreto-legge, ricorreranno all'agevolazione 105 mila auto nel corso di questo trimestre.

Proponiamo il differimento dei termini, perché riteniamo che il provvedimento abbia una sua importanza; si tratta dell'unica proposta governativa di politica industriale che fa seguito alle indicazioni giunte dalla risoluzione votata, quasi all'unanimità, dalle Commissioni attività produttiva riunite della Camera e del Senato. Auspichiamo, inoltre, che si verifichi un intervento più organico.

Se il Governo conferma la disponibilità ad accettare un ordine del giorno che proroghi fino al 30 giugno gli effetti del decreto-legge, consentendo un arco temporale più ampio, sono disposto a ritirare l'emendamento ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Per quanto riguarda la copertura, abbiamo presentato un altro emendamento sull'approvazione del quale insisteremo.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Grazie, signor Presidente. Sono state evidenziate anche in sede di discussione generale la limitatezza della portata del provvedimento e la scarsa incisività temporale. Lo stesso Governo mi sembra abbia condiviso l'esigenza di giungere ad una proroga ulteriore fino al 30 giugno.

Gli effetti che si prevedono per le agevolazioni riguarderebbero 8 mila nuove macchine e 17 mila macchine usate al fine di rispettare l'esigenza di un rinnovo complessivo del parco macchine circolante nel nostro paese, particolarmente obsoleto, ma anche per dare maggiore sicurezza, limitare il numero degli incidenti e raggiungere effetti positivi sulla situazione ambientale. Nelle città ormai l'aria è irrespi-

rabile e le emissioni pericolose sono causate soprattutto dalle automobili più vecchie. È necessario trovare una soluzione che porti ad un'estensione temporale in modo da allargare la platea dei beneficiari.

Debbo dare atto al sottosegretario Contento che già in altra occasione egli si dichiarò favorevole ad accettare l'esenzione relativa all'imposta provinciale di trascrizione; se tale esenzione è concessa da questo provvedimento ciò è anche frutto di una proposta che il gruppo della Margherita ha a suo tempo avanzato. Quando c'è da dare atto al Governo di avere agito in maniera positiva, non ho difficoltà a farlo, in particolare quando il mio interlocutore è l'onorevole Contento.

Sulla base della disponibilità ad accettare l'eventuale ordine del giorno valuteremo se ritirare o meno l'emendamento Benvenuto 1.1.

GIANPIETRO SCHERINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, utilizzerò questo intervento per inquadrare velocissimamente il contenuto del provvedimento che ci apprestiamo ad approvare, riguardante il differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche.

Il decreto-legge al nostro esame dispone l'applicazione, per il periodo 13 gennaio-31 marzo 2003, delle norme di agevolazione per l'acquisto di autoveicoli provvisti di dispositivi antinquinamento (catalitici) introdotte, per il periodo 8 luglio 2002-31 dicembre 2002, dal decreto-legge n. 138 del 2002. Quest'ultimo prevedeva che, in caso di acquisto di autoveicoli nuovi con potenza massima dei 85 chilowattora, a fronte della consegna di un autoveicolo non conforme alla normativa comunitaria sull'inquinamento intestato all'acquirente o ad uno dei familiari conviventi, fosse concessa l'esenzione dal pagamento dell'imposta provinciale di trascrizione, della tassa automobilistica (per

circa tre anni), dell'imposta di bollo, nonché degli emolumenti dovuti agli uffici del pubblico registro automobilistico. Vi è, pertanto, una discontinuità temporale nella fruizione dell'agevolazione prevista, non potendone beneficiare coloro che hanno perfezionato l'acquisto nel periodo dal 1° al 12 gennaio 2003.

È previsto un limite massimo di spesa pari a 31,9 milioni di euro per l'anno 2003 ed a 11,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005. Un decreto del ministro dell'economia e delle finanze, da emanare di concerto con il ministro dell'interno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, provvederà all'individuazione delle modalità di attribuzione delle agevolazioni al fine di garantire il rispetto del limite massimo di spesa previsto.

Passando all'esame del testo, l'articolo 1, comma 2, stabilisce che alle minori entrate derivanti dalle disposizioni in oggetto si provvede utilizzando parte delle risorse previste dall'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 13, comma 5, e 14, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria per il 2001), relativi, rispettivamente, al regime fiscale agevolato diretto a favorire le nuove iniziative imprenditoriali ed al regime fiscale agevolato a favore delle attività marginali, ossia delle attività in relazione alle quali, pur risultando applicabili gli studi di settore, il contribuente persona fisica ha conseguito ricavi o compensi non superiori ai limiti individuati da appositi decreti. Il comma 3 ridetermina, di conseguenza, in 3 milioni di euro i nuovi limiti di spesa per le agevolazioni che li hanno visto ridotti; tale taglio viene giustificato in relazione al limitato utilizzo riscontrato per l'anno 2002.

Nel corso dell'esame al Senato, è stato aggiunto al comma 3 un periodo con il quale viene demandata ad un decreto del ministro dell'economia e delle finanze l'individuazione delle modalità per l'attribuzione del credito di imposta per le nuove iniziative imprenditoriali e per le attività marginali ai fini del rispetto della spesa massima stabilita. Com'è stato poc'anzi

evidenziato dal collega, ha votato a favore del testo del decreto-legge, in Commissione, anche l'opposizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Benvenuto è dunque disposto a ritirare il suo emendamento. Il Governo è disposto ad accettare l'ordine del giorno?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, come avevo anticipato, il Governo si dichiara fin d'ora disponibile ad accettare un ordine del giorno in cui venisse trasfuso il contenuto dell'emendamento Benvenuto 1.1; ovviamente attendo di vedere anche il contenuto, ma solo per precauzione, poiché mi fido dei colleghi parlamentari.

PRESIDENTE. Ho capito, ma, visto che l'onorevole Benvenuto è noto per la sua correttezza, non credo che presenterà un ordine del giorno eversivo.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Presidente, mi associo alla sua considerazione. Non ho dubbi neanche io.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Benvenuto 1.1 s'intende così ritirato.

Prendo atto che l'onorevole Benvenuto insiste per la votazione del suo emendamento 1.2.

Passiamo ai voti.

Aspettiamo un po', colleghi, l'onorevole Patria, che ha anche i suoi anni (è qui da qualche ventennio), per cui non vorrei che scivolasse

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 337
Maggioranza 169
Hanno votato sì 143
Hanno votato no .. 194).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Nicotra non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. L'emendamento Benvenuto 1.3 di fatto si prefigge lo scopo di superare quelle che sono — seppure in presenza delle modifiche già apportate al testo originario — le discrepanze tra la condizione di coloro che hanno acquistato un'auto nuova con il primo provvedimento o che l'hanno acquistata e l'acquistarono con questo secondo provvedimento e che ricadono nel periodo intermedio.

Come è noto, all'inizio di questa vicenda le persone che si erano trovate ad immatricolare il proprio autoveicolo tra il 1° e il 12 gennaio venivano escluse sostanzialmente dai benefici previsti per gli altri consumatori. Sono state in parte ripristinate alcune garanzie ed incentivazioni per questi soggetti, con questo emendamento di fatto si estendono completamente i benefici che già sono stati previsti per tutti gli altri, cioè sostanzialmente si elimina un danno, che altrimenti rischierebbe di continuare a pesare su questa piccola ma significativa porzione di persone che, non per loro volontà, verrebbero escluse dai benefici così come previsti dal decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, invito un attimo non solo il relatore e il

presidente della Commissione finanze ma tutti colleghi a valutare bene la portata di questo emendamento. Si tratta di una piccola giustizia da compiere verso quei cittadini che nei 12 giorni che vanno dal 1° al 13 gennaio hanno acquistato un'auto nuova e che sarebbero esclusi dal beneficio. In Commissione vi è stata una discussione abbastanza serena, il relatore ha accolto le proposte di modifica parzialmente, per cui avremmo una graduazione di benefici tra chi ha acquistato dopo il 12 gennaio e chi ha acquistato invece dal 1° gennaio, il quale otterrebbe una agevolazione inferiore. Mi sembra una incongruenza che era già nel testo del decreto-legge governativo (è stato un errore del Governo presentarlo in quel modo); non commettiamo anche noi questo errore. Poi sulla copertura finanziaria avremo da dire qualche altra cosa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 352
Maggioranza 177
Hanno votato sì 152
Hanno votato no .. 200).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, intervengo telegraficamente perché l'emendamento Benvenuto 1.4 di fatto, come l'emendamento Benvenuto 1.3, si

prefigge lo stesso obiettivo. Se l'emendamento Benvenuto 1.3 serviva ad eliminare il danno, l'emendamento Benvenuto 1.4 serve di fatto a ridurlo per quei consumatori che, acquistando un'auto nuova, siano compresi all'interno di quel periodo che viene escluso dai benefici (che invece sono estesi a tutti gli altri).

Ovviamente, invitiamo i colleghi a prendere seriamente in considerazione questo emendamento e a votarlo perché altrimenti, come è già avvenuto con l'emendamento Benvenuto 1.3, corriamo il rischio che una parte di questi consumatori rimanga totalmente esclusa dai benefici previsti per tutti gli altri con un danno nei loro confronti che, a nostro giudizio, sembra particolarmente ingiusto date le circostanze che lo hanno prodotto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no ..</i>	204).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per invitare il relatore e il Governo a sopprimere una disposizione che crea una particolare forma di ingiustizia.

Con il Governo e con il relatore siamo riusciti a risolvere il problema del vuoto che si era determinato tra il vecchio decreto-legge e il nuovo per quegli acquirenti che avevano acquistato un'auto nuova o usata nel periodo che va dal 1° al 12 gennaio. Se qualcuno ha pagato, in perfetta buona fede, perché non prevedere la restituzione delle somme? Ciò non sarebbe particolarmente oneroso mentre il fatto che una parte molto limitata di cittadini non potrà ottenere il rimborso delle somme versate ci sembra una disposizione iniqua e sbagliata.

Per queste ragioni chiediamo al Governo e al relatore di prendere in considerazione questo emendamento. Se si deve fare una sanatoria allora la si faccia completa e per tutti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no ..</i>	211).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo anche sull'emendamento 1.7 a mia firma.

Il Senato ha introdotto una disposizione che prevede un tetto per l'utilizzo di queste agevolazioni, il cui rispetto sarà garantito da un decreto del Ministero delle finanze da emanare entro 30 giorni dalla definitiva conversione del decreto-legge al nostro esame.

Ora stiamo prevedendo una proroga; il Governo accetta di prorogare fino al 30 giugno. Come potrà essere emanato il decreto ministeriale 30 giorni dopo la conversione del decreto-legge al nostro esame se — oggi siamo al 5 marzo — arriveremo alla conversione definitiva del decreto verso l'8 o il 9? Il Governo corre il rischio di emanare un decreto quando ormai le agevolazioni saranno già state utilizzate (entro il 31 marzo) perché il decreto medesimo andrebbe oltre questa data.

Dunque, l'emendamento che vi proponiamo è per una legislazione chiara, semplice e soprattutto per una legislazione che non si presti a creare contenziosi e confusioni dal punto di vista normativo. Ecco perché chiediamo con l'emendamento 1.6 la soppressione di questa disposizione oppure, con l'emendamento 1.7, una indicazione più realistica di quindici giorni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	365
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no ..</i>	207).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni, Bornacin e Mongiello non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Adesso, se vedo qualcuno che vota per due...

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, ciascuno voti per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	330
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no ..</i>	187).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Giuseppe Gianni non sono riusciti a votare

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'onorevole Contento, presente anche durante l'esame di questo provvedimento, era già venuto in aula quando l'Assemblea esaminò il decreto n. 138 del 2002, quando cioè si affrontò il problema di carattere generale relativo ad una revisione dello strumento dei crediti di imposta. Al di là delle opinioni su quel provvedimento, siamo oggi di fronte ad un disegno di legge la cui copertura, di nuovo, prende di mira gli stessi crediti di imposta. Stiamo parlando in particolare di due forme di credito di imposta, una riguardante le nuove iniziative imprenditoriali di lavoro autonomo, che hanno diritto ad un credito per l'acquisto di mezzi informatici, tra l'altro ai fini di un collegamento in rete con l'agenzia delle entrate, e non solo; il secondo riguardante attività economiche marginali, che hanno una scarsa capacità economica ma che, tramite appunto i crediti d'imposta, vengono incentivate ad

attivare un collegamento per via informatica con l'agenzia delle entrate, e non solo.

Tale forma di copertura per il presente provvedimento viene giustificata con una presunta scarsa utilizzazione di questi incentivi: ciò, francamente, sembra sbagliato, innanzitutto perché tale scarso utilizzo non è dimostrato; non sono stati infatti presentati dati che lo confermino: anzi, chiedo al sottosegretario Contento di dirci ciò che il Governo è in grado di portare, come elementi di fatto, per giustificare questa forma di copertura. A noi non risulta che sia possibile parlare di un utilizzo limitato e, di conseguenza, ci sembra che si vada incontro a due rischi: il primo è quello di essere fuori copertura; il secondo è quello di limitare l'utilizzo di questo strumento.

In ogni caso, poiché i crediti di imposta sono una forma di incentivo all'attività economica (in questo caso particolare si tratta di investimenti in attività informatiche), non si capisce perché, anziché cercare di incentivarne l'utilizzo, si scelga la via più comoda, quella del taglio, quella di raschiare il fondo del barile pur di trovare risorse per la copertura di questo decreto-legge.

Insisto quindi per l'approvazione del provvedimento e chiedo in particolare al sottosegretario ed al relatore di valutare la possibilità di adottare la copertura alternativa da noi suggerita, che ci sembra essere più accettabile in quanto non a carico di fondi di incentivazione in materie delicate come quella degli investimenti. Ecco la ragione per la quale insisto per l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il problema della copertura finanziaria di questi maggiori oneri è una questione sulla quale non so se la Commissione bilancio abbia già espresso il prescritto parere: fino a ieri sera, infatti, tale parere ancora non era stato reso. Il nostro emendamento evidenzia la necessità di non sottrarre

neanche un euro ai fondi destinati al credito di imposta. Al di là della portata quantitativa, è il principio ciò che conta perché toccare i fondi destinati alle agevolazioni ed alla promozione delle piccole imprese per la loro modernizzazione è davvero un errore grave che il Parlamento compie. Che ciò lo abbia voluto e deciso il Governo già con il decreto n. 138 dell'8 luglio 2002, è un fatto che non ho difficoltà a definire assai grave: quel provvedimento segnò infatti l'inizio di un blocco che ha prodotto danni economici rilevanti nel Mezzogiorno. Il credito di imposta si è dimostrato uno strumento efficace e valido sia per gli investimenti sia per le nuove assunzioni (il *bonus* occupazionale). Non dimentichiamo che, a seguito del blocco del credito di imposta — strumento che ancora deve ripartire, onorevole sottosegretario, lo ripeto, ancora deve ripartire: sono infatti più di sette mesi che tale strumento è bloccato — si sono create situazioni di crisi aziendale, blocco di investimenti e legittime proteste da parte del mondo imprenditoriale.

La stessa Confindustria, audita alcuni mesi fa in Commissione, ha evidenziato, invece, la necessità di rilanciare questo strumento di agevolazione. È vero che quello dell'informatizzazione delle piccole e medie imprese riguarda un aspetto cosiddetto marginale. Tuttavia, mi domando: quando il Presidente del Consiglio in campagna elettorale si presentò con le famose tre «i» (inglese, informatica ed innovazione) era un atto di propaganda? Egli fece sognare alcuni, perché tracciava un'idea di grande innovazione e modernità. Alla prova dei fatti, quella resta una promessa e gli atti e le scelte del Governo vanno in tutt'altra direzione.

Credo che non possiamo colpire gli artigiani e le piccole imprese che intendono modernizzarsi utilizzando il sistema informatico. Mi domando: il ministro Stanca dov'è? Ha dato l'assenso su questo provvedimento del Governo? Mi auguro che il Parlamento compia un atto di saggezza ed approvi il nostro emendamento che tende a ripristinare una giusta situazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 158
Hanno votato no 208).*

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Giuseppe Gianni non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'emendamento Benvenuto 1.9 cerca almeno di limitare i danni di una copertura non provvida. Intanto, come ho detto già in precedenza, il Governo non ha fornito dati, malgrado ciò fosse stato richiesto anche durante i lavori al Senato...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, qual è il problema?

ALFIERO GRANDI. Sto aspettando il Governo...

PRESIDENTE. Sono in corso consultazioni...

ALFIERO GRANDI. Io aspetto diligentemente il Governo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non esageri: lei è dell'opposizione!

ALFIERO GRANDI. Ma lo aspetto, naturalmente. Non vorrei mai colpire l'onorevole Contento alle spalle!

PRESIDENTE. Non vorrei che lo aspettasse troppo! Prego, onorevole Grandi.

ALFIERO GRANDI. Come dicevo, il Governo ancora non ha fornito dati, malgrado fossero stati richiesti anche nel corso del dibattito al Senato e, in particolare, durante la discussione che si è svolta su questo provvedimento alla Camera. In sostanza, il Governo dovrebbe dirci qual è il numero dei soggetti che si sono avvalsi e di quelli che potrebbero avvalersi di questo provvedimento che — lo ricordo — riguarda acquisti di mezzi informatici. Si tratta di acquisti di mezzi informatici, in particolare, per mettersi in raccordo con il Ministero dell'economia e delle finanze, cosa molto importante per le piccole aziende, per quelle di nuova attività e per i lavoratori autonomi di settori marginali, perché potrebbero essere incentivati a sgravare l'attività del Ministero dell'economia e delle finanze, dovendo compiere loro stessi meno procedure burocratiche.

Quindi, come può il Governo dire che vi è stato un limitato utilizzo di tali strumenti? Se ha i dati ce li fornisca! Inoltre, quali sono le iniziative per far sì che vi sia non un limitato utilizzo ma un congruo utilizzo di questo finanziamento? Mi chiedo, di conseguenza, se da parte del Governo vi siano state (credo, però, che ciò non sia accaduto) iniziative per il miglior utilizzo possibile di questo intervento.

Aggiungo che, tra l'altro, il Governo è tenuto ad adottare determinati atti, proprio in forza del decreto-legge in esame. Si tratta di un decreto-legge già in vigore e non mi si venga a dire che per fare ciò si aspettava la conversione in legge dello stesso, perché quando si è trattato degli immobili pubblici dell'ETI, di quelli delle manifatture e di altri enti, di cui si è discusso in aula pochi giorni fa, il Governo ha adottato un decreto il 24, ha stipulato il rogito il 27 ed ha incassato i soldi entro il 31 per migliorare i saldi di bilancio. Quindi, in una settimana, il Governo ha dimostrato di essere capace di compiere, in vigenza di un decreto-legge non convertito in legge, atti che poi, in effetti,

abbiamo soltanto molto parzialmente potuto riscattare. Il decreto-legge in esame prevede entro 30 giorni l'adozione di un decreto ministeriale in grado di dettare le condizioni e le procedure ma di quest'ultimo non si ha notizia.

Se questo decreto ministeriale fosse stato già emanato, oggi potremmo meglio sapere quali siano gli argomenti, i numeri, i dati ed il giudizio su tale norma. Inoltre, potremmo sapere se in materia di attività informatica sia insufficiente, ad esempio, semplicemente sgravare gli acquisti per le piccole aziende e se vi siano riflessioni più complesse da fare. Non sappiamo nulla: il Governo semplicemente mette una mano nella cassa, prende i primi soldi che trova e con questi finanzia. Non ha importanza se si tratti di credito di imposta, se riguardi l'informatica, se riguardi le piccole aziende. Pur di trovare copertura tutto va bene.

Con questo non possiamo essere d'accordo e per tali ragioni insisto sull'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei ribadire le ragioni del nostro emendamento che tenta di porre rimedio ad una scelta sbagliata fatta dal Governo. Mi rendo conto che vi siano difficoltà di natura finanziaria: i conti pubblici del nostro paese non vanno bene, al di là dell'ottimismo di maniera. Tuttavia, non si possono compiere scelte in maniera indiscriminata senza selezionare i capitoli di spesa da cui prendere i necessari finanziamenti per la copertura.

Credo sia un grande errore colpire le piccole aziende, i lavoratori autonomi, i liberi professionisti. Infatti, il processo di informatizzazione delle piccole aziende non solo serve a metterle in rete ed a farle emergere su mercati più ampi, ma anche a dare un aiuto all'intero sistema relazionale tra agenzia delle entrate e mondo delle professioni e del lavoro autonomo con vantaggio per il sistema fiscale del nostro paese.

Non vorrei che dell'informatica il Governo continuasse a fare belle e dotte esposizioni in televisione — come qualche volta fa il ministro Stanca — senza, poi, dare i finanziamenti adeguati, anzi togliendoli. I dati sull'utilizzazione non ci sono stati forniti in maniera completa. In realtà, sulla mancanza di dati questo Parlamento dovrebbe ribellarsi perché non è solo per l'utilizzo degli stanziamenti destinati all'informatizzazione che mancano i dati. Pensate alla Tremonti-bis: è dal 30 giugno 2002 che il ministro è ripetutamente chiamato a fornire i dati a questa Assemblea e, finora, non è mai voluto venire e non ha fornito alcun dato neanche in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	356
Maggioranza	179
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ..	199).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Giuseppe Gianni non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo proponiamo la soppressione graduale dell'imposta provinciale di trascrizione per gli autoveicoli usati, in luogo della mera sospensione fino a tutto marzo 2003 come prevede il decreto-legge stesso. Tenendo conto che l'imposta provinciale di trascrizione sull'acquisto di un veicolo usato è pari a 193,49

euro, cioè 3,51 euro per kilowatt per ciascun autoveicolo e che le vetture usate acquistate con gli incentivi sono pari a circa 816 mila unità, l'onere di una riduzione del 25 per cento dell'imposta provinciale di trascrizione nel 2003 sarebbe pari a 39,5 milioni di euro, nel 2004 a 79 milioni di euro e nel 2005 a ben 158 milioni di euro. Molti di voi ricorderanno che anche nel corso dell'indagine conoscitiva sull'auto effettuata dalla Commissione attività produttive lo scorso anno, emerse come nel mercato dell'acquisto dell'usato vi siano importanti effetti positivi sul rinnovo del parco auto nel suo insieme, come è dimostrato da molti paesi europei dove ciò avviene con maggiore facilità rispetto al nostro.

Non solo si favorisce un rinnovo più veloce del parco auto, ma si mette in moto un meccanismo virtuoso che di fatto accelera il ricambio degli autoveicoli, in qualche modo liberando il mercato dell'auto da una certa staticità.

Quello che di fatto ci proponiamo — seppur attraverso una graduale scomparsa di questa imposta — è esattamente questo: mettere cioè in moto un meccanismo virtuoso che consenta di liberare il mercato sia attraverso gli strumenti già contenuti in questo provvedimento (che possono produrre effetti positivi, come abbiamo detto ieri, non certo se utilizzati per un arco temporale così limitato, ma se estesi ad un periodo di tempo più lungo, ma sarà un tema sul quale avremo modo di ritornare a breve), sia attraverso gli effetti benefici che potrebbero scaturire da una riduzione delle difficoltà burocratiche con le quali oggi si confrontano i clienti che vogliono acquistare un autoveicolo sul mercato dell'usato, essendo tali adempimenti burocratici nel nostro paese ancora particolarmente lunghi, complessi ed onerosi.

Concludo dicendo che l'accoglimento di questo articolo aggiuntivo favorirebbe ciò che appunto dobbiamo prefiggerci in relazione agli obiettivi di questo decreto-legge, cioè in relazione a quegli obiettivi più generali, dei quali abbiamo approfondito l'importanza nel corso della discus-

sione svoltasi ieri. Quando diciamo che questo è un provvedimento limitato, ne abbiamo la dimostrazione proprio discutendo di queste proposte emendative che stiamo cominciando ad esaminare. Esse dimostrano come questo pacchetto, oggi limitatissimo, potrebbe in realtà essere arricchito e rafforzato, contribuendo così a favorire il raggiungimento degli obiettivi che qui ci prefiggiamo: rendere più dinamico il mercato dell'auto nel nostro paese e favorire, attraverso tali misure, un sostegno, seppur indiretto, alla nostra industria nazionale dell'auto, che ovviamente ne potrebbe risentire in misura positiva.

Invitiamo quindi i colleghi della maggioranza ed il Governo a rivedere i loro pareri contrari su questa e sulle altre proposte emendative che seguiranno, favorendo così il raggiungimento dello scopo che tutti noi riteniamo importante raggiungere rapidamente: ridare fiato all'industria nazionale dell'auto per l'importanza che essa riveste nel tessuto industriale del nostro paese e nell'ottica della collocazione del nostro paese all'interno del novero dei paesi più industrializzati del mondo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Prendo atto che l'onorevole Cialente non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno fa-

vorevole. Prendo altresì atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 1.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Con riferimento a questo articolo aggiuntivo rilevano tre aspetti. In primo luogo, ritengo che questo articolo aggiuntivo dovrebbe essere accolto dal Governo per ragioni di principio. In esso si parla di soppressione dell'imposta provinciale di trascrizione per autoveicoli usati. Fra non molto, sarà all'attenzione dell'Assemblea il disegno di legge di iniziativa del ministro Tremonti, che propone di riordinare il sistema fiscale. Ricordo che con tale provvedimento ci si propone di semplificare i cespiti di imposta. Ebbene, questo articolo aggiuntivo sarebbe un'anticipazione di un'idea presente in tale provvedimento. Non accogliere l'idea quando è possibile farlo, e quando qualcuno la propone, tradisce o una sorta di pregiudizio o forse, come è più probabile, l'idea del mantenimento. Questa è la prima ragione per cui insisto sull'approvazione di questo emendamento.

In secondo luogo, vorrei far rilevare che stiamo parlando di veicoli usati. Voi sapete molto bene che una delle ragioni per cui il nuovo fa fatica ad essere venduto in un settore in difficoltà come quello automobilistico (per il quale vi sono le misure sulle quali abbiamo ragionato nei commi precedenti dell'articolo) sta nel fatto che coloro che devono prendersi in carico un veicolo usato poi non sanno letteralmente cosa farsene.

È del tutto evidente che il consumatore, in una fase in cui il reddito non gli esce dalle tasche, fa fatica a comprare il nuovo, quando colui che deve vendere non è in grado di fargli delle agevolazioni sull'usato. Parliamo di un usato che, evidentemente, è in grado di essere utilizzato in condizioni ambientalmente accettabili, cioè alla pari di altri veicoli nuovi. Di conseguenza, bisogna cercare di incentivare il ricambio, affinché l'usato abbia di

nuovo un mercato e il nuovo possa mantenere il mercato; infatti, non esiste un mercato del nuovo senza il mercato dell'usato.

Quindi, questo è un emendamento che cerca di incentivare la ripresa dei consumi in un settore che ha evidenti difficoltà. Citare le difficoltà della FIAT, nell'opinione pubblica e in particolare nell'opinione pubblica specializzata dal mercato azionario al *rating*, è fin troppo facile.

Aggiungo un terzo capitolo che, per certi versi, è ancora più rilevante. Infatti, in questo momento, le province italiane — parlo delle province, ma potrei parlare anche dei comuni — sono tutte fuori dal patto di stabilità. E lo sono malgrado un accordo — di cui ho copia — fatto con il sottosegretario Vegas il 18 luglio 2002, durante il quale vi era un impegno del Governo a rivedere le modalità con cui viene fatto e, di conseguenza, contabilizzato il decentramento dei poteri alle province, le quali si trovano a non poter prevedere contemporaneamente in entrata e in uscita il trasferimento di fondi corrispondenti a nuove funzioni. Quindi, le province sono tutte fuori dal patto di stabilità e tutte incorrono nei conseguenti rigori di bilancio (blocco delle assunzioni, restituzione delle disponibilità di investimento e così via).

Ritengo dunque che il Governo debba mantenere l'impegno assunto, uscendo da un'incertezza nella quale ha continuato a trascinarsi da luglio ad oggi. In sostanza, occorre creare le condizioni affinché sia corretto non solo l'articolo 24 della finanziaria 2002, ma anche l'ulteriore richiamo, contenuto nella finanziaria 2003, che sta creando un vero e proprio problema politico a tutte le province, di qualunque colore sia l'amministrazione che le dirige.

Il problema è già stato posto in Commissione bilancio alla Camera e in Commissione bilancio al Senato, dunque colgo questa occasione per porlo all'Assemblea e al sottosegretario Contente, che rappresenta il Governo in questa sede.

Attraverso un provvedimento adeguato — che, a mio avviso, non può essere rappresentato da un mero decreto attua-

tivo della legge finanziaria, che ritengo insufficiente a modificare una esplicita norma contenuta nella finanziaria 2002 e nella finanziaria 2003, a meno che il Governo non ci dimostri che ciò è possibile —, invito il Governo — con decreto-legge o attraverso un emendamento ad uno dei provvedimenti che stiamo discutendo — a trovare una rapida soluzione. Affermo ciò perché questa questione delle province italiane costituisce il caso più eclatante di grave contraddizione creata da provvedimenti che per le modalità di bilancio sono stati adottati in contrasto con il titolo V della Costituzione.

Aggiungo che il ragioniere generale dello Stato, in una recente circolare, ha ribadito pedissequamente le norme contenute nelle finanziarie 2002 e 2003, con la conseguente creazione di una situazione sconcertante.

Dunque, rivolgo un appello accorato al Governo affinché provveda in tal senso. In assenza di provvedimenti, dovremo in ogni modo far sentire una voce critica del Parlamento alla quale, mi auguro, si uniranno anche i parlamentari della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che l'onorevole Spina Diana non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Quartiani 1.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, la nostra proposta emendativa introduce un articolo aggiuntivo e prevede l'adozione di incentivi con lo scopo di agevolare l'acquisto di vetture nuove a basso impatto ambientale, ossia vetture alimentate a metano, GPL, trazione elettrica, ovvero a doppia alimentazione, e lo fa con un incentivo di 2.500 euro, condizionato alla rottamazione di un veicolo usato inquinante. Si prevede un contributo statale per tutti coloro che acquistino in Italia un veicolo nuovo di fabbrica alimentato a metano, a GPL o a doppia alimentazione nel periodo che va dal 1° giugno 2003 al 31 dicembre 2004. L'incentivo viene erogato a condizione che al momento dell'acquisto sia consegnato al venditore un autoveicolo che non è conforme alla norma comunitaria e che nell'atto di acquisto sia espressamente dichiarato che il veicolo consegnato è destinato alla rottamazione. Quindi, entro 15 giorni si provvede a cancellare dal pubblico registro automobilistico per demolizione il veicolo usato e le imprese costruttrici e importatrici del veicolo hanno il diritto al rimborso recuperando l'importo come credito d'imposta.

A questo punto, considerando che nel 2001 sono state vendute quasi due milioni e mezzo di vetture nuove e che le vetture cosiddette ecologiche, quelle alimentate a GPL, metano ed elettriche, rappresentano lo 0,55 per cento del totale venduto, l'obiettivo dell'articolo aggiuntivo che proponiamo di introdurre è di raddoppiare il numero dei veicoli ecologici venduti in Italia portandolo all'1 per cento delle nuove vetture circolanti. È evidente che il beneficio complessivo sul sistema delle imprese produttrici, compreso l'indotto del settore auto, sarebbe sensibile, ma ancora più forte e importante sarebbe l'effetto sulla vivibilità delle città e dell'ambiente delle realtà urbane del nostro paese, così

come l'effetto positivo che si determinerebbe sulla situazione attuale di crisi di alcuni siti produttivi: in particolare, penso alla realtà del sito ecologico-produttivo dell'Alfa Romeo di Arese. A questo proposito, chiedo ai colleghi della maggioranza — in particolare, ai colleghi della Lombardia e milanesi, ma anche ai parlamentari che si sono costituiti in comitato a sostegno dell'Alfa Romeo di Arese — di considerare questa proposta emendativa, in realtà, come un contributo significativo anche per la soluzione dei problemi di quella importante area produttiva dell'auto ecologica. Anche la presidenza regionale della Lombardia e di altre regioni italiane impegnate sul fronte della mobilità e dell'inquinamento, che più volte nel corso di quest'anno hanno dovuto provvedere con un blocco totale del traffico a Milano e in altre città lombarde e italiane, trarrebbero sicuramente conferma del loro operato e della loro iniziativa.

Credo che incentivare l'uso del metano e del GPL per autotrazione significhi in qualche modo lavorare per invertire una tendenza di mercato che negli ultimi due anni ha penalizzato il settore, tant'è che la vendita di GPL per autotrazione è diminuita del 10 per cento e le vendite per le apparecchiature in questo settore del 40 per cento. È così che noi, invece, con responsabilità in quest'aula, possiamo contribuire a risolvere in parte i problemi della vivibilità delle nostre città e del sistema produttivo italiano e, contemporaneamente, a dare un importante contributo alla soluzione dei problemi dell'inquinamento e della salute per i cittadini nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo perché questo articolo aggiuntivo pone un problema di carattere strutturale. È ormai acquisito anche dal Governo che ci troviamo di fronte ad una situazione di declino industriale. Si sono avviate positivamente tra tutte le organiz-

zazioni sindacali e la Confindustria delle trattative al riguardo. Il ministro delle attività produttive ha convocato le organizzazioni sindacali per la fine del mese di marzo.

Vi è una concreta questione relativa ad una politica industriale preventiva agli investimenti che riguarda un'area particolarmente delicata come quella di Arese. Si tratta di garantire un futuro competitivo ad Arese attraverso misure che concilino lo sviluppo con la difesa e la valorizzazione dell'ambiente. Ecco perché chiediamo al Governo di non portare avanti solamente una politica di carattere congiunturale, ma di avere il coraggio, la forza di affrontare i problemi del nostro paese con delle soluzioni e delle indicazioni di carattere strutturale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo non contrasta affatto con la *ratio* complessiva di questo provvedimento, che è quella di agevolare il rinnovo del parco macchine, con l'obiettivo di migliorare le condizioni ambientali determinate dalle emissioni di gas di scarico. Se questo è l'obiettivo primario, inserire agevolazioni per l'acquisto di veicoli nuovi a GPL, a metano o a trazione elettrica mi sembra sia del tutto coerente.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 11,55)**

MARIO LETTIERI. Vorrei ricordare che in questi giorni i sindaci di Milano, di Firenze, di Roma, di Matera stanno predisponendo divieti ed oneri per l'ingresso nei centri storici poiché, in effetti, la situazione che si è venuta a determinare nelle nostre città sta diventando insostenibile.

Bisogna fare in modo che si utilizzino sempre di più combustibili meno inquinanti; è anche in quest'ottica che va con-

siderato il sostegno alle industrie. È stato fatto riferimento all'Alfa Romeo di Arese, ma bisogna potenziare la ricerca nei confronti di tutto il settore auto e della FIAT. Infatti l'obiettivo finale da raggiungere è l'utilizzo dell'idrogeno per l'autotrazione e questo nostro articolo aggiuntivo rappresenta un ulteriore passo in questa direzione. Venendo incontro alla logica secondo cui il buono non è mai nemico dell'ottimo, credo che questo articolo aggiuntivo possa essere considerato positivamente anche dai colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei anch'io sottolineare l'importanza dell'articolo aggiuntivo che stiamo discutendo perché attraverso di esso sarebbe possibile coniugare in maniera intelligente l'esigenza di tutelare l'ambiente e le nostre città dall'inquinamento degli autoveicoli con la possibilità di promuovere lo sviluppo, la crescita e la diffusione di autoveicoli a metano e a GPL. Ciò avrebbe un significato preciso poiché il settore della produzione di auto a metano è l'unico nel quale l'industria italiana abbia un vantaggio competitivo nei confronti dell'industria automobilistica degli altri paesi europei e dell'industria automobilistica mondiale.

Se facessimo crescere in maniera adeguata la vendita di autoveicoli a metano ed a GPL, non solo riusciremmo a tutelare maggiormente l'ambiente, l'atmosfera delle nostre città, ma riusciremmo anche ad aumentare la possibilità di crescita dell'industria automobilistica italiana guidandola nella direzione dell'innovazione e delle nuove tecnologie ambientalmente compatibili. Perciò ci sembra necessario che questo tema venga affrontato; inoltre vorrei aggiungere che le altre proposte emendative che abbiamo presentato in precedenza indicano una strada possibile, che integra quella rappresentata dagli interventi tampone proposti dal Governo. Infatti si va ad intervenire in maniera

strutturale sugli assetti del mercato e dell'industria automobilistica italiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Quartiani 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 3650)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3650 sezione 8)*.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è disponibile ad accettare l'ordine del giorno Grandi n. 9/3650/1, a condizione che vi sia una riformulazione per cui la Camera impegna il Governo «a valutare gli effetti di detto incremento sull'economia nazionale, adottando ogni eventuale iniziativa atta a compensare (...)». Si propone, pertanto, di sostituire tale espressione alle parole: «ad assumere tutte le iniziative atte a compensare», mantenendo invariato il resto del dispositivo. Avvertiamo l'esigenza di

verificare questi effetti sia perché potrebbe esservi la necessità di vedere in che termini questi incentivi possono, tra virgolette, condizionare il mercato, sia per disporre di dati che, come è stato ricordato dai colleghi parlamentari, risultano indispensabili in relazione alla misura che, come sapete, continua nel tempo. A tali condizioni, il Governo lo accetta.

Il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/3650/2, quello relativo alla proroga, a condizione che vi sia una riformulazione per cui la Camera impegna il Governo « a verificare l'opportunità di prorogare ulteriormente (...), in modo da consentire, anche in questo caso, di procedere alla verifica (ciò potrà tranquillamente avvenire nelle prossime settimane); sulla scorta di ciò si può anche andare incontro alle esigenze sottolineate dai colleghi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno presentati se accettino la riformulazione proposta dal Governo.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervenendo in merito ai due ordini del giorno presentati, concordo con le riformulazioni proposte dal Governo, sia quella relativa all'opportunità di prorogare fino al 30 giugno 2003 i provvedimenti di sostegno agli ecoincentivi, sia per quanto riguarda la possibilità di prevedere una forma di intervento che affronti il problema dell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi; è un problema particolarmente delicato e difficile, a fronte del quale nella passata legislatura sono stati emanati diversi provvedimenti che sono stati confermati anche nella presente legislatura. Si tratta di richieste che provengono anche dalle associazioni dei consumatori e da autorevoli esponenti della maggioranza che vogliono introdurre elementi di raffreddamento sull'inflazione come conseguenza dell'aumento fortissimo dei prodotti petroliferi, anche con riferimento agli effetti che derivano dal funzionamento delle imposte, delle accise sui prodotti petroliferi.

Accetto, pertanto, le riformulazioni dei due ordini del giorno proposte dal Governo e non insisto per la loro votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3650)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Degennaro. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC sul presente provvedimento, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, ci asterremo sul provvedimento in esame; non esprimiamo una valutazione negativa sul medesimo, ma riteniamo che ne deriverebbero risultati molto modesti e molto limitati. Siamo riusciti ad introdurre alcune modifiche, ma siamo di fronte ad una insufficienza della politica predisposta dal Governo per quanto riguarda il sistema industriale del nostro paese.

Ahimè, rispetto alle iniziative, alle dichiarazioni e alle proposte che provengono dai diversi soggetti sociali e dall'opposizione, il Governo adotta una politica fiscale contraddittoria e sbagliata per quanto riguarda il sostegno e lo sviluppo dell'economia.

Su questo delicato problema l'opposizione ha formulato proposte che tengono conto, lo sottolineo ai colleghi, di quelli

che sono stati i risultati di un'indagine compiuta dalle Commissioni industria della Camera e del Senato: risultati che indicavano una serie di interventi congiunturali e strutturali per affrontare la crisi automobilistica che, ripeto, non è crisi solamente del gruppo FIAT, ma riguarda anche una parte importante del sistema industriale del nostro paese. In particolare, essa riguarda anche il complesso mondo dell'indotto e rappresenta una sfida che è legata anche alla ristrutturazione di una presenza e di una competitività del nostro sistema industriale e del settore dell'auto: ebbene, rispetto a tutto questo, le risposte del Governo sono finora deboli.

Colgo questa occasione per chiedere al Governo una politica più ampia ed in particolare per chiedere al Ministero dell'economia e delle finanze di non mettere il bastone tra le ruote con una visione politica sbagliata ed antiquata rispetto ad una possibile ripresa dell'economia nel nostro paese. Ho già avuto modo di indicare nell'ambito della discussione sulle linee generali che siamo di fronte ad una crisi del settore dell'automobile dovuta anche a provvedimenti errati adottati dal Governo in materia di politica fiscale.

Ieri il sottosegretario Contento ha ricordato come occorra essere cauti nell'adozione di queste forme di incentivazione ed ha ricordato come i provvedimenti sulla rottamazione adottati nel corso della XIII legislatura abbiano indebolito la quota di mercato dell'industria nazionale. È vero: è altrettanto vero però, e lo sottolineo nei confronti dell'onorevole Contento, che se noi andassimo a vedere cosa è avvenuto nelle quote di mercato dell'industria nazionale nell'ultimo anno, ed in particolare durante la vigenza della legge Tremonti-*bis*, ci accorgeremmo che quel provvedimento di politica fiscale, la legge Tremonti, sul quale ancora oggi non siamo in grado di avere dati per una valutazione serena ed approfondita, ha incentivato fortemente l'acquisto nel nostro paese di vetture di media ed alta cilindrata prodotte da industrie non nazionali. Quella scelta di politica fiscale è

stata profondamente sbagliata, non determinando effetti sulla crescita del nostro paese, né favorendo gli investimenti; ha invece favorito purtroppo le imprese straniere così inducendo ed accelerando la crisi del gruppo FIAT.

Per questa ragione noi abbiamo chiesto, attraverso gli emendamenti da noi presentati, una politica organica, di carattere strutturale; aggiungiamo inoltre che anche la politica fiscale ordinaria adottata negli ultimi tempi dal Governo si rivela rovinosa per il sistema delle imprese. Devo in questa sede denunciare e ricordare come da parte del Ministero dell'economia e delle finanze non si stia procedendo ad effettuare i rimborsi dell'IVA nei confronti del sistema delle imprese. Nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre sono stati sospesi i rimborsi dell'IVA, che sono stati effettuati soltanto nel mese di gennaio. Nel mese di febbraio inoltre non è stato dato luogo a nessun rimborso dell'IVA. Questo pone il nostro sistema delle imprese in una situazione di particolare difficoltà; indebolisce la loro consistenza patrimoniale, le espone, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese, ad una situazione di difficoltà, di stagnazione, anche per le nuove regole relative all'accesso al credito.

Si tratta quindi di una politica fiscale sbagliata, contraddittoria e che non favorisce lo sviluppo; una politica fiscale che comporta provvedimenti sempre di carattere provvisorio. Essa invece dovrebbe essere immaginata e pensata nel senso dello sviluppo, investendo sia i problemi di sviluppo dell'occupazione sia quelli dell'innovazione e della ricerca.

Aggiungo che, a corollario di questo provvedimento, ancora una volta il Governo è ricorso a forme di copertura impropria: invece di ricercare forme di copertura in un'altra direzione, continua la politica in base alla quale, quando si adotta una misura, si affossano sempre quelle poche misure che avevano un carattere positivo. Lo abbiamo visto con i crediti d'imposta per l'occupazione, i crediti d'imposta per lo sviluppo, i crediti d'imposta per il Mezzogiorno e lo rive-

diamo anche qui, perché anche qui ci troviamo di fronte ad un utilizzo, ad una manomissione degli obiettivi che dovevano favorire, invece, un processo di informatizzazione.

Quindi, si tratta di un provvedimento ancora una volta congiunturale, ancora una volta limitato, del quale noi non sottovalutiamo l'importanza: la montagna continua a partorire topolini.

Su questo provvedimento ci asterremo dal voto e chiediamo al Governo e ai colleghi della maggioranza di creare le condizioni affinché in questo Parlamento si possa affrontare in maniera organica e strutturale la situazione di stagnazione e di difficoltà di sviluppo del nostro paese e ci si possa misurare su proposte che guardino nel senso delle riforme vere, delle ristrutturazioni, dello sviluppo e che abbiano la finalità di restituire efficienza, competitività ed equità al nostro sistema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, com'è già stato detto ieri, durante la discussione sulle linee generali, sarebbe un errore pensare che il provvedimento al nostro esame tratti degli incentivi auto: qui, in realtà, stiamo parlando di un problema di ben più ampia portata e cioè di migliaia di posti di lavoro che sono a rischio, di un settore fondamentale della nostra economia nazionale che è in crisi e del rischio della scomparsa e del declino dell'ultima grande industria nazionale che abbia una significativa e rilevante collocazione a livello internazionale. Questi sono i temi sui quali siamo chiamati a ragionare nel momento in cui discutiamo di un provvedimento come quello che è oggi al nostro esame.

Chi ha criticato e critica il sostegno dello Stato al settore — e questo, va detto, avviene a destra e a sinistra — sbaglia, perché il punto fondamentale sul quale ragionare non è se questo settore debba

essere più o meno sostenuto — cosa che avviene in tutta Europa, in tutto il mondo occidentale dove vi sono grandi imprese automobilistiche — ma quali siano gli strumenti attraverso i quali attuare questo sostegno e come questi strumenti possano diventare un vero e proprio condizionamento in positivo per determinare una politica industriale del settore; fare in modo cioè che questi sostegni non siano mere prebende politiche, ma diventino invece i tasselli sulla base dei quali costruire un mosaico più complessivo di una politica industriale del settore.

Questo è il tema sul quale siamo stati chiamati a confrontarci in questi giorni e che era in gran parte alla base dell'ispirazione e del contenuto di molti emendamenti che abbiamo presentato ed illustrato in quest'aula. Il vero problema non è dare o non dare il sostegno, ma fare in modo che questo sostegno non sia fine a se stesso.

Con un provvedimento come questo, a mesi di distanza dall'apertura di una crisi rilevante del settore dell'auto, a mesi di distanza dalla messa in cassa integrazione e in mobilità di migliaia di lavoratori sia della FIAT sia del sistema dell'indotto, a mesi di distanza dal pre-licenziamento — o dal vero e proprio licenziamento — di migliaia di lavoratori dell'indotto che lavorano in imprese nelle quali non sono garantiti gli ammortizzatori sociali — di cui fortunatamente può invece disporre una parte di questi lavoratori —, il Governo non ha fatto nulla.

È chiaro che la crisi dell'auto non è di oggi e sarebbe demagogia, lo abbiamo già detto ieri, imputarla esclusivamente a questo Governo.

Essa ha radici più lontane e distanti nel tempo; è, però, legittimo e doveroso, sul piano politico, chiedersi cosa stia facendo il Governo per affrontare la crisi dell'auto. I lavoratori di Mirafiori, Pomigliano, Cassino, Arese, Termini Imerese, Prato La Serra e di tutte le realtà in cui sono presenti stabilimenti della FIAT si chiedono ogni giorno cosa accadrà e quale sarà il loro futuro. I lavoratori dell'indotto

si pongono la medesima domanda, anche con maggiore preoccupazione o con minori garanzie.

Migliaia di imprenditori (che vedono messi a rischio attività, sforzi, sacrificio e la propria capacità di impresa, in assenza di qualsiasi provvedimento significativo legato alla ricerca, allo sviluppo, alle fonti finanziarie da cui attingere per proseguire l'attività) si chiedono con delusione e rammarico quali siano i provvedimenti che il Governo pensa di mettere in atto per favorire una ripresa del settore dell'auto, che — come abbiamo già detto ieri — rappresenta uno strumento di valutazione industriale attraverso cui si misura l'economia di un paese sviluppato e moderno.

Delusione, rammarico e occasione persa sono, a nostro giudizio, le definizioni che si abbinano a questo provvedimento ed alla sua limitatezza. Ci asterremo dal voto, accompagnati da una profonda e forte delusione, perché, come abbiamo tentato di dimostrare anche con gli emendamenti presentati, il provvedimento in esame poteva essere fortemente arricchito.

Non si trattava semplicemente di presentare ulteriori incentivi, ma attraverso di essi tenere in piedi parti consistenti delle attività industriali del settore dell'auto del paese. Vi sono stabilimenti, come quello di Arese, che avrebbero potuto trarre un vantaggio non insignificante dall'approvazione degli emendamenti da noi proposti. Invece, ancora una volta, ci siamo trovati dinanzi alla difficoltà da parte del Governo di accettare i contenuti delle nostre proposte. Ciò è avvenuto essenzialmente per due ragioni, riassunte ieri, almeno in parte onestamente e correttamente, dal sottosegretario Contento nell'assenza di risorse (il Governo non ha un euro da investire nella ripresa dell'economia del paese) e in una forte disattenzione o, forse, in una vera e propria politica neoliberalista che la maggioranza porta avanti quando affronta problemi di rilevante importanza come la ripresa di un settore industriale quale quello dell'auto.

Questo settore necessita di una vera e propria spinta e la maggioranza, con il provvedimento al nostro esame, al mas-

simo dà uno scossone (e non è detto che, così com'è congegnato il provvedimento, si tratti di quello giusto).

Nei prossimi giorni e settimane, con l'urgenza di cui necessita la materia, agiremo affinché gli emendamenti rifiutati oggi dalla maggioranza, trovino la propria concretizzazione in un provvedimento apposito che chiederemo di discutere in Assemblea, dopo un confronto con le parti sociali e gli imprenditori. Intendiamo avere il maggior supporto possibile per proseguire l'iter di questo provvedimento, in modo da definire una politica industriale e fornire il sostegno necessario al settore dell'auto, condizione necessaria affinché il paese possa, in un settore fondamentale della nostra economia, arrestare il declino in corso, che la politica del Governo sta aggravando (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Grazie signor Presidente, il provvedimento ha un primo grave difetto. Esso sembra forzatamente e svogliatamente introdurre provvedimenti per favorire l'incremento dei consumi dei veicoli.

In realtà, poi, com'è dimostrato dalla bocciatura degli emendamenti presentati dall'opposizione, il Governo non propone un progetto, non assume come orientamento fondamentale quello di porsi l'obiettivo, in relazione a tutti gli argomenti ed a tutti i casi in cui è possibile, di elaborare un vero e proprio disegno di politiche industriali, di politiche di sviluppo, di politiche dei consumi, tanto è vero che, nel caso specifico, crea sbarramenti affatto artificiosi tra veicoli nuovi ed usati. Di conseguenza, questo provvedimento è caratterizzato da grande provvisorietà e dall'incapacità di proporre un disegno vero e proprio. Inoltre, come hanno già ricordato altri colleghi, sicuramente mancano un richiamo, un telaio, un desiderio, un ragionamento che riguar-

dino, in maniera complessiva, le politiche industriali e settoriali (mi riferisco, evidentemente, al settore del trasporto di persone e di cose mediante autoveicoli). Invece, avremmo bisogno di provvedimenti di maggiore ampiezza e di un ragionamento complessivo che, purtroppo, ancora non si vede.

Come sappiamo, nel settore delle politiche dei trasporti, segnatamente della produzione di mezzi di trasporto, non siamo affatto usciti dal tunnel delle difficoltà: quelle che riguardano la più grande azienda italiana sono tuttora presenti; ma ad affrontare il problema c'è un provvedimento molto striminzito, molto inadeguato, che non sembra avere alcun rapporto con una più generale e complessiva politica industriale di sviluppo del settore. Insomma, pur prevedendo incentivi che non possono essere considerati negativi, il provvedimento non risponde al criterio di una visione d'insieme dell'argomento che tocca, né è collegato ad altre misure in base alle quali possiamo immaginare che il Governo abbia individuato e si sia dato un obiettivo politico in grado di avviare a soluzione i problemi esistenti. Eppure, quando si aprì la crisi della FIAT, il Presidente del Consiglio, prima, ed il ministro dell'economia e delle finanze, poi (incaricato dal Governo e dal Presidente del Consiglio), presero notevoli impegni e dichiararono che i loro sforzi erano « a tutto campo ». Ebbene, di questi sforzi « a tutto campo » sono rimasti pochi residui, del tutto inadeguati !

Ma andiamo alle forme di finanziamento, che costituiscono sempre il « veleno nella coda ». Ricordo che le forme di finanziamento gravano, fondamentalmente, sul credito d'imposta per l'acquisto di mezzi informatici a favore di piccole aziende, di nuove aziende e di aziende di natura marginale. Al riguardo, sono almeno tre gli aspetti da valutare. Il primo riguarda le aziende che dovrebbero fare investimenti nel settore informatico. Il secondo riguarda la particolare tipologia di aziende (piccole, nuove e marginali) che dovrebbero essere incentivate ad andare in questa direzione da misure come quelle

che erano state decise. Il terzo riguarda la rapidità dei rapporti con l'agenzia delle entrate: per le aziende, si tratterebbe di evitare lungaggini burocratiche e per le strutture dell'amministrazione di operare, evidentemente, con maggiore rapidità.

Per utilizzare i predetti crediti, si è trovata la scusa che essi non sarebbero stati sufficientemente utilizzati. Il Governo, però, non solo non ci ha fornito i numeri sui quali basa tale giudizio, ma sembra non avere neanche i relativi dati. Ammettendo, per un attimo, che, invece, i dati li abbia e che, soltanto, non li abbia forniti al Parlamento, esso ci chiede, in sostanza, di credergli sulla parola quando ci dice che i finanziamenti sarebbero stati utilizzati in forma limitata e, anziché chiedersi come utilizzare i fondi disponibili per incentivare investimenti informatici da parte di piccole aziende e di aziende di natura industriale, sceglie la strada del risparmio. Ciò conferma ulteriormente l'errore !

Un altro aspetto sul quale vorrei richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea riguarda il rapporto tra la proposta, che abbiamo fatto, di abolire l'imposta provinciale di trascrizione (ovviamente, con collaterale ed adeguata proposta di finanziamento della misura) e quel provvedimento di revisione dell'ordinamento fiscale italiano — che preferisco definire « controriforma Tremonti » — che dichiara di voler abolire molti tributi esistenti.

Ora, le chiacchiere stanno a zero, perché qui vi era l'ipotesi di andare al superamento della tassa provinciale sul trasferimento di proprietà delle automobili e noi ci troviamo questa ipotesi di modifica bocciata. Rimaniamo in attesa di sapere quali siano le unificazioni che verranno fatte; fatto sta che ogni volta che ci sono proposte di effettiva semplificazione, proposte di abolizione, come in questo caso, estremamente coerenti con l'obiettivo di incentivare la ripresa di un settore di consumo dei beni di trasporto, esse vengono invece bocciate.

Ritorno per un attimo — pregando in particolare il Governo di ascoltarmi —

sulla questione che riguarda il tema delle province. Infatti, è del tutto evidente che proporre l'abolizione di un tributo che riguarda le province ha comportato — nei nostri emendamenti lo abbiamo fatto — l'idea di superare in altro modo questa forma di entrata, garantendo alle province ovviamente parità di entrate. Le province sono in questo momento in una condizione disastrosa dal punto di vista del bilancio, a causa dell'articolo 24 della finanziaria 2002 e della interpretazione e dell'aggravamento di queste misure con la legge finanziaria 2003. Le province italiane, per quanto mi risulta, sono tutte fuori dal patto di stabilità. Ne consegue pertanto ad esempio il blocco delle assunzioni, dei contratti a tempo determinato e di altri provvedimenti ulteriori.

Già il Governo aveva riconosciuto, con un accordo tra il sottosegretario Vegas per l'economia e le finanze e l'UPI il 17 luglio, che bisognava creare le condizioni per sanare la situazione. La situazione non è stata sanata, anzi durante la legge finanziaria si è ulteriormente aggravata. Le province sono oggi giustamente e legittimamente in grande difficoltà a fare i bilanci e io credo che il Governo debba prendere formale impegno per affrontare e risolvere la situazione, se non, come forse è difficile, con il lavoro di decretazione attuativa della finanziaria, almeno con un decreto-legge o con l'accoglimento di emendamenti ai provvedimenti che sono all'esame del Parlamento. Mi sono procurato materiale che riguarda le province e voglio ricordare all'Assemblea che ho, ad esempio, il materiale dell'Unione delle province lombarde, dell'Unione delle province emiliane e di altre province ancora; tutte hanno chiesto all'UPI di occuparsi di questa grave situazione che mette tutte le province italiane fuori dal patto di stabilità.

Chiedo ai colleghi della Commissione bilancio della Camera di attivarsi con rapidità rivolgendosi al Governo, ma chiedo anche al Governo di ascoltare questo appello ad affrontare la difficile condizione determinata da provvedimenti sbagliati in materia di poteri trasferiti alle

province, sulla quale non c'è un coerente atteggiamento per quanto riguarda il bilancio. Chiedo che il Governo si attivi rapidamente per sanare una situazione estremamente urgente e grave.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo si asterrà su questo provvedimento e lo farà nella consapevolezza di aver dato il proprio contributo per migliorarlo comunque. Do atto anche al relatore di aver accolto in Commissione alcune nostre indicazioni. Ciononostante, la portata assai limitata e ridotta di questo provvedimento e il fatto di non aver accolto alcuni nostri emendamenti migliorativi ci inducono all'astensione.

Vorrei ricordare che, se l'obiettivo principale di questo decreto-legge è quello di incentivare l'acquisto di auto nuove per rinnovare il parco macchine circolante nel nostro paese, per ottenere, in sostanza, un miglioramento della situazione ambientale e quindi per la tutela della salute (priorità da considerare, a mio avviso, in ogni provvedimento), non possiamo negare che riflessi si avranno anche sul settore dell'industria dell'auto. Questo è un aspetto che il Governo ha del tutto ignorato, sia nella relazione sia nel provvedimento, perché, a mio avviso, questo Governo non ha una politica industriale, nonostante il Parlamento abbia fatto un'opera saggia.

Cari colleghi, la Commissione attività produttive, presieduta dal collega Tabacci, ha condotto un'indagine conoscitiva svolgendo un egregio lavoro (che, sono certo, ognuno di noi conosce) ma sarebbe poi stato necessario dare seguito a quella indagine, mentre, mi pare che il provvedimento sia, effettivamente, *parva res*. Credo, però che, al di là della questione dell'auto, le preoccupazioni di tutti quanti noi siano enormi perché il ruolo dell'auto nel nostro paese è enorme non solo dal punto di vista dell'economia ma anche per l'occupazione e non riguarda soltanto gli

stabilimenti della FIAT ma anche i tanti stabilimenti dell'indotto localizzati nelle varie regioni italiane.

Infine, sono stati respinti alcuni nostri emendamenti volti a semplificare norme tributarie; la proposta di sopprimere in via definitiva la tassa di registrazione dovuta alle province, parzialmente accolta — ne do ancora una volta atto al sottosegretario Contente — andava nella direzione di una semplificazione. Ricordo la tanto propagandata riforma fiscale del ministro Tremonti il cui slogan era «dal complesso al semplice», mentre la complessità nella riforma fiscale di Tremonti c'è tutta intera ed ora continua ad essere quasi un'araba fenice perché ha promesso mari e monti, riduzioni delle tasse ma, nella sostanza, anche per coloro per i quali è stata ridotta l'aliquota, sono poi state aumentate le tasse locali. Noi avevamo sostenuto, in sede di dibattito sul collegato fiscale, che, nel nostro paese, la fiscalità deve essere ridotta complessivamente, senza fare il gioco delle tre carte, riducendo al centro la fiscalità statale e consentendo, poi, agli enti locali di aumentare quella locale perché costretti a fare fronte agli impegni per i servizi e per la qualità della vita. Il ministro Tremonti deve fare chiarezza su questo aspetto e nel frattempo deve dare indicazioni precise per la restituzione dell'IVA alle imprese che sono penalizzate.

Vedete, l'IVA costituisce un momento di liquidità che entra nelle casse delle piccole imprese costrette a fare ricorso al sistema bancario e ad indebitarsi senza parlare dell'imprenditoria meridionale, degli artigiani dei piccoli commercianti e così via, perché nel Mezzogiorno i tassi di interesse richiesti dalle banche sono almeno di tre punti superiori a quelli del centro nord ma su queste cose noi avvieremo, mi auguro — vero, presidente La Malfa? —, un'indagine sul sistema bancario nel nostro paese, quella indagine che, purtroppo, i colleghi del centrodestra continuano a negarci nonostante l'ufficio di presidenza della Commissione finanze abbia già dichiarato di voler andare in quella direzione, non per fare demagogia ma per verificare lo stato del sistema bancario

italiano, per vedere come il sistema bancario meridionale è stato decapitato negli ultimi anni; di chi sono le responsabilità ed anche quali sono i correttivi da adottare.

Un'ultima considerazione: non solo non viene restituita l'IVA agli imprenditori, ma neanche l'IRPEF ai tanti contribuenti italiani che, magari, qualche mese fa si sono visti recapitare la letterina del ministro con la quale si diceva loro che avrebbero avuto il rimborso di quanto pagato in più negli anni passati. Ebbene, a tutt'oggi tale rimborso non è arrivato.

Per questa serie di considerazioni, forse anche disorganica, ci asterremo nella votazione finale del provvedimento, perché esso è limitato nella sua estensione temporale e nella sua efficacia. Non nascondiamo, comunque, che l'accoglimento dei due ordini del giorno proposti dal sottoscritto e dal collega Benvenuto vanno nella giusta direzione: vigileremo affinché il Governo dia loro rapida e concreta attuazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, dato che ci apprestiamo ad esprimere un voto diverso, se ho bene inteso, da quelli finora annunciati, è necessario che io, anche se sinteticamente, motivi questa decisione. Abbiamo sostenuto gli emendamenti presentati dai colleghi del centrosinistra perché, in ogni caso, essi miglioravano leggermente il testo presentato dal Governo; lo abbiamo fatto soprattutto perché eravamo, e siamo, sentite anche le dichiarazioni di voto testé svolte, d'accordo con la parte *destruens* del ragionamento.

Proprio in base a questo ragionamento riteniamo però che si debba trarre una conclusione che dovrebbe portare ad esprimere un voto negativo sulla conversione in legge di questo decreto-legge. Non possiamo continuare ad avallare provvedimenti, in questo caso estremamente ri-

dotti, come il differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche, e sostenere che, per questa strada, vi è un intervento dello Stato a sostegno del settore. Naturalmente, noi siamo per sostenere il settore, siamo per farlo, soprattutto di fronte alla pesante crisi, al vero e proprio declino industriale che caratterizza l'unica industria automobilistica italiana; lo siamo soprattutto perché abbiamo la sensazione — di ciò abbiamo parlato molte volte in Assemblea, e mi auguro che torneremo a discutere di questo di nuovo — di essere di fronte ad un periodo di transizione, dove il tema della mobilità urbana ed extraurbana, individuale e collettiva, deve essere complessivamente ripensato.

Poiché così è, poiché è evidente il rischio per decine di migliaia di lavoratori ed è altrettanto evidente che, se perdono lavoro coloro che erano impiegati negli stabilimenti FIAT, sarà ancora maggiore, quantitativamente parlando, la perdita per coloro che operano nell'indotto (per di più essi sono senza ammortizzatori sociali), se un intervento vi deve essere, come abbiamo più volte chiesto e torneremo a chiedere, deve essere allora un intervento forte da parte dello Stato; deve essere un intervento che metta mano agli assetti proprietari dell'impresa, che non si limiti agli ammortizzatori sociali e, tanto meno, a semplici differimenti di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche. In sostanza, dovrebbe trattarsi di un intervento di politica economica e non semplicemente di una elemosina fiscale o di un intervento, pur necessario, di assistenza sociale a chi perde il lavoro.

Colleghi del centrosinistra, credo sia inesatto dire che questo Governo non abbia una politica industriale: certo, se a questo termine diamo un contenuto forte, è evidente che una politica industriale non esiste; se però mettiamo in fila ciò che il Governo dichiara e, soprattutto, ciò che il Governo fa, emergono un'idea ed una pratica, purtroppo disastrose, di politica industriale: quella di sdraiarsi nel grande letto della globalizzazione e della finanziarizzazione del capitale mondiale, di

accompagnare un declino industriale, che nel settore automobilistico è clamoroso ma che è presente anche nel settore tessile, nonché in altri campi un tempo di eccellenza della produzione nazionale, di pensare a come fare entrare ed uscire capitali e merci il più rapidamente possibile nel nostro paese (da qui progetti efferati come quello del ponte sullo stretto di Messina o il sistema dell'alta velocità) e spezzare tutte le forme di tutela e di positiva rigidità della forza lavoro per arrivare alla precarizzazione ed alla flessibilizzazione.

Questa è la politica economico-industriale del Governo, la quale affonda le sue radici anche molto più indietro nel tempo (intendiamoci: quando ancora questo Governo non c'era). Tuttavia, questo è il manifesto del Governo quando si parla di politica industriale e non può essere coperto da mini foglie di fico come provvedimenti di questa natura.

Allora, quando si porta la critica a questo livello (come si dovrebbe fare), bisogna poi essere coerenti, anche dal punto di vista del voto. Per tale ragione, esprimeremo un voto contrario alla conversione in legge del presente decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo per associarmi ai colleghi che mi hanno preceduto, i quali hanno svolto interventi molto più complessi anche nel corso dell'esame del provvedimento. Il gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo si asterrà dal voto sul provvedimento in esame. Si tratta, infatti, di un piccolo palliativo che non risolve minimamente i gravi problemi dell'industria dell'auto e che non risolve i gravissimi problemi del personale dipendente della FIAT che rischia il licenziamento e che non conosce il proprio futuro e quello dei vari stabilimenti. Torino, la mia città, forse è la più penalizzata, ma vorrei riferirmi anche a Termini Imerese, Arese e a tutti gli altri centri FIAT.

Questo provvedimento non affronta in senso costruttivo neanche il grave e dram-

matico problema che i sindaci delle città italiane cercano disperatamente ed inutilmente di tenere sotto controllo. Mi riferisco al gravissimo inquinamento che, in particolare in questa stagione così secca, si è verificato nelle nostre città a seguito del traffico. Le targhe alterne, la chiusura del centro o di parti delle città, in realtà, come sappiamo, sono limitatissimi palliativi che non risolvono il problema. Abbiamo a disposizione drammatici dati che si riferiscono a bambini che sono sempre più colpiti da malattie allergiche, come l'asma, dovute proprio a questo inquinamento e che si riferiscono agli anziani e ai morti proprio in conseguenza dell'attuale gravissimo inquinamento causato dalle auto.

Vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea un grande problema rispetto al quale il Governo si è impegnato anche con la FIAT: mi riferisco al progetto di estendere la rete a metano in tutta Italia, per favorire lo sviluppo delle auto a metano, sviluppo che avrebbe favorito la FIAT e che avrebbe anche risolto parzialmente il problema del gravissimo inquinamento.

Signor sottosegretario, mi sembra che nulla di consistente sia stato fatto al riguardo, nonostante gli impegni assunti dal Governo: in Italia le percentuali delle vendite delle auto a metano sono ridicole. Ad esempio, per quanto riguarda un terzo tipo di incentivi, quello a nostro avviso più importante, che prevede per chi possiede vecchie auto la possibilità di trasformarle a metano godendo degli incentivi, sappiamo per certo che chi ne fa richiesta non ottiene i finanziamenti e non può accedere agli ecoincentivi. Anche tale questione va affrontata dal Governo. Per quale motivo si è lanciato questo tentativo di svecchiare l'attuale parco macchine, garantendo a chi possiede una vecchia auto la possibilità di modificarla attraverso gli ecoincentivi, e poi non si consente di farlo, perché gli ecoincentivi non vi sono?

D'altra parte non si può pensare che i due casi di ecoincentivi previsti da questo provvedimento rilancino la situazione dell'industria dell'auto in Italia ed invertano il processo di deindustrializzazione a cui

la nostra nazione, ed in particolare la mia città, Torino, sembrano ormai drammaticamente avviate. Mi pare evidente che non sia con questo provvedimento così poco significativo che si arrivi a fare una politica industriale seria. Vi è un tentativo di agire sulla leva fiscale in una situazione fiscale in cui, come già rilevato dall'onorevole Benvenuto, la Tremonti-*bis* ha creato danni anziché benefici. Quindi, dal punto di vista fiscale sicuramente il provvedimento è ininfluente.

Dal punto di vista del rilancio in Italia dell'industria automobilistica, dei trasporti ecocompatibili e di un settore auto che sappia essere all'avanguardia nella ricerca, ad esempio provando a finanziare prototipi ad idrogeno da mettere sul mercato, mi pare che nulla sia stato fatto. Abbiamo già avuto occasione di ricordare che la BMW a Johannesburg ha fatto un'operazione di grande lancio delle sue auto ad idrogeno, già pronte e commercializzabili.

Ritengo, dunque, che sia più che giustificata la nostra astensione per tutti i motivi esposti. Credo che il Governo sulla situazione dell'industria automobilistica debba intervenire con serietà dopo tutte le parole che ha detto in un momento in cui solo la famiglia, forse, cerca di intervenire. I lavoratori attualmente in mobilità o in cassa integrazione, così come i lavoratori dell'indotto, sono, giustamente, molto preoccupati per il loro futuro.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3650)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3650, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1922 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche) (approvato dal Senato) (3650):

(Presenti	418
Votanti	246
Astenuti	172
Maggioranza	124
Hanno votato sì	232
Hanno votato no ..	14).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (3664) (ore 12,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 3664)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 3664 sezione 4*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3664 sezione 5*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3664 sezione 6*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3664 sezione 2*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3664 sezione 3*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto volti ad introdurre disposizioni non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge i seguenti articoli aggiuntivi (*vedi l'allegato A — A.C. 3664 sezione 1*): Borrelli 1-ter.08, che reca disposizioni a favore degli amministratori comunali che abbiano subito danni personali nell'espletamento di funzioni derivanti dal loro ufficio e connessi con eventi emergenziali; Marcora 1-ter.01 e Grillo 1-ter.010, volti a modificare la disciplina del trasferimento alle regioni di disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale in relazione a danni derivanti da calamità naturali, estendendola ad alcune aziende zootecniche; Parolo 1-ter.011, 1-ter.012, 1-ter.013; Burtone 1-ter.019 e 1-ter.020; Di Gioia 1-ter.02 e 1-ter.03 che prevedono il differimento, la proroga o la sospensione di misure agevolative ovvero di termini di natura tributaria, giudiziaria o processuale; Parolo 1-ter.015, Burtone 1-ter.026 e 1-ter.025; Di Gioia 1-ter.04, Sergio Rossi 1-ter.030 e Lettieri 1-ter.028 che recano benefici di natura fiscale per le zone colpite da eventi calamitosi; Parolo 1-ter.016 che prevede misure volte alla rilocalizzazione in condizioni di sicurezza delle attività delle imprese danneggiate dagli eventi alluvionali; Parolo 1-ter.017 che dispone particolari procedure e deroghe in caso di opere connesse con la funzionalità di strade provinciali interessate dagli eventi calamitosi; Burtone 1-ter.027 volto a prevedere uno stanziamento per il monitoraggio e lo studio del fenomeno eruttivo sottomarino che interessa la costa al largo dell'isola di Panarea.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Il provvedimento legislativo oggi all'esame della Camera vuole rispondere all'esigenza di fornire una doverosa risposta alle richieste conseguenti agli eventi calamitosi che hanno contrassegnato il 2002 in varie zone del paese. Si tratta di eventi che nella diversità della loro natura hanno in comune il fatto di aver duramente colpito vaste realtà, con effetti drammatici sulla sicurezza personale, sulla vita sociale ed economica di intere comunità.

È evidente a tutti che sono necessarie ed urgenti misure dirette a consentire la prosecuzione degli interventi in corso, nonché l'opera di ricostruzione, facendo in modo che tutto proceda con celerità, senza intoppi e lungaggini, e con risorse adeguate alle diverse esigenze. In questo senso, sono senza dubbio condivisibili gli obiettivi che il provvedimento in oggetto si prefigge, dal momento che tutti concordiamo sulla necessità di favorire il ritorno, il più presto possibile, alle normali condizioni di vita nei territori colpiti da calamità naturali.

Proprio perché siamo profondamente convinti di ciò, abbiamo il dovere di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea alcune riflessioni. È senz'altro vero che una quantificazione precisa dei danni e delle conseguenti esigenze finanziarie non può essere definita nelle prime fasi dell'evento calamitoso. Ma per rispondere in modo puntuale, efficace e proporzionato ai bisogni, occorre avere un quadro complessivo preciso della situazione che consenta una programmazione congrua e lungimirante degli interventi necessari. In assenza di tale strumento, si rimane nell'ambito di un provvedimento tampone, incapace di fronteggiare in modo idoneo le singole situazioni emergenziali e di ricostruzione. Oggi sappiamo che la stima dei danni, forse ancora approssimativa, ammonta a più di 5 miliardi di euro. Quindi, se non siamo di fronte ad un provvedimento provvisorio che attende immediati ulteriori decreti e risorse, dobbiamo dire che, al di

l'la delle condivise dichiarazioni di intenti, gli stanziamenti previsti dal decreto-legge al nostro esame sono notevolmente insufficienti rispetto al fabbisogno: si parla infatti di complessivi 700 milioni di euro. Ammesso che tale cifra corrisponda realmente alle risorse disponibili al netto degli interessi dei mutui, essa appare decisamente inadeguata. A titolo esemplificativo mi riferisco alle realtà che conosco. In Lombardia la valutazione dei danni causati dall'alluvione del novembre 2002 si aggira attorno agli 800 milioni di euro e per la sola provincia di Bergamo i danni sono stimati in 120 milioni di euro.

Fatte le debite proporzioni, emerge in modo chiaro l'insufficienza del provvedimento a risolvere i gravi problemi determinatisi nel nostro paese.

Chi ha avuto la possibilità di conoscere direttamente le realtà interessate dalle calamità ha potuto toccare con mano la gravità della situazione, che sta ingenerando negli amministratori locali un clima di sfiducia e sconforto. Ciò soprattutto perché permane il forte disagio dei numerosi senz'altro ai quali, nelle attuali condizioni, gli enti locali non riescono a fornire risposte certe.

Già in Commissione è stato chiesto l'aumento delle disponibilità finanziarie, ma tutti gli emendamenti al riguardo sono stati respinti. La manifesta inadeguatezza delle risorse accanto all'attuale non disponibilità ad aumentarle costituisce il principale motivo di perplessità in merito al decreto-legge in esame.

Riconosciamo che, nel definire gli stanziamenti, occorre tener conto delle effettive disponibilità economiche del bilancio dello Stato. Ma è anche vero che, di fronte ad ogni scelta politica, si devono fare valutazioni di priorità per il bene del paese.

Per tale motivo, con gli emendamenti riproposti all'attenzione dell'Assemblea, intendiamo sottolineare con forza la necessità di reperire ulteriori risorse per incrementare i fondi da destinare alla ricostruzione delle zone colpite.

Proseguendo nell'esame del provvedimento, esprimiamo soddisfazione per le

modifiche apportate in Commissione laddove si è chiarito l'iter procedurale di semplificazione finalizzato ad accelerare gli interventi e laddove si è definita in modo più chiaro la destinazione del 40 per cento delle risorse a disposizione.

Ora si conoscono i beneficiari dell'intero stanziamento. Se ciò da un lato risponde anche a nostre richieste, dall'altro, non possiamo non evidenziare ancora una volta il fatto che la platea dei destinatari è veramente ampia, rendendo ulteriormente fondata l'esigenza di incrementare i fondi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. Signor Presidente, anche alla luce della serie di pareri contrari espressi dalla Commissione bilancio sulle proposte emendative presentate, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutte le proposte emendative, ad eccezione dell'emendamento 1.40 della Commissione la cui approvazione, tra l'altro, precluderebbe alcuni emendamenti successivi.

Inoltre, la Commissione accoglie l'invito formulato dalla Commissione bilancio in ordine alla soppressione dell'articolo 1-ter. Tuttavia, mi permetto di chiedere un ripensamento alla Commissione bilancio in ordine al parere contrario espresso sull'emendamento 1.41 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo Patria 1-ter.05. Comunque, se tale ripensamento della Commissione bilancio non dovesse avvenire, la Commissione non può che esprimere parere contrario su queste ultime due proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>360</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>198</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>360</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>199</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burtone 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento, ma faccio riferimento anche agli altri miei emendamenti 1.19 e 1.22. Le proposte emendative da noi presentate pongono la questione delle risorse finalizzate alla ricostruzione. Il relatore ha qui espresso ottimismo sulla possibilità di rimodulare alcune somme e di non limitare al 60 per cento la possibilità di utilizzo per le aree colpite da calamità naturali nel 2002. Io credo che, al

di là della percentuale che sarà utilizzata per le aree colpite nel 2002, c'è un problema di consistenza di risorse. Debbo dire che noi siamo particolarmente delusi perché il Governo, in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 285 del 2002, si era impegnato in quest'aula durante il dibattito e aveva qui affermato che si sarebbero trovate le risorse necessarie per la ricostruzione nelle aree colpite dalle calamità naturali. Ricordo che, mentre qui si discuteva il decreto-legge, era in corso al Senato la votazione per la legge finanziaria e in quella occasione ricevemmo tutti gli echi dell'ottimismo che veniva espresso con enfasi dai rappresentanti della maggioranza. Si disse che nella legge finanziaria era stato approvato l'articolo 80, comma 21, che avrebbe permesso l'utilizzazione delle risorse del programma infrastrutture strategiche anche per le aree colpite da eventi calamitosi. Ebbene, ora mi pare che quel fondo, che veniva annunciato come importante, fondamentale per la ricostruzione, non stia dando le giuste e necessarie risposte alle richieste delle popolazioni. Il Governo, complessivamente, al di là della percentuale che poi sarà determinata, ha posto 58 milioni di euro per il 2003 e 10 milioni per il 2004. Ci sarà l'attivazione dei mutui quindicennali e la risorsa complessiva a noi non appare per nulla congrua.

Pertanto, il Governo dimostra di non avere comprensione dei danni che si sono verificati nel territorio. Le cifre che qui ho richiamato parlano chiaro: non solo sono esigue, ma noi le riteniamo risibili, assolutamente insufficienti. Ora ci domandiamo dove sono finite le promesse del Presidente del Consiglio? E i proclami dei ministri che sono andati a visitare le popolazioni colpite dalle calamità naturali? Sono rimaste soltanto dichiarazioni che hanno riempito gli articoli dei giornali e probabilmente hanno permesso di catturare un momentaneo consenso. Credo che tutto ciò non sia serio e che non sia corretto aver fatto annunci miracolistici sulle spalle delle persone colpite dal terremoto. Ritengo che non ci sia stata la giusta coerenza ad essere oggi conseguenti

quando si determinano le risorse indispensabili per la ricostruzione. Aver limitato le risorse significa alimentare un senso di incertezza in quelle comunità, significa dilatare i tempi della ricostruzione.

Noi non vogliamo avanzare soltanto delle proposte demagogiche, tutt'altro. Abbiamo presentato degli emendamenti ragionevoli, indicando le risorse necessarie per essere utilizzate subito e per dare una risposta seria a quelle aree che sono state pesantemente colpite. Ecco perché facciamo appello ai colleghi e a coloro i quali hanno avuto modo di verificare direttamente nel territorio la consistenza dei danni; facciamo appello a quei colleghi che hanno rilasciato le tante dichiarazioni, non solo facendo le promesse, ma anche assumendo impegni precisi. Oggi vorremmo che questi impegni venissero mantenuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

MARISA ABBONDANZIERI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato, inerenti alla partita finanziaria, partono da un presupposto. Ieri, la protezione civile — che lo aveva già fatto presente nei giorni precedenti — ha depositato in Parlamento, in Commissione ambiente, la cosiddetta stima del danno.

Per quanto attiene alla Sicilia esso ammonta a circa 2 mila miliardi, per quanto riguarda il Molise a circa 3 mila miliardi e per quanto riguarda il nord ad oltre 4 mila miliardi. Inoltre, non è ancora stata definitivamente quantificata la stima del danno per quanto attiene all'Abruzzo, alla Campania ed alla Puglia, in riferimento agli avvenimenti verificatisi il 31 gennaio scorso; si tratta, quindi, di oltre 9 mila miliardi. Se si fa poi attentamente riferimento ai danni che la protezione civile ha verificato, si comprende anche che i fondi stanziati per affrontare l'emergenza sono stati oltre 1.000 miliardi. Quindi, in totale si parla di 10 mila miliardi e ciò fa capire che la necessità per i territori interessati dalle calamità naturali è molto lontana dall'essere soddisfatta dal provvedimento in esame.

In ogni caso, bisogna considerare anche le compatibilità e la progressione che gli atti possono fare rispetto all'entità dei finanziamenti che si mettono a disposizione. Tant'è che gli emendamenti che abbiamo presentato sono di vario livello, di vario ordine. In qualche caso sono emendamenti che vorrebbero accrescere del 25 per cento l'entità dei fondi messi a disposizione, in altri casi del 50 per cento ed in altri del 100 per cento, come già è stato detto.

Non vorremmo che questo provvedimento fosse, non dico l'ultimo degli atti, ma un atto talmente insufficiente da non corrispondere alle esigenze presenti in quei territori. Sappiamo perfettamente che i primi piani per la ricostruzione dovranno essere predisposti dagli enti locali entro il 30 aprile, data che si avvicina e che dovrebbe coincidere con l'avvio, per le regioni interessate, della ricostruzione dei territori: ci auguriamo che ciò avvenga il prima possibile.

Consentitemi in questa occasione di svolgere una piccola considerazione: in quei territori non vi è ancora uno straccio di ricostruzione né per quanto riguarda la cosiddetta ricostruzione leggera, né per quanto riguarda la cosiddetta ricostruzione pesante. Vorrei ricordarvi che le Marche e l'Umbria hanno cominciato la ricostruzione nell'aprile del 1998, soltanto cinque mesi dopo il verificarsi dell'evento. Non voglio fare polemica, ma quando il Governo ha affermato che mai e poi mai si sarebbe verificata di nuovo una situazione analoga a quella delle Marche e dell'Umbria, evidentemente occorre una riflessione in più.

Oggi, i presidenti di quelle regioni, e mi riferisco in modo particolare al Molise ed alla Sicilia, hanno nelle mani le leve per avviare la ricostruzione; spero che lo facciano e che non si trincerino dietro ad un dito perché le regole che sono valse per le regioni governate dal centrosinistra valgono anche per quelle governate dal centrodestra, tanto più oggi che i governi locali in quel caso coincidono con quello nazionale.

La questione delle risorse è uno dei motivi che, probabilmente, ci indurrà ad esprimere un voto diverso da quello della maggioranza (lo vedremo al termine dell'esame degli emendamenti); lo faremo soprattutto perché non riscontriamo l'avvio di uno straccio di programmazione finanziaria tesa a mettere a disposizione le risorse, salvo che nel prossimo documento di programmazione economia e finanziaria si voglia dedicare un capitolo significativo a tale argomento e, quindi, proseguire nella strada della messa a disposizione delle risorse.

Il Ministero dell'economia potrebbe valutare gli emendamenti presentati con un occhio di attenzione e di considerazione perché non si mette in crisi l'impianto del provvedimento, ma semplicemente si propone che si mettano a disposizione maggiori risorse, tenendo conto che il percorso della ricostruzione ha bisogno di fatti (ed i fatti devono accadere nelle regioni) e di programmazione da parte dello Stato per assicurare la copertura dei 9 mila miliardi

avvertiti come necessità a cui far fronte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Insisto, pertanto, per la votazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, colleghi, questi emendamenti ovviamente non rappresentano né pretendono di fornire una risposta completa a fronte della problematica in questione. Il provvedimento in esame rappresenta una risposta insufficiente perché il divario esistente tra i danni registrati (ancorché non siano stati definiti tutti i danni dei vari eventi sismici e delle alluvioni) e la massa finanziaria messa a disposizione è enorme ed eccessivo e, pertanto, nella ripartizione del Governo vi sarà una guerra tra poveri, un tirare la giacca al Governo. Credo che ciò non possa essere accettato.

Questo divario deve essere colmato e l'ho ripetuto in altre occasioni (non mi riferisco soltanto al Molise, ma a tutti i territori che in Italia hanno subito eventi calamitosi o situazioni di grande difficoltà, danni non voluti). Si tratta di dimostrare che lo Stato esiste veramente in questi momenti, ma la risposta deve essere tempestiva, adeguata ed efficace perché la voglia di ricostruzione di tutti gli italiani, non dico dei molisani in particolare, deve essere accompagnata e sostenuta, nel rispetto delle autonomie locali. Sono innanzitutto i sindaci, i presidenti di provincia ed anche delle regioni ad avere il polso della situazione e, pertanto, sanno esattamente come muoversi, cosa fare e come meglio attrezzarsi.

La collega intervenuta precedentemente ha affermato che in Umbria, dopo cinque mesi è iniziata la ricostruzione. Bene, mi riferisco a due fenomeni accaduti nel Molise: per quanto riguarda il terremoto, la ricostruzione non è stata ancora avviata, ma ci si trova ancora nella fase emergenziale, per intenderci quella delle casette di legno (ancora non è completata

dopo quattro mesi e mezzo e ci sono chiari ritardi). Vi è stata solo una certa sistemazione dettata dall'emergenza, ma la ricostruzione non è stata avviata. È chiaro che tutti i molisani vogliono, come tutte le altre zone colpite da eventi di questa natura, che sia predisposto un provvedimento nazionale in tal senso; se non lo presenta il Governo, lo presenteremo noi. Lo presenteremo perché abbiamo l'esigenza di dare certezza e per fare in modo che siano scolpiti i diritti dei cittadini relativi ai tempi e ai fondi con i quali in tempo breve si ricostruirà.

Per quanto riguarda l'altro fenomeno relativo sempre al Molise, sempre in quella terra che sta conoscendo l'accanimento del destino e che nonostante tale accanimento ha una grandissima voglia di ripresa e di correre verso il futuro, sono trascorsi quaranta giorni — come è stato ricordato opportunamente in quest'Aula da chi sostiene l'attuale Governo e questa maggioranza —, e non ci sono provvidenze, né risposte concrete fornite dal Governo, affinché quelle popolazioni conoscano la possibilità di riprendere il cammino quotidiano e normale. In quel caso non c'è stata una devastazione che ha fatto crollare le case: si tratta di ripristinare e di rimettere in sicurezza le cose essenziali della vita quotidiana che sono venute meno.

Rispetto a questo, è chiaro che la risposta del Governo di oggi registrerà la nostra astensione, per la semplice ragione che è meglio portare a casa qualcosa piuttosto che nulla, meglio molto poco che nulla. Ma sia chiaro: è molto poco rispetto a quello che è stato promesso quando si è approvata la finanziaria o quando si è detto di votare perché in sede di esame al Senato si sarebbero modificate le cose. Al Senato invece non si è fatto niente e quello del Molise è l'unico terremoto per il quale non si è previsto alcunché nell'ambito della legge finanziaria. È un peccato che la grande attenzione, la grande sensibilità e le grandi promesse restino nel vuoto; in tal modo lo Stato commette un'omissione: non parlo di un Governo o di una maggioranza, bensì dello Stato.

Questa responsabilità ve la assumete come maggioranza; noi non lo consentiremo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo siamo molto preoccupati della situazione attuale relativa alla sicurezza, o, per meglio dire, dell'insicurezza idrogeologica del territorio del nostro paese. Questo provvedimento che, come sempre, arriva dopo i disastri, si presenta in modo assolutamente inadeguato rispetto alle necessità determinate da quei disastri. Ricordava prima la collega Abbondanzieri che dei 10 mila miliardi di danni che sono stimati dalla Protezione civile non copriamo che una parte minima.

Il provvedimento in esame non affronta, come faceva d'altro canto anche la legge finanziaria ed il provvedimento precedente, il tema della prevenzione. Lo hanno già rilevato molti colleghi intervenuti prima di me e tuttavia penso che questo rappresenti il nodo di fondo perché, come abbiamo affermato in occasione del grande evento alluvionale del 2000 in Piemonte nell'ambito di un convegno nazionale organizzato dai Verdi, prevenire costa meno.

Infatti, se vediamo la stima del danno – 10 mila miliardi –, è chiaro che con 10 mila miliardi spesi prima avremmo affrontato meglio una situazione che rischia continuamente di degenerare.

La situazione relativa al provvedimento è, come hanno rilevato tutti i colleghi, assolutamente insufficiente. Non solo: essa è anche non chiara ed abbastanza discriminatoria, nel senso che, così come era confuso l'articolo 80, comma 29, della legge finanziaria, così anche questo decreto-legge continua a lasciare al Governo una grande discrezionalità in ordine agli interventi. Le ordinanze, peraltro, mentre stiamo discutendo, non sono ancora terminate e quindi non abbiamo un quadro complessivo della

situazione. Per questo, riteniamo importanti gli emendamenti presentati a prima firma Abbondanzieri, che ampliano ulteriormente lo stanziamento previsto da questo provvedimento, anche se con i limiti che abbiamo riconosciuto.

L'unico vantaggio che questo provvedimento presenta, secondo noi Verdi, è che i fondi vengono presi anche dalla legge obiettivo e, data la valutazione che noi diamo della legge obiettivo e dell'attività del ministero di Lunardi, questo, se vogliamo essere concreti, è l'unico aspetto veramente positivo del provvedimento.

Pertanto, signor Presidente, chiedo di sottoscrivere gli emendamenti a prima firma della collega Abbondanzieri ed invito a votarli, poiché aumentano gli stanziamenti, per venire incontro, almeno in minima parte, ai disagi provocati dalle calamità in tutta Italia. Peraltro, nell'Italia settentrionale, da cui io provengo e che, anche secondo le stime della Protezione civile, è stata tra le zone più danneggiate, gli stanziamenti sono assolutamente insufficienti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>372</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>199</i>

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Burtone 1.19 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 381
Maggioranza 191
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 207).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Realacci 1.20 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 384
Maggioranza 193
Hanno votato sì 178
Hanno votato no .. 206).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Cima 1.16 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 384
Maggioranza 193
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale

la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 210).

Prendo atto che l'onorevole Cusumano non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, vorrei intervenire ancora sulla questione delle risorse. Il relatore ieri, durante la discussione sulle linee generali, citando dati forniti dalla Protezione civile, ha ricordato la stima dei danni e dunque dei costi previsti per la ricostruzione nelle zone colpite da calamità naturali (dunque stiamo parlando non solo del Molise e dell'area della Puglia che sono stati colpiti dal terremoto o dell'area dell'Etna, ma anche del nord colpito dalle alluvioni e delle altre zone colpite da calamità naturali). Vorrei ricordare tali cifre perché riteniamo siano significative: 2 miliardi e 130 milioni di euro per le alluvioni al nord, 932 milioni di euro per l'Etna, 1 miliardo e 600 milioni di euro per il Molise e le altre zone colpite dal terremoto.

Nei mesi scorsi, in particolare durante la discussione sulla legge finanziaria, noi avevamo già presentato emendamenti che stanziavano le risorse necessarie per avviare la ricostruzione: quegli emendamenti del centrosinistra furono respinti. Il Governo sembrava allora navigare a vista e l'unica cosa che seppe fare fu inserire nella legge finanziaria quell'emendamento che, in maniera del tutto generica, preve-

deva di « pescare » nelle risorse — peraltro già esigue — connesse alla legge obiettivo, per destinare i primi fondi alla ricostruzione nelle zone colpite da calamità naturali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 13,20*)

FABRIZIO VIGNI. È, in effetti, ciò che avviene con questo decreto-legge: ci sono finalmente i primi soldi, ma sono — come è già stato evidenziato durante l'esame degli emendamenti precedenti — del tutto insufficienti e del tutto inadeguati! Ad esempio, per quanto riguarda il Molise, non so, nell'ambito di quel 60 per cento previsto nel decreto-legge, quale sarà la quota destinata a questa regione, ma credo che comunque, nel migliore dei casi, essa non costituirà più di un decimo o di un quindicesimo dei costi necessari per la ricostruzione.

Nessuno di noi pretende che le risorse per la costruzione siano stanziare immediatamente, perché sappiamo bene che la ricostruzione (al di là delle promesse miracolistiche rilasciate immediatamente dopo il terremoto da alcuni con una bella « faccia tosta », tra cui il Presidente del Consiglio) non si realizza in un solo giorno, ma, inevitabilmente, avviene con gradualità.

Con i nostri emendamenti segnaliamo due problemi. In primo luogo, vi deve essere, fin da ora, certezza sufficiente sui tempi della ricostruzione e sulla gradualità delle risorse necessarie per i prossimi anni. Tale aspetto non è presente nel decreto e noi lo proporremo attraverso l'emendamento Abbondanzieri 1.11, che fin da ora segnalo all'attenzione del Governo, il quale prevede, in maniera analoga a quanto realizzato per l'Umbria e le Marche un piano certo di risorse, seppure scaglionato nel tempo (fra le frasi « infelici » pronunciate dal Presidente Berlusconi, molti ricorderanno l'affermazione che il Governo non avrebbe fatto come con l'Umbria e le Marche, mentre noi affermiamo di fare come avvenne per queste regioni).

In secondo luogo, segnaliamo e proponiamo la previsione, fin da ora, di un incremento delle risorse, anche se limitato alla prima fase della ricostruzione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per richiamare l'attenzione dei colleghi intervenuti, proponenti di emendamenti con cui si intende far lievitare l'entità delle risorse disponibili, che chiunque di noi sarebbe stato in grado di presentare le stesse proposte, ma nessuno è riuscito a rintracciare una copertura finanziaria adeguata.

La seconda considerazione è ancora più semplice: è vero che il relatore, ieri, ha dato conto di tutti i danni stimati dalla Protezione civile, ma è altrettanto vero — anche se si continua a non riportarlo — che è stato detto che sono state presentate idonee domande alla Comunità europea per essere ammessi ai finanziamenti, proprio perché l'entità dei danni permette di accedervi.

Si tratta di vedere se, una volta erogati i finanziamenti, le regioni avranno quella capacità di spesa che reclamano a parole, ma nei fatti, spesso, non portano a compimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 348
Maggioranza 175
Hanno votato sì 159
Hanno votato no .. 189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 369
Votanti 367
Astenuti 2
Maggioranza 184
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 199).

Prendo atto che l'onorevole Cusumano non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Abbondanzieri 1.5, Cima 1.15, Di Gioia 1.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 365
Maggioranza 183
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 203).

Avverto che l'emendamento Abbondanzieri 1.6 è stato ritirato.

Prendo atto che i presentatori del subemendamento Parolo 0.1.40.1 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Parolo 0.1.40.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 368
Votanti 367
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 199).

Prendo atto che i presentatori del subemendamento Parolo 0.1.40.2 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Parolo 0.1.40.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 363
Votanti 360
Astenuti 3
Maggioranza 181
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	371
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che l'onorevole Cusumano non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Sull'uccisione del sovrintendente di polizia Emanuele Petri.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed il rappresentante del Governo*). Onorevoli colleghi, domenica scorsa ha perso tragicamente la vita, sul treno Roma-Arezzo, il sovrintendente della Polizia di Stato Emanuele Petri, ucciso mentre svolgeva la sua quotidiana attività al servizio dello Stato e delle istituzioni; nella stessa occasione, è rimasto ferito il sovrintendente Bruno Fortunato.

Ho già espresso al ministro dell'interno la solidarietà della Camera dei deputati nei confronti della Polizia di Stato e la nostra vicinanza al grande dolore della famiglia Petri, che desidero oggi rinnovare alla vostra presenza.

Vi è chi ancora ritiene – mi riferisco ai responsabili di questo atto terroristico – che lo sviluppo ed il progresso del paese possano essere fermati con la violenza e con l'assassinio di persone innocenti. Ebbene, costoro debbono essere consapevoli che la risposta di tutte le forze politiche sarà, oggi come in passato, di ferma ed unitaria opposizione all'odio ed alle barbarie. La cultura delle istituzioni e della legalità è patrimonio profondo del nostro paese e della nostra società: per il suo consolidamento operiamo tutti, senza distinzioni, garantendo in modo efficace che il cammino della democrazia non venga ostacolato e che il terrorismo non abbia alcuna possibilità di prevalere. Grazie (*Generali applausi*).

Come già sapete, colleghi, oggi pomeriggio ci sarà un'informativa urgente del

Governo, cui interverrà il ministro dell'interno, della quale, a seguito della richiesta in tal senso di alcuni gruppi, è stata disposta la trasmissione televisiva diretta.

Sospendo la seduta fino alle 15. Le votazioni riprenderanno alle 16 e potranno proseguire dopo l'informativa urgente del ministro dell'interno.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata alle quali risponderanno il ministro della salute, il ministro dell'economia e delle finanze, il ministro delle infrastrutture e trasporti, il ministro per i rapporti con il Parlamento ed il ministro del lavoro e delle politiche sociali.

(Rifinanziamento dei programmi di edilizia sanitaria – n. 3-02021)

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02021 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, il ministro Sirchia sa come me e meglio di me che la sanità ospedaliera pubblica in Italia è di qualità molto elevata, ma che, spesso, tale qualità rischia di venire mortificata dall'essere inserita in strutture vetuste e fatiscenti.

Per questo, la finanziaria del 1989, aveva previsto la costituzione di un fondo specifico per l'edilizia sanitaria di 30 mila miliardi di lire, che avrebbero dovuto essere assegnate alle regioni per permettere, agli ospedali ed alle aziende ospedaliere pubbliche, di offrire, a livello di

strutture edilizie, di impianti e di tecnologie, una buona sanità per il nostro paese, all'altezza almeno della qualità degli operatori del servizio sanitario nazionale.

A noi risulta che, a tutt'oggi, tale fondo non sia stato completamente distribuito, e che, mentre con la finanziaria 2001, per esempio, veniva incrementato di circa 4000 miliardi, nell'ultima finanziaria esso non sia stato rifinanziato.

Desidererei sapere se si intenda rifinanziare il fondo per l'edilizia sanitaria, e se c'è, quindi, un progetto di riqualificazione dell'edilizia sanitaria pubblica.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute.* Signor Presidente, la legge n. 67 del 1988 ha stanziato 30 mila miliardi di vecchie lire per il programma di interventi tecnologici e strutturali nel settore sanitario. Successivamente, la legge finanziaria 2001 ha elevato detto stanziamento a 34 mila miliardi.

Gran parte di tali stanziamenti non è stata ancora utilizzata dalle regioni. Non avrebbe quindi senso stanziare altri fondi, mentre è importante accelerare l'utilizzo di quelli esistenti.

L'impegno del Ministero della salute è stato, pertanto, rivolto principalmente a stimolare le regioni per realizzare le nuove iniziative. Infatti, a partire dall'attuale legislatura, il programma complessivo ha registrato una sensibile accelerazione.

È da ricordare che, finora, sono stati sottoscritti accordi di programma per un valore complessivo di 6 miliardi e 600 milioni di euro, per oltre 1300 opere. Di queste sono risultate, effettivamente, cantierabili 570, per oltre 2,2 miliardi di euro, pari ad oltre 4300 miliardi di vecchie lire.

Negli ultimi 20 mesi, sono stati ammessi a finanziamento 350 interventi per un valore complessivo di 1,2 miliardi di euro. Quindi, oltre il 50 per cento delle ammissioni a finanziamento è avvenuto a partire dal primo luglio 2001. Tra l'altro, sono stati avviati, attraverso la programmazione negoziata e con le risorse del

programma, la costruzione di centri di eccellenza, prevalentemente nel meridione, ed il rafforzamento della rete territoriale.

In relazione all'impegno del Governo di assicurare la prosecuzione del programma, è stato richiesto alle regioni di fornire una puntuale individuazione del loro fabbisogno finanziario per il 2003.

Il Ministero sta, nel frattempo, effettuando una verifica sulla capacità di spesa delle regioni e sui ritardi nell'attuazione dei singoli programmi. Ciò consentirà di formulare una proposta di riprogrammazione e riassegnazione delle risorse, da sottoporre alla Conferenza Stato - regioni, al fine di garantire la disponibilità finanziaria necessaria, per sottoscrivere i residui accordi di programma con le regioni ed individuare l'effettivo fabbisogno, da coprire con appositi stanziamenti pluriennali, in occasione delle prossime manovre finanziarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di replicare.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, signor ministro, per alcuni versi mi devo dichiarare soddisfatta e per altri meno.

Sono soddisfatta perché sento da lei che, finalmente, stiamo superando una serie di lungaggini burocratiche e di difficoltà, che hanno portato a far sì che il programma triennale sia slittato ben più in là dei tre anni previsti.

Non posso invece dichiararmi soddisfatta per la parte in cui dichiara che sarebbe stato inutile rifinanziare il fondo poiché non sono state ancora consumate tutte le risorse. Tutti sappiamo di quante risorse ci sia bisogno e quanto sia necessario che le nostre strutture ospedaliere, soprattutto i centri di eccellenza, in particolare nelle regioni che già hanno dato avvio ai programmi di ristrutturazione, possano avere la speranza concreta di poter proseguire con i programmi di ristrutturazione.

Non si possono fare le nozze con i fichi secchi, lo sappiamo bene tutti; non si può avere una sanità pubblica di eccellenza se non vi sono anche strutture e tecnologie adatte.

Dunque, mi auguro che questo Governo, realmente, creda nella sanità pubblica e possa destinare ulteriori finanziamenti a questo programma.

(Vicende connesse al rinnovo contrattuale del comparto scuola - n. 3-02022)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02022 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, abbiamo interrogato il ministro dell'economia per sapere se sia prevista la prosecuzione delle iniziative volte alla valorizzazione professionale del personale docente, per le quali la legge n. 488 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) prevedeva un esborso 380 milioni di euro per l'anno 2003; se tale incremento del fondo, legato alla riduzione del rapporto docenti alunni, già deliberato, di 8.500 posti rispetto all'anno precedente, sia compreso nelle trattative per i rinnovi contrattuali condotte dall'ARAN. Infatti, questo capitolo sembrerebbe, purtroppo, scomparso; se le economie di spesa, come a noi risulta, siano state rispettate dal competente Ministero dell'istruzione e quali potrebbero essere i motivi che stanno conducendo ad una rallentata, se non mancata, definizione del rinnovo contrattuale scaduto il 31 dicembre 2001.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, l'interrogazione è stata illustrata, la risposta è la seguente.

Le economie di spesa conseguono, a norma della legge n. 448 del 2001, alla riduzione del personale docente che deve manifestarsi nell'anno scolastico 2002-2003 e che l'articolo 16 della legge subordina ad un esercizio di verifica. La verifica può essere effettuata solo sulla base dei

dati relativi alla consistenza del personale docente in servizio e, di riflesso, alla verifica della spesa sostenuta nell'anno 2002. Si tratta di dati rilevabili non prima dei mesi di gennaio e febbraio del 2003. Gennaio e febbraio del 2003 sono trascorsi, è in atto il rilevamento dei dati utilizzando, congiuntamente, i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'economia e delle finanze. Si deve, tra l'altro, tenere conto del conto consuntivo del 2002.

L'elaborazione è in fase avanzata di processo; l'accertamento delle economie di spesa da destinare alle finalità di formazione è in atto; siamo convinti che in un tempo tecnico molto breve emergeranno i dati da utilizzare per l'impiego al quale ha fatto riferimento l'interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. La ringrazio molto, onorevole Tremonti, per la notizia che penso sarà apprezzata da tutto il mondo la scuola. Ricordo che i rinnovi contrattuali in questo settore riguardano, come minimo, un milione di dipendenti che sono poi, di fatto, la spina dorsale del sistema educativo e scolastico nazionale. Ci conforta il fatto che entro qualche settimana, immagino al più tardi, possano essere verificati i dati e le reali economie di spesa e, allo stesso tempo - così mi sembra di capire dalle sue parole - i ministeri competenti possano dare il via libera ai rinnovi contrattuali da parte dell'ARAN. Mi sembra una buona notizia non solo per il Parlamento, non solo per chi è impiegato nel settore scolastico, ma anche per le famiglie, perché questo potrà tranquillizzare nel prosieguo dell'anno scolastico e, soprattutto, potrà tranquillizzare chi fa il proprio lavoro ed il proprio dovere, come il corpo docente in Italia.

(Privatizzazione della Atisale Spa - n. 3-02023)

PRESIDENTE. L'onorevole Milioto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-02023 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

VINCENZO MILIOTO. Signor ministro, per la privatizzazione in corso dell'Atisale Spa il sottosegretario Armosino ha confermato che la procedura adottata prevede sia la salvaguardia dei livelli di occupazione sia il mantenimento dell'unitarietà aziendale; gli impegni in questione hanno influito su quanti avevano manifestato interesse ad acquistare la società. Ebbene, se gli oneri prospettati dall'*advisor* si rivelassero eludibili, tutta la procedura risulterebbe pretestuosa e strumentale. Inoltre, nella risposta del sottosegretario non risulta escluso che vengano attribuite alla società Atisale le *royalty* per la produzione di sale dovute da Enichem per il giacimento di Belvedere Spinello e da Solvay. Chiediamo quali concrete garanzie siano state adottate per assicurare che restino di esclusiva pertinenza dello Stato le *royalty* per la produzione di sale e, in particolare, quelle dovute da Solvay in forza del contratto stipulato con l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato il 24 aprile 1996.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, le garanzie prestate dall'aggiudicatario di Atisale spa e Salapia srl riguardano il mantenimento per un triennio dei livelli occupazionali della società ed il relativo piano industriale. È stato rilasciato, a servizio di questi impegni e con autonomo contratto bancario, uno strumento di garanzia a favore dell'ENI, per analogo profilo temporale, per un importo pari a tre milioni di euro.

L'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, in base ad apposita convenzione sottoscritta con la società Solvay il 24 aprile 1996, continua a riscuotere dalla società un canone concessorio per l'estrazione delle acque salse nelle zone oggetto delle concessioni minerarie di Bu-

riano, Ponteginori e Casanova, rilasciate alla Solvay. Di recente, l'attività estrattiva esercitata da Enichem presso il giacimento di Timpa del Salto nel comune di Belvedere Spinello è stata autorizzata contro il pagamento di un canone, con formale convenzione sottoscritta con i Monopoli di Stato in data 19 dicembre 2002. Tutto il dovuto è stato, è e sarà dovuto ai Monopoli di Stato.

Si precisa infine che, all'interno della procedura di cessione in atto, in specie in sede di *data room*, tutti i partecipanti hanno avuto modo di esaminare la documentazione aziendale e di porre quesiti sui temi ritenuti rilevanti. In sostanza, non sussistono possibilità per l'eventuale acquirente di Atisale di eludere gli impegni assunti, tenuto conto della garanzia fidejussoria bancaria, prima richiesta e prima citata. Quanto ad Eti, va da sé che il futuro azionista della società subentrerà nelle obbligazioni e nei diritti assunti in precedenza, accollandosi al riguardo ogni responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Milioto ha facoltà di replicare.

VINCENZO MILIOTO. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere la mia soddisfazione per la risposta fornita dal ministro.

(Ipotesi progettuali relative alla linea Milano-Venezia dell'alta capacità ferroviaria — n. 3-02028)

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgio Conte ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3- 02028 (vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 4).

GIORGIO CONTE. Signor Presidente, signor ministro, abbiamo pensato di rivolgere al Governo questa interrogazione su un tema particolarmente delicato e sentito dalla comunità locale. Si tratta della necessità di definire, anche in tempi brevi, il passaggio della linea ad alta velocità al-

l'interno della città di Vicenza e dei comuni contermini. Nella direttrice Milano-Venezia il nodo di Vicenza, probabilmente, è tra i più critici.

È grazie alla pregevole opera di un gruppo di lavoro di cui è capofila proprio il comune di Vicenza con i comuni contermini che, oltre al progetto della rete ferroviaria italiana (più noto come progetto RFI), piuttosto devastante per il territorio vicentino, esiste una seconda soluzione ideata, proposta e fortemente voluta, anche per il grande lavoro del comune di Vicenza per mezzo dell'assessore Claudio Cicero, che prevede il completo interrimento della linea ferroviaria e anche della stazione ferroviaria di Vicenza. Tutto ciò, garantendo tutti i parametri di efficienza della linea ferroviaria, ridurrebbe notevolmente l'impatto ambientale.

Per questa ragione le chiediamo quale sia il parere del Governo in merito a tutto ciò e i termini comparativi in base ai quali quest'ultimo eserciterà una scelta definitiva tra le due soluzioni proposte.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, il progetto dell'alta velocità ferroviaria costituisce, come ormai è ben chiaro, una delle priorità infrastrutturali di cui si è fatto garante il Governo. Quest'ultimo, infatti, ha ben compreso l'importanza che tale intervento infrastrutturale riveste per l'intero sistema Italia. Il sistema ad alta velocità è chiaramente un'indiscutibile ed imprescindibile condizione per la continuazione dello sviluppo del paese, non solo sotto il profilo trasportistico, ma anche e soprattutto sotto quello industriale, commerciale e della logistica.

Il trasferimento su ferrovia di una rilevante quota di domanda di trasporto gravitante su strada è oramai una scelta irrinunciabile su cui il Governo sta puntando molto ed a cui intende continuare a

dedicare una specifica e particolare attenzione. Così, appare di primaria importanza la problematica sollevata in questa sede dagli interroganti, che hanno ben compreso come l'infrastruttura ad alta velocità ferroviaria costituisca una nervatura essenziale per il territorio vicentino che ne viene attraversato.

Tuttavia, il contesto industriale e produttivo locale si deve temperare con il grande pregio paesaggistico del territorio nonché con la sua riconosciuta e da tutti apprezzata vocazione agricola e turistica. L'attraversamento della linea ferroviaria ad alta velocità dovrà necessariamente valutare tutti questi diversi aspetti. Il Governo, sensibile sia alle esigenze dell'ambiente sia alle necessità infrastrutturali, sta quindi approfondendo le varie ipotesi progettuali relative al tracciato della linea in questione. Il prossimo venerdì verrà presentato, dopo l'attento lavoro di un apposito gruppo tecnico, lo studio comparato delle due scelte progettuali alternative (una in superficie ed una in sottosuolo) delle quali la prima prevede l'attraversamento esterno della città di Vicenza nella zona dei colli e l'altra il sottoattraversamento del centro urbano.

A ciò si è potuti arrivare solo dopo che le due opzioni sono state portate ad un livello progettuale considerato comparabile, permettendo così l'analisi delle relazioni costi-benefici e della diversa fattibilità. Potendo adesso disporre dei dati essenziali di riferimento, il Governo procederà ad una ragionata disamina delle implicazioni in termini di impegno finanziario e di impatto sul territorio delle due opzioni presentate, considerando con doverosa attenzione la richiesta degli enti territoriali.

Ritengo, infine, opportuno ricordare che l'opera in esame fa parte integrante del corridoio 5 ed è, quindi, prevista nell'elenco delle opere prioritarie contenute nella delibera del CIPE del 21 dicembre 2001. Posso anticipare, sin da ora, che tale intervento, come già avvenuto nello scorso anno, sarà inserito, nel ri-

spetto della legge obiettivo, nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgio Conte ha facoltà di replicare.

GIORGIO CONTE. Signor Presidente, signor ministro, vorrei dichiarare la piena soddisfazione di tutto il gruppo parlamentare di Alleanza nazionale che ha sottoscritto l'interrogazione. Approfito del tempo a disposizione per sottolineare come la seconda soluzione della linea completamente interrata abbia trovato nel territorio vicentino il più ampio consenso mai registrato per qualsivoglia altro intervento pubblico da parte delle categorie economiche e produttive, delle istituzioni (amministrazione locale, comunale e provinciale), ma anche dei comitati spontanei sorti tra i cittadini.

Questo progetto presenta anche il vantaggio, con l'interramento della linea e della stazione, di poter aprire un varco per lo scalo merci a nord, verso Treviso, creando un ulteriore sbocco infrastrutturale verso i paesi dell'est, verso l'Europa orientale, molto importante proprio per il corridoio 5 da lei citato.

L'importanza dell'opera è fuori discussione ed anche il territorio vicentino potrebbe beneficiare dei risultati della linea ad alta velocità. Tuttavia, è altrettanto necessario che tale passaggio non comporti perdite superiori ai benefici economici previsti e che nel computare costi e benefici non siano prese in considerazione solo mere questioni di carattere economico-finanziario legate all'opera, ma anche incidenze di carattere culturale e paesaggistico.

Siamo sicuri che gli indirizzi espressi dal Governo mediante il ministro saranno determinanti per la scelta strategica in una zona del paese nella quale, peraltro, il prodotto interno lordo è tra i più alti d'Europa (forse il più alto) e che vede soltanto in questi mesi, grazie all'opera del ministro e del Governo, l'avvio di importanti opere infrastrutturali a cui non si riusciva a dare licenza da decenni. Sol-

tanto l'importante sinergia tra Governo nazionale, regionale, amministrazioni provinciali e locali può permettere il raggiungimento di questi importanti obiettivi anche per il territorio vicentino che, come ha già detto il ministro, è caratterizzato da notevole pregio paesaggistico e per il quale si impegnano ingenti investimenti turistico-culturali.

(Intenti del Governo nella conduzione della politica estera sulla crisi irachena – n. 3-02024)

PRESIDENTE. L'onorevole Monaco, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione, ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02024 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, la scorsa settimana il quotidiano francese *Le Figaro* pubblicava tra virgolette il resoconto dell'intervento del Presidente Berlusconi al Consiglio europeo del 17 febbraio scorso. Da tale resoconto risulta che egli, dando per sicura la guerra, spingesse i leader europei ad allinearsi ad una decisione già presa dall'Amministrazione Bush e, dunque, ad uscire dal vertice con un ultimatum – sono parole sue – in nome del realismo politico e dei nuovi rapporti di forza nel mondo di cui bisogna prendere atto così da spiegarli all'opinione pubblica europea perché si desse una ragione riguardo ad una decisione già presa. Due giorni dopo, in Parlamento, il Presidente Berlusconi ci ha dato una versione affatto diversa attribuendosi, piuttosto, il merito del colpo di freno venuto dall'Unione europea ed implicito nella risoluzione comune adottata a Bruxelles.

Chiedo una spiegazione, anche se avrei voluto averla direttamente dal Presidente del Consiglio, l'unico in condizione di darmi un chiarimento su questo. Tuttavia, come consuetudine, il Presidente del Consiglio si sottrae all'appuntamento del *question time*.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ricordare che il Governo ha tenuto fede sempre all'impegno di venire a riferire in Parlamento sulla crisi irachena.

Ho qui *Le Figaro* del 17 febbraio: quanto detto dall'onorevole Monaco è un'interpretazione manipolata delle parole del Presidente del Consiglio. Chiunque può cercare questo quotidiano e leggere quanto ha detto il Presidente del Consiglio: si accorgerà che nell'interrogazione il pensiero viene totalmente travisato. Dunque, non vi è alcuna contraddizione tra quanto scritto ne *Le Figaro* e quanto abbiamo ripetutamente detto in Parlamento.

Sottolineiamo di nuovo che il nostro Governo ha concorso attivamente alla definizione delle conclusioni del Consiglio europeo del 17 febbraio che riflettono la linea politica di questo Governo in merito alla crisi irachena, come indicato al Parlamento dal Presidente del Consiglio il 19 febbraio. L'azione del Governo è volta, in seno a tutti i fori internazionali, ad ottenere il disarmo dell'Iraq in un quadro di tutela della legalità internazionale e del prestigio e dell'autorevolezza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Le conclusioni del Consiglio straordinario del 17 febbraio sopra ricordate hanno, infatti, ribadito la centralità del Consiglio di Sicurezza nella ricerca di una soluzione della crisi sottolineando nel contempo la grave responsabilità che Baghdad si assume se indulge in atteggiamenti dilatori di mancata ottemperanza alle risoluzioni dell'ONU.

Il Governo italiano continua a propugnare una soluzione pacifica della crisi da definire in un quadro collegiale. Il ricorso alla forza resta l'ultima estrema possibile opzione per ottenere il disarmo iracheno nell'intento di assicurare sicurezza e stabilità all'intera regione mediorientale.

È sotto gli occhi di tutti la parzialità e la gradualità con cui il regime iracheno sta adempiendo agli obblighi di disarmo. È

altresì evidente che l'assolvimento, sia pure a piccole dosi, da parte dell'Iraq dei doveri di disarmo assunti con l'accettazione della risoluzione 1441 è in larga parte da ascrivere alla continua e pressante pressione militare. Senza quest'ultima, oggi gli ispettori non avrebbero scoperto le flagranti violazioni degli impegni prescritti all'Iraq dalla fondamentale risoluzione (la 687) sul cessate il fuoco e non saremmo testimoni della distruzione dei missili *Al Samoud*, che hanno un raggio d'azione superiore a quello consentito. Non avremmo neppure avuto la possibilità di chiedere conto all'Iraq dell'ingente numero di armi chimiche e batteriologiche ancora mancanti dalla documentazione sinora prodotta e dai siti visitati.

L'Italia, che al momento non è membro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, auspica che lo stesso Consiglio, alla luce dei futuri sviluppi, trovi una soluzione unitaria, dando prova di coesione e di solidarietà e salvaguardando la credibilità delle Nazioni Unite. Quanto esposto sottolinea la coerenza della posizione politica del nostro Governo.

Per quanto riguarda, concludo Presidente, le eventuali azioni militari senza un esplicito mandato dell'ONU, posso rassicurare l'interrogante che l'Italia non ritirerà gli ambasciatori a Londra e a Washington, non romperà le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra e non assumerà un atteggiamento ostile a questi paesi, ma lavorerà con i partner europei per superare problemi che dovessero emergere con paesi comunque alleati ed amici.

PRESIDENTE. L'onorevole Monaco ha facoltà di replicare.

FRANCESCO MONACO. Come lei può immaginare, signor Presidente, sono decisamente insoddisfatto, anche perché il ministro Giovanardi non ha smentito il testo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. L'ho smentito!

FRANCESCO MONACO. E il testo parla chiaro: l'ho qui con me e ne cito soltanto qualche riga.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lo citi tutto!

FRANCESCO MONACO. Noi dobbiamo parlare in termini di ultimatum: queste sono parole del Presidente del Consiglio riferite da *Le Figaro*.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. *Le Figaro* è qua!

PRESIDENTE. La prego, signor ministro!

FRANCESCO MONACO. « Gli Usa non rinunceranno alla guerra, noi dobbiamo agire in funzione della *Realpolitik* » e ancora « dobbiamo spiegare alle nostre opinioni pubbliche i veri rapporti di forza nel mondo di oggi ».

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. È una bugia! Lei sta leggendo una cosa falsa!

PRESIDENTE. Signor ministro, la prego!

FRANCESCO MONACO. Il Presidente del Consiglio, come risulta da questa trascrizione virgolettata...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. *Le Figaro* è qua!

FRANCESCO MONACO. ...si è dunque battuto per forzare verso una scorciatoia militare, affinché già allora lui uscisse da quel vertice con un ultimatum (sono parole sue), in nome del realismo politico, dei rapporti di forza e della circostanza che comunque gli Stati Uniti avevano già deciso e agli europei non restava che acconsentire, accodandosi ad una decisione già presa unilateralmente dall'Amministrazione Bush.

Due giorni dopo, in Parlamento, il Presidente del Consiglio ce l'ha raccontata tutta diversa, direi alla rovescia, cercando di attribuirsi il merito di una dichiara-

zione saggia — a nostro avviso saggia — dell'Unione europea, che semmai frenava e non accelerava verso la soluzione del conflitto. Egli aveva subito la posizione europea che è passata, direi così, nonostante Berlusconi e non grazie a Berlusconi. Vede, lo sospettavamo, ma ora ne abbiamo in qualche modo la prova documentale. Insomma il Premier si è fatto bello e ha cercato di assicurare il Parlamento e gli italiani, notoriamente in larghissima maggioranza contrari alla guerra.

Vede, ministro, anche Blair spinge per l'intervento, ma almeno lo fa a viso aperto, sfidando l'impopolarità nel suo stesso partito.

PRESIDENTE. Onorevole Monaco, la invito a concludere.

FRANCESCO MONACO. Al contrario, Berlusconi ha dato prova non già di essere ondivago, come qualcuno ha detto, ma di essere in qualche modo doppio, che è cosa diversa.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. E lei è un bugiardo! È un bugiardo!

FRANCESCO MONACO. A suo modo egli è sempre stato coerente nel non credere affatto che la guerra si potesse per davvero evitare. Questa è la lezione amara che dobbiamo ricavare da questo episodio...

PRESIDENTE. Onorevole Monaco, il tempo a sua disposizione è scaduto abbondantemente.

FRANCESCO MONACO. ...cioè che in questo frangente — concludo Presidente —, decisivo per le sorti del mondo, mentre Francia, Germania e Belgio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Monaco.

FRANCESCO MONACO. ...sono stati protagonisti, noi siamo stati assenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Vergogna! Le bugie...

PRESIDENTE. Signor ministro, la prego, lei non può interrompere, a questo proposito vi è una disciplina regolamentare molto precisa!

(Tempi di esercizio della delega in materia di mercato del lavoro – n. 3-02025)

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02025 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 6), della quale è cofirmatario.

DARIO GALLI. Signor Presidente, signor ministro, premesso che il 5 febbraio 2003 il Parlamento ha approvato in via definitiva il disegno di legge recante delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, che consiste in una prima trasposizione sul piano normativo degli obiettivi e delle misure indicate nel Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia e che lo scopo della predetta legge delega è quello di innovare il mercato del lavoro, nel senso di modernizzare e razionalizzare il sistema del collocamento pubblico, liberalizzare il collocamento privato, al fine di favorire la crescita dell'occupazione e di mantenere l'impegno che il Governo si è prefissato, ovvero portare al termine della legislatura il tasso di occupazione complessivo intorno al 60 per cento, intendiamo sapere se il Governo ritenga di poter rispettare il termine di 12 mesi per l'emanazione dei decreti legislativi attuativi, ovvero se la loro elaborazione sia già *in itinere*, eventualmente indicando quali tra i decreti medesimi siano prossimi alla presentazione nonché illustrando l'impatto che gli stessi avranno sul tasso occupazionale.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. La legge Biagi è la più importante e strutturale riforma del mercato del lavoro a 33 anni dallo statuto dei lavoratori. Essa è il frutto delle idee e della progettualità di Marco Biagi, della sua modernità e capacità di vedere un mercato del lavoro che si sta trasformando nonché del suo coraggio per una visione del diritto del lavoro coerente con le linee europee di riforma dei mercati nazionali, nell'ambito di un processo aperto di coordinamento delle politiche del lavoro dei singoli Stati membri.

La legge Biagi è una riforma che rende il mercato del lavoro italiano più moderno, più flessibile e più incisivo, con l'obiettivo di innalzare il tasso di occupazione dall'attuale 55 al 70 per cento (obiettivo postoci dall'Unione europea), offrendo a tutti coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro la possibilità di trovare un'occupazione regolare e di qualità. Si tratta di una riforma che ha anche l'obiettivo di rendere più competitivo il nostro paese e di accrescere la coesione sociale. L'impegno più immediato del Governo – dopo l'approvazione da parte del Parlamento, avvenuta il 5 febbraio (come lei ha ricordato), della legge Biagi – riguarda ora la predisposizione dei decreti attuativi.

Sulla base dei lavori preparatori, che già Marco Biagi aveva contribuito a predisporre, riteniamo che, dopo una fase di confronto con le parti sociali, entro pochi mesi – prima dell'inizio del semestre di Presidenza italiana –, potranno essere presentati i primi decreti attuativi, relativi alla riforma del funzionamento del mercato del lavoro, con particolare riguardo alla riforma dei servizi per l'impiego e al ruolo degli operatori privati, alle nuove tipologie contrattuali con orario modulabile, alle tipologie di lavoro a progetto, del lavoro occasionale, del lavoro accessorio – che contribuiranno all'emersione delle forme di lavoro irregolare e sottoprotetto che oggi caratterizzano il nostro mercato del lavoro con preoccupanti fenomeni di *dumping* sociale – nonché alla certificazione dei contratti di lavoro e delle forme di somministrazione lecita di manodopera.

Per quanto attiene al riordino dei contratti a contenuto formativo (contratti di formazione lavoro e contratti di apprendistato), invece, si procederà in coerenza con la riforma dei cicli scolastici, che questo Parlamento sta per approvare.

Infine, il Governo ritiene che la legge Biagi ed il patto per l'Italia rappresentino gli strumenti principali per innalzare il tasso di occupazione italiano e, in particolare, quello delle donne e delle persone con più di 55 anni.

More and better jobs sono le parole chiave del Consiglio europeo di Lisbona e di quello di Barcellona e ad esse si ispira la riforma Biagi del mercato del lavoro, che rafforza la capacità di creare maggiore e migliore occupazione nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

DARIO GALLI. Signor ministro, la ringrazio della risposta che mi vide soddisfatto.

La legge delega da poco approvata rappresenta un'opportunità non rinviabile per cercare di invertire la pericolosa tendenza, che il nostro paese ha imboccato negli ultimi due decenni, di gestione cattocomunista della cosa pubblica, coadiuvata dal potere sindacale.

L'ideologia antioccidentale e antindustriale è riuscita ad annientare la positiva tradizione culturale dell'Italia del secondo dopoguerra, fondata sulla responsabilità individuale, sul senso civile e sociale e sull'impegno nel lavoro. Il cosiddetto miracolo italiano che, probabilmente, alla luce dei fatti, sarebbe meglio ribattezzare miracolo padano, si è generato e consolidato su quei valori.

La demonizzazione dell'impresa, della creazione reale di ricchezza ci ha portati ad essere un paese sulla via della deindustrializzazione, dove su 57 milioni di cittadini solo 21 milioni lavorano in regola e di questi ben 5 milioni (1 su 4) lavorano nello Stato.

Il tasso di occupazione italiano è drammaticamente basso, solo il 55 per cento

(10 punti in meno della media europea e 20 punti in meno dei paesi di cultura anglosassone).

Con questi numeri non c'è futuro e non c'è possibilità di mantenere uno Stato sociale adeguato agli standard occidentali.

La strada indicata nella delega è l'unica immediatamente percorribile: facilitazioni al *part-time*; possibilità di cumulo tra reddito da lavoro e pensione; snellimento del collocamento pubblico e privato, fino ad arrivare alla questione, spero soltanto rinviata, dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, che non esiste nella maggior parte dei paesi europei. Dove tale strumento esiste, ad esempio nella Germania del sinistro Schroeder, lo si sta pesantemente rivedendo, poiché la disoccupazione è ai massimi storici. Da solo questo provvedimento sbloccherebbe la crescita di decine di migliaia di piccole aziende, con conseguenze positive sul prodotto interno lordo e sull'occupazione.

Approviamo, quindi, lo sforzo che lei, signor ministro, sta compiendo per primo nell'interesse dell'intero paese e ci auguriamo che tutta la sua struttura ministeriale collabori con lei per stare nei tempi previsti dalla delega. Le rinnoviamo l'appoggio incondizionato della Casa delle libertà in questa difficile impresa e della Lega nord in particolare. In questo paese sciagurato, dove contano solo l'immagine e la forma, ci vuole coraggio a far passare, come sta facendo lei, signor ministro, quello che per noi è semplice buon senso padano.

(Rifinanziamento dell'istituto del reddito minimo di inserimento - n. 3-02026)

PRESIDENTE. Con la collaborazione dell'onorevole Realacci, l'onorevole Turco ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02026 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

LIVIA TURCO. Signor Presidente, il ministro sa che il problema da noi sollevato riguarda i più poveri, quelli che non

arrivano alle 600 mila lire al mese e per i quali i governi di centrosinistra avevano previsto il reddito minimo di inserimento. Il Governo ha deciso di interrompere questa misura nella finanziaria per il 2003. Questo ha determinato una fortissima reazione da parte di tutti i comuni, di centrodestra e di centrosinistra, come hanno potuto testimoniare in quest'aula tutti i parlamentari dei comuni interessati, non soltanto quelli del centrosinistra.

Si è svolto un incontro pubblico presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in cui il ministero si è impegnato con i comuni a far fronte all'emergenza. I comuni hanno chiesto, molto responsabilmente, di essere aiutati nella gestione della fase transitoria per trovarsi, poi, nelle condizioni di affrontare questo drammatico problema. È pubblico che il ministero si è assunto due impegni: prolungare il provvedimento fino a giugno del 2003; finanziare direttamente il provvedimento fino al 50 per cento e sollecitare le regioni ad impegnarsi in modo altrettanto responsabile.

PRESIDENTE. Onorevole Turco, la invito a concludere.

LIVIA TURCO. Dopo molto tempo da questo incontro, i sindaci non hanno notizie; le famiglie sono abbandonate a se stesse; in molti comuni sta crescendo la protesta.

Signor ministro, vorremmo sapere quali notizie ci dà per l'immediato e per il futuro.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. E delle politiche sociali.

PRESIDENTE. Prego? Non le voglio tagliare la delega, signor ministro. E delle politiche sociali.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Delega completa!

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, la sperimentazione del reddito minimo di inserimento è terminata, come noto, il 31 dicembre 2002. Essa non ha determinato effetti coerenti con gli obiettivi di inclusione sociale previsti nel provvedimento, interessando un numero di soggetti troppo elevato, in contrasto con la logica di ultima istanza che un intervento del genere avrebbe dovuto avere.

Il monitoraggio della sperimentazione ha, poi, evidenziato una serie di criticità, dovute agli errori di disegno delle regole reddituali del reddito minimo, alla diffusione del sommerso in molti dei contesti locali interessati alla sperimentazione, alle difficoltà di gestione dei programmi di reinserimento. Come conseguenza di tutto ciò e per evitare una riedizione della fallimentare esperienza dei lavori socialmente utili, di cui ancora oggi paghiamo le tristi ricadute sociali, il Governo ritiene di intervenire contro l'esclusione sociale con altre e più efficaci misure: da un lato, rendendo più efficiente l'inserimento nel mondo del lavoro con gli strumenti previsti dalla legge Biagi, recentemente approvata dal Parlamento; dall'altro, con lo strumento alternativo del reddito di ultima istanza, previsto nel patto per l'Italia. Il reddito di ultima istanza sarà destinato a sostenere quei cittadini che, in condizioni di povertà, non beneficiano di alcuna forma di protezione sociale e, dunque, risultano essere maggiormente esposti a situazioni di grave rischio di marginalità e di esclusione sociale.

La sperimentazione del reddito minimo condotta in due bienni ha interessato complessivamente 306 comuni; le risorse stanziare sono state pari a 181 milioni di euro per il 2001 e 154 per il 2002; 246 milioni di euro erano le risorse stanziare per il primo biennio di sperimentazione. Al 31 dicembre 2002 i comuni che effettivamente hanno terminato il primo biennio di sperimentazione, che interessava 39 comuni, sono stati solo 5; entro il pros-

simo 30 giugno saranno complessivamente soltanto 19.

Nonostante la cessazione dell'istituto del reddito minimo e la sua sostituzione con i nuovi strumenti di intervento previsti dal patto per l'Italia, come lei ha ricordato, abbiamo consentito ad accompagnare l'uscita dall'istituto stanziando un ulteriore importo pari a 35 milioni 648 mila euro. Per garantire una responsabilizzazione alla spesa sociale da parte di tutti i soggetti interessati, abbiamo proposto ai comuni e alle regioni di far fronte a questa esigenza finanziaria con un cofinanziamento i cui termini sono oggetto del negoziato attualmente in corso con comuni e regioni, che riguarda anche la definizione del fondo delle politiche sociali e che si chiuderà, in modo — io spero — soddisfacente, nel giro di pochi giorni. Nei comuni interessati dal reddito minimo di inserimento abbiamo avuto assicurazione che la spesa potrà continuare scaduta la sperimentazione, ma con le risorse che sono allocate presso i comuni, questi saranno in grado di intervenire ancora per molti mesi in modo tale che la definizione con le regioni della ripartizione del fondo delle politiche sociali ci permetterà di intervenire prima che cessi il flusso finanziario delle risorse che i comuni hanno a disposizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di replicare.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, mi dispiace dire che sono, non solo profondamente insoddisfatta, ma anche molto preoccupata della risposta del ministro.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* Lo sapevo.

LIVIA TURCO. Sono molto preoccupata perché il ministro non ha risposto sulla questione urgente posta circa la situazione in cui si trovano i comuni. Dopo la riunione che c'è stata e dopo i due impegni assunti, quali comunicazioni arrivano ai comuni, se non che si devono arrangiare perché hanno le loro risorse?

Quindi, da questa sua risposta noi sappiamo che i sindaci — centrodestra e centrosinistra — saranno lasciati soli ad affrontare questa emergenza come le 200 mila persone che erano uscite dalla povertà e avevano cominciato un percorso di reinserimento sociale. Ministro Maroni, lo chieda al sindaco di Foggia, che non è sicuramente del centrosinistra, che gli spiegherà cosa ha significato il reddito minimo di inserimento proprio per il reinserimento attivo di tanti nuclei familiari. Dalla sua risposta, noi sappiamo che i sindaci saranno soli e che quelle 200 mila persone saranno sole.

Inoltre, vi è un'altra cosa su cui mi dispiace intervenire. Il suo ministero è stato inadempiente nei confronti del Parlamento rispetto alla presentazione, così come era previsto dalla legge-quadro n. 328 del 2000 e dal decreto istitutivo del reddito minimo di inserimento, della relazione sui risultati della sperimentazione. Non ci avete consentito di discutere in questo luogo, che è il Parlamento, i risultati della sperimentazione di una misura così delicata come quella della lotta alla povertà. Non è un caso che i risultati e il giudizio che lei qui dà sono profondamente difformi da quelli dei sindaci del centrodestra e del centrosinistra. Sicuramente, la misura presentava esigenze di perfezionamento e doveva essere inserita in un contesto più ampio, che si chiama legge quadro dei servizi sociali, la legge n. 328 del 2000. Infatti, noi abbiamo sempre inteso il reddito minimo di inserimento — e questo è scritto in tutti i documenti e, soprattutto, nella pratica — come misura di ultima istanza e non di assistenza: non parlo di lavori socialmente utili. Sono persone per le quali si è attivato un percorso di reinserimento sociale.

Voi state abbandonando quella legge quadro sui servizi sociali che deve completare il reinserimento, tanto è vero che tutte le regioni, comprese quelle del centrodestra, hanno votato contro la proposta di riparto del fondo per le politiche sociali

del 2003, perché taglia del 50 per cento (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Turco, la prego di concludere.

LIVIA TURCO. ...sì, onorevoli colleghi, taglia del 50 per cento le risorse per la rete dei servizi sociali! Quindi, signor ministro, ci porti una proposta seria su come intendete combattere la povertà...

PRESIDENTE. Onorevole Turco, la ringrazio.

LIVIA TURCO. ...e aiuti i comuni e le famiglie che sono lasciate sole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

(Informazioni fornite dall'INPS sulle spettanze dei pensionati - n. 3-02027)

PRESIDENTE. L'onorevole Santori ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02027 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, signor ministro, come sappiamo, ogni pubblico dipendente ha il dovere di dare informazioni esatte e non tendenziose ai cittadini. Il Governo, come preannunciato, ha ridotto diverse imposte per i contribuenti, tra cui l'IRPEF, per le fasce di reddito più basse.

Proprio per tutelare al massimo tutti i cittadini è stata inserita nella legge finanziaria per il 2003 una clausola di salvaguardia, la quale garantisce che il prelievo dell'IRPEF non sia, in ogni caso, superiore a quello dell'anno precedente. Mi risulta che, purtroppo, presso numerosi uffici INPS, ai pensionati che richiedono delucidazioni verbali circa il minore importo mensile ricevuto vengono date risposte fuorvianti, e si sostiene che ciò dipende da una più gravosa tassazione voluta dall'attuale Governo. La causa invece è da ri-

cercarsi nelle mutate condizioni di reddito complessivo del pensionato o, per la maggior parte dei casi, nella restituzione cadenzata di indebite somme percepite precedentemente.

Signor ministro, le chiedo quali iniziative nei confronti dell'INPS intenda assumere, affinché l'istituto fornisca informazioni esatte e complete sulle spettanze dei pensionati. Inoltre, al fine di evitare che episodi di cattiva informazione possano prestarsi ad infondate speculazioni politiche, desidereremmo sapere quali misure si ritiene di mettere in atto per consentire a tutti i pensionati di conoscere rapidamente, con semplicità e chiarezza, le cause dell'eventuale diminuzione, spesso solo temporanea, di trattamenti pensionistici.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, la questione sollevata dall'onorevole Santori, che sollecita una maggiore trasparenza e chiarezza sulle spettanze ai pensionati, è sicuramente condivisibile, nell'ottica di un possibile ed auspicabile miglioramento dei rapporti tra l'INPS e gli utenti (pensionati e lavoratori). Ciò, anche in considerazione della estrema difficoltà e tecnicità della materia, che l'onorevole Santori conosce molto bene.

L'INPS dedica grande attenzione alla formazione ed all'aggiornamento dei dipendenti, in special modo di coloro che hanno relazioni con il pubblico. Tuttavia, gli episodi denunciati dall'interrogante si sono verificati - così risulta anche a noi -; in ogni caso, se vi sono state inesattezze non possono che addebitarsi a comportamenti e responsabilità individuali.

Per quanto riguarda l'informazione ai pensionati, essa è stata effettuata - come di consueto - con la comunicazione tramite il modello *O.bis M*, recante gli importi che percepiranno nel 2003, con l'indicazione degli aumenti di perequazione attribuiti in via previsionale dall'applicazione della nuova normativa fiscale e con

la specificazione delle detrazioni e delle deduzioni riconosciute.

Il 30 gennaio 2003, nell'ambito di un incontro tenutosi con le organizzazioni sindacali dei pensionati, l'INPS ha illustrato le disposizioni in materia fiscale — di cui alla legge finanziaria per il 2003 — che sono state da quest'ultima direttamente applicate.

Faccio presente che, come anticipato, presso le sedi dell'INPS è stata potenziata, con personale dell'area pensioni, l'attività di informazione agli utenti, in modo da fornire agli interessati tutti i chiarimenti del caso, mettendo a disposizione anche un supporto informatico utilizzabile per le informazioni all'utenza che consente di confrontare, per ogni singola situazione, la tassazione del 2003 rispetto alla tassazione del 2002; credo quindi di poter dire che l'INPS ha fatto tutto ciò che doveva fare. Comportamenti come quelli denunciati richiedono però un approfondimento; al riguardo ho dato disposizioni all'INPS perché i comportamenti scorretti, soprattutto in una materia così delicata quale quella relativa alle pensioni e riguardante milioni di lavoratori, siano individuati, puniti e repressi senza condiscendenza. Se ve ne sarà bisogno, ho chiesto ai vertici dell'INPS — che stanno valutando l'ipotesi — di nominare una commissione d'inchiesta affinché valuti questi odiosi comportamenti perpetrati nei confronti di pensionati — spesso molto anziani — che, a volte, non hanno la capacità di verificare l'esattezza di queste informazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Santori ha facoltà di replicare.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, signor ministro, le dico subito che sono rimasto molto soddisfatto della sua risposta ed apprezzo anche lo sforzo che il Governo — e soprattutto lei — ha fatto per essere il più possibile vicino alle istanze dei pensionati.

Tuttavia, signor ministro, ancora una volta le rivolgo un invito ad intervenire in fretta affinché si ponga fine a questa scandalosa campagna denigratoria nei

confronti del Governo, per le ragioni già esposte. Il paese ed i pensionati devono sapere: in primo luogo, il Governo Berlusconi non ha — lo sottolineo ancora una volta — aumentato le tasse, ma le ha diminuite per i ceti medio bassi; in secondo luogo, i funzionari dell'INPS, preposti a dare informazioni ai pensionati, sono tenuti a dare notizie precise e corrette, astenendosi dal fare politica.

Credo, signor ministro, che bisogna intervenire perché in più parti, in più sedi dell'INPS vi sono funzionari che, piuttosto che dare informazioni precise, pensano soltanto a denigrare il Governo Berlusconi, Governo che, invece, ha fatto molto per i pensionati (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16, con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Contento, La Malfa, Mazzocchi, Stucchi e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3664 (ore 16,05)

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3664)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 3664.

Ricordo che questa mattina è stato votato, da ultimo, l'emendamento 1.40 della Commissione. Sono così preclusi gli emendamenti da Parolo 1.23 ad Abbondanzieri 1.10.

GASPARE GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARE GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione al parere espresso stamattina dal Comitato pareri della Commissione bilancio da me presieduto e su sollecitazione di alcuni firmatari di questi emendamenti, desideravo precisare che l'articolo 1-ter prevede l'attribuzione di ulteriori contributi ai soggetti che abbiano subito danni ai beni mobili per gli effetti derivanti dagli eventi dell'autunno del 2000, a valere sulle risorse di cui al decreto legge n. 279 del 2000.

Il Comitato pareri ha richiesto la soppressione di tale norma ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione in quanto il Governo ha rilevato che le risorse di cui al predetto decreto sono già state distribuite con apposita ordinanza di protezione civile. In relazione all'articolo aggiuntivo 1-ter.05 a firma del collega Patria, si prevede l'attribuzione del contributo previsto dall'articolo 4-bis, commi 4 e 5, del decreto-legge n. 279 del 2000 anche a coloro che non abbiano presentato la richiesta di indennizzo nei termini di legge, a valere sulle risorse di cui al predetto articolo 4-bis.

In merito a tale emendamento, il Comitato pareri ha espresso parere contrario in quanto le risorse di cui al predetto decreto-legge n. 279 del 2000, secondo quanto rilevato dal Governo, sono già state ripartite. Invito quindi l'onorevole Patria a predisporre un ordine del giorno in relazione a questo articolo aggiuntivo.

Infine, l'emendamento 1.41 della Commissione prevede tra l'altro la possibilità per le regioni e le province autonome di trasformare i rapporti di lavoro stipulati con parte del personale tecnico ed amministrativo in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Il Comitato pareri ha ri-

chiesto chiarimenti al Governo in merito ai possibili effetti che da tale emendamento potrebbero derivare sulla finanza degli enti territoriali. Poiché nella seduta odierna il Governo ha sostenuto che dall'emendamento derivano nuovi o maggiori oneri a carico degli enti territoriali, il Comitato pareri ha espresso in tal senso parere contrario.

Volevo precisare le motivazioni in maniera tale da fornire risposte ai colleghi.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta resa dall'onorevole Giudice come presidente del Comitato pareri della Commissione bilancio. Devo dire che in sede di esame del provvedimento il Governo non aveva sostenuto la tesi, evidentemente sostenuta in Commissione bilancio, in ordine alla possibile onerosità dell'emendamento 1.41 della Commissione. In ragione di ciò, essendo confermato il parere contrario della Commissione bilancio, ritiro l'emendamento in questione; risultano così preclusi i subemendamenti Parolo 0.1.41.1, 0.1.41.2 e 0.1.41.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.11. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, chiederei, se è possibile, giacché siamo di fronte ad un emendamento di una certa importanza, un attimo di attenzione al rappresentante del Governo — anche perché il sottosegretario Ventucci è sempre molto cortese — ed allo stesso relatore, onorevole Foti, che poco fa è intervenuto ponendo una questione seria, quando ha detto che i soldi sono pochi e ha sfidato anche l'opposizione a reperire queste risorse.

Signor sottosegretario e relatore, con questo emendamento non si pone un pro-

blema di soldi. Noi siamo di fronte ad un emendamento che sconta il fatto che le risorse sono esigue. Questo emendamento pone un altro problema: pone un problema di certezza, un problema di credibilità per il futuro. Signor sottosegretario, le risorse possono essere poche ma, se a fronte di scarse risorse noi abbiamo anche un'assenza di prospettiva e di futuro, è evidente che poniamo i cittadini di queste aree in una pessima condizione.

Io faccio riferimento alla situazione che meglio conosco, che è quella del Molise. I dati li abbiamo tutti quanti: sappiamo che il 60 per cento di questi 700 milioni dovrà andare agli alluvionati del nord, al Molise e alla Sicilia. Presumibilmente, se si farà una ripartizione, non è difficile capire quante risorse finiranno alle zone terremotate del Molise e della Puglia: saranno risorse esigue.

Allora vorrei porre questo quesito: cosa osta, cosa impedisce di accettare un emendamento nel quale semplicemente si chiede che il Governo stabilisca formalmente un'intesa istituzionale con le regioni per dare certezza al futuro, affinché la ricostruzione e lo sviluppo del futuro siano garantiti, in qualche misura, dal Governo? Se questo non avverrà, io mi chiedo: in quali condizioni noi poniamo questi cittadini? O essi saranno spinti alla ribellione, perché non hanno né una certezza per l'oggi né una prospettiva per il domani, oppure — che è la cosa più probabile — saranno lasciati a se stessi e abbandoneranno ancora di più queste terre.

Chiedo allora al Governo e al relatore: qual è il problema? Perché non si può approvare un emendamento che non pone un problema di risorse oggi, ma stabilisce invece delle certezze per quanto riguarda il futuro di questi cittadini?

Chiedo, quindi, alla cortese attenzione del relatore e del sottosegretario una risposta, perché mi pare che qui non vi sia un problema di compatibilità finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ringrazio anch'io l'onorevole Crucianelli per la sua cortesia, ma in maniera semplice — e non semplicistica — vorrei dire che la proposta emendativa in questione non fa altro che appesantire quanto il Governo vuole eliminare, cioè la parte procedurale. Questi sono tutti interventi che vengono attuati attraverso ordinanze e, come già detto dal relatore stamane, noi abbiamo inviato a Bruxelles il dossier consegnatoci dagli enti locali (comuni, province regioni) con l'accordo della protezione civile, per utilizzare i fondi previsti per queste calamità. È evidente che i soldi per la prima fase sono quelli che sono disponibili secondo i conti dello Stato, ma noi aspettiamo di poter utilizzare a breve le risorse del fondo comunitario.

Quindi, tutto ciò verrà attuato con ordinanze, evitando procedure che prevedono intese e che, come lei mi insegna, sono farraginose e assai più lunghe di quelle previste per le ordinanze firmate dal Presidente del Consiglio dei ministri.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, ho ascoltato la risposta del sottosegretario che però, francamente, continuo a non capire o almeno a non condividere.

Infatti, lo scopo dell'emendamento non riguarda soltanto la previsione di strumenti — in questo caso le intese con le regioni — al posto di altri strumenti, come le ordinanze, ma, ben prima, ha lo scopo di fornire certezze sulla prosecuzione degli interventi di ricostruzione. In particolare, si prevede che attraverso piani pluriennali

di spesa il Governo garantisca la piena attuazione ed il completamento degli interventi di ricostruzione.

Siamo preoccupati del fatto che, fino ad oggi, il Governo abbia « navigato a vista » su questo tema. Durante la discussione del disegno di legge finanziaria, il Presidente del Consiglio ha accennato alla possibilità di istituire una sorta di tassa di scopo (o in altre parole una « leggina » di solidarietà); successivamente è stato predisposto il decreto-legge al nostro esame utilizzando le risorse previste per la legge obiettivo.

La nostra impressione è — lo ripeto — che si stia navigando a vista e la preoccupazione degli amministratori e delle popolazioni che vivono in quei territori è legata alla mancanza di certezza di continuità degli interventi e soprattutto dei finanziamenti. Questo è il senso dell'emendamento. Vorrei ricordare che in Commissione l'onorevole Foti si è persino rimesso al parere della Commissione, ritenendolo quindi non « eversivo » rispetto all'impianto del provvedimento.

Insistiamo quindi nella votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.11 del quale raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Grazie Signor Presidente, vorrei cercare di convincere il sottosegretario che non si tratta di un emendamento coercitivo. Nell'emendamento è scritto le « regioni possono » e non le « regioni debbono », perché abbiamo svolto le seguenti considerazioni: le regioni interessate dall'applicazione della prima parte del comma 3 dell'articolo 1 sono diverse tra di loro ed hanno problemi diversi (la Sicilia è interessata dal terremoto e dal fenomeno lavico, il Molise dal terremoto e le regioni del nord Italia dall'alluvione) ed il termine « possono » sta a dimostrare che si ha « in testa » la situazione, la ricostruzione, rispetto alla quale si rintracciano i percorsi e si cer-

cano finanziamenti. Questo è un atto di garanzia nei confronti delle popolazioni amministrare.

TOMMASO FOTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, Relatore. In risposta all'intervento del collega Vigni, vorrei dire che non trovo nulla di « eversivo » nel suo emendamento. Però come i colleghi Vigni, Abbondanzieri e Mariani sanno, avendo partecipato ai lavori della Commissione, abbiamo valutato l'introduzione della facoltà da parte delle regioni di accedere a tale procedura come un'ulteriore opportunità; non si tratta di un obbligo.

Il sottosegretario Ventucci, unitamente a me, si è rapportato con gli uffici della Protezione civile e la risposta di ordine tecnico, non politico, fornitaci è che tale opportunità rischierebbe comunque di creare complicazioni di ordine procedurale. Soltanto in ragione di questa valutazione, poiché si insiste sulla stessa formulazione che ci è stata sconsigliata, dopo essermi rimesso al parere della Commissione, in Assemblea esprimo un parere contrario all'emendamento.

Sarebbe stato diverso se l'emendamento fosse stato riformulato in maniera tale da superare quegli ostacoli di ordine burocratico che, altrimenti, risulterebbero dall'approvazione dell'emendamento, non tanto perché esso obblighi a seguire una procedura, quanto perché, posto che la procedura è facoltativa, se questa non deve essere seguita, l'emendamento è inutile, mentre, ove si voglia seguire la procedura, l'appesantimento che ne deriverebbe si risolverebbe in un danno e non in un vantaggio per i soggetti interessati.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, non riesco a capire l'obiezione.

Peraltro, è difficile capire perché l'obiezione tecnica non è davanti a me. Non riesco proprio a capire quale mostruosità tecnica impedisca alla procedura suggerita di rivelarsi politicamente efficace. Qui c'è un dato squisitamente politico!

Mi rivolgo a tutti i colleghi, non soltanto a quelli molisani, perché sono interessate dieci regioni, non solo il Molise. Non riesco a capire quale impedimento burocratico e procedurale possa rappresentare la previsione di un'intesa istituzionale di programma, sottoscritta dal Governo da una parte e dalla regione dall'altra, che contenga impegni precisi sul futuro della ricostruzione e dello sviluppo di quella determinata area! Non riesco a capire se il Governo, come asserisce il sottosegretario, si muova realmente nella logica di rispettare gli intendimenti positivi più volte manifestati: se le ordinanze sono pronte o, comunque, saranno pronte, non capisco quale conflitto burocratico possa venire a determinarsi. Allora, rischia di trovare senso il dubbio che, in realtà, non si vogliono avere vincoli politici, ma, come ha giustamente rilevato il collega Vigni, si vuole navigare a vista. Vedremo quali saranno le risorse, ma gli impegni diventano talmente generici da perdere di credibilità.

Questo emendamento, a mio parere, avrebbe dovuto presentarlo il Governo medesimo perché, in un momento in cui c'è scarsità di risorse — tale è il momento attuale —, è il Governo stesso che ha interesse a fare alle regioni il seguente discorso: ci impegniamo per il futuro e, per dare credibilità e forza a questo impegno, sottoscriviamo un atto formale, non un generico impegno da rispettare mediante ordinanze.

È un impegno politico molto serio quello che viene chiesto; non capisco, pertanto, perché si intenda l'emendamento come impedimento burocratico a tutto ciò (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Abbondanzieri 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	343
Maggioranza	172
Hanno votato sì	153
Hanno votato no ..	190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burtone 1.30.

Chiedo ai presentatori se intendano accedere all'invito a ritirarlo.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, altre volte, in quest'aula, abbiamo sottolineato che l'eruzione vulcanica dell'Etna del 2002 non è stata caratterizzata soltanto dalla notevole presenza di flusso lavico, di magma, che ha travolto e distrutto case ed infrastrutture turistiche e stradali. V'è stata una caratteristica nuova nell'ultima eruzione: la proiezione, nel cielo, di una grande quantità di sabbia lavica che si è abbattuta su tutti i comuni dell'*Hinterland* catanese e che ha raggiunto anche le province di Messina e Siracusa.

La conseguenza più grave è stata quella di aver danneggiato fortemente i settori produttivi. Per quanto concerne l'agricoltura, abbiamo presentato uno specifico emendamento (più avanti, dirò, al riguardo, alcune cose).

Mi limito a fare alcune considerazioni sui danni negli altri settori produttivi; infatti, la chiusura, per oltre un mese, dell'aeroporto di Catania ha determinato una profonda crisi nei comparti del commercio, dell'artigianato e dell'industria.

Il 27 dicembre, il Presidente del Consiglio, in veste quasi vacanziera, ha compiuto una verifica diretta, e si è detto allarmato della situazione economica determinata a Catania.

Il Presidente del Consiglio ha parlato di risorse immediate, di una legge di solidarietà per la città di Catania. Dopo il Presidente del Consiglio, sono giunti, l'11 ed il 12 gennaio, il ministro Prestigiaco- mo ed il viceministro Micciché, che hanno incontrato i rappresentanti delle categorie produttive; ed hanno parlato anche loro di risorse disponibili; precisamente, hanno dichiarato, dopo aver ascoltato le categorie produttive, i sindaci dei comuni della provincia, di avere una visione più chiara delle necessità e dei bisogni e che, entro pochi giorni, le amministrazioni interessate ed i soggetti, che intendano fare valere diritti sui danni subiti, dovranno presentare le loro richieste, che saranno riunificate in un unico documento che il Governo sottoscriverà pubblicamente, formalizzando l'impegno per Catania.

Il sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, si è detto soddisfatto; ha affermato che, dopo la visita di Berlusconi, appena una quindicina di giorni addietro siamo già alla fase operativa di quella legge speciale per Catania, che avevamo invocato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, tali dichiarazioni si commentano da sole; non parlo delle dichiarazioni del sindaco, perché se non ci fosse da piangere, sicuramente, ci sarebbe da ridere: della legge di solidarietà, che è stata richiamata, neppure l'ombra si intravede. Il ministro Prestigiaco- mo ed il viceministro Micciché sanno che, con tale provvedimento, ci sono risorse limitatissime per la ricostruzione; sanno, i ministri, che non c'è alcuna risorsa per il rilancio dei settori produttivi; ed i parlamentari di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, dell'UDC, eletti in Sicilia, sanno che, per la ricostruzione, non ci sono le minime disponibilità per le aree colpite dalla calamità naturale; e nulla — nessuno euro — ci sarà per il rilancio dei settori produttivi.

Ebbene, noi non vogliamo limitarci alla critica; vogliamo fare delle proposte. La nostra proposta emendativa, signor relatore, che abbiamo messo in discussione, propone una cosa molto semplice: un'intesa istituzionale di programma, per il rilancio dei settori produttivi pesantemente colpiti. È la stessa proposta che il ministro Prestigiaco- mo ed il viceministro Micciché hanno formalizzato nel consiglio provinciale di Catania.

Noi abbiamo soltanto formalizzato tale proposta, ed invitiamo i colleghi parlamentari, anche della maggioranza, ad essere coerenti con le promesse fatte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Realacci 1.31.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.12.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, credo sia utile una precisazione: stiamo discutendo dei commi 5 e 6, che non riguardano gli interventi nelle zone colpite da calamità naturali, ma concernono interventi di monitoraggio sulla realizzazione delle cosiddette grandi opere connesse con la legge obiettivo.

Se abbiamo presentato emendamenti soppressivi – lo dico in risposta all'onorevole Foti che nella sua relazione nel corso della discussione sulle linee generali ha più o meno detto che l'opposizione vuole in ogni modo contestare la legge obiettivo, vuole sabotarla (ma non è così anche perché quella legge si sta sabotando da sola, visto che avete fatto passare un anno e mezzo o due perdendo tempo per la realizzazione delle opere che, altrimenti, avrebbero potuto già essere avviate) – lo abbiamo fatto non perché riteniamo del tutto inutile un'azione di attento monitoraggio, ma perché abbiamo ritenuto questa materia del tutto estranea rispetto ai contenuti del decreto-legge. Poiché è regola, in genere fatta rispettare alla Camera, di ritenere inammissibili tutti gli emendamenti di iniziativa parlamentare non attinenti alla materia (e così è stato in questa occasione, anche per emendamenti presentati da parlamentari di maggioranza) a noi è sembrato giusto non usare due pesi e due misure e dunque chiedere che anche il Governo rispettasse questa regola sulla coerenza della materia.

Solo questa è la ragione dei nostri emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 153
Hanno votato no .. 213).*

Prendo atto che l'onorevole D'agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Abbondanzieri 1.13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 159
Hanno votato no .. 210).*

Prendo atto che l'onorevole D'agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Abbondanzieri 1.14.

MARISA ABBONDANZIERI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, l'emendamento chiude la partita relativa alla legge obiettivo.

Vorremmo far presente al Parlamento che, ormai, per quanto riguarda la legge obiettivo siamo di fronte ad un interminabile *collage*; credo, infatti, che quasi tutti i provvedimenti in materia di lavori pubblici e di finanza approvati contenevano questioni riguardanti la legge obiettivo tanto che, alla fine, qualcuno non solo

perderà la dimensione ma, forse, il ministro Lunardi perderà anche il senso dell'operazione che avrebbe voluto o che vorrebbe fare proprio perché gli innesti su quella legge sono stati molti e anche le parole sono state troppe.

Vorrei ricordare che noi abbiamo assistito alle modifiche della legge n. 109 del 1994, all'istituzione dei bracci operativi di Patrimonio e Infrastrutture, ad una finanziaria che attinge dalla legge obiettivo per diverse questioni, compresa quella delle calamità naturali, dunque ci sembrava sbagliato cogliere l'occasione di un decreto-legge riguardante altri problemi per inserire norme di accelerazione che poi, prevalentemente, sono relative alla prima fase, quella che giudico tra le più delicate della legge obiettivo in quanto riguardante la formulazione delle proposte, l'affidamento degli incarichi (che non si sa chi li dà), le commissioni, i monitoraggi vari. Vorrei esemplificare con un'immagine efficace: un esercito di cavallette pronte a gettarsi sui soldi che vengono messi a disposizione dalla legge obiettivo.

Quindi, avremmo voluto una discussione più approfondita sulla questione e non gli ennesimi tentativi, in modo particolare del ministro Tremonti, che ci rifila una volta un comma, una volta un altro comma, per avere, in realtà, in questo caso, ancor più le mani libere. Ma, avere le mani libere non sempre significa realizzazione degli obiettivi; le mani libere potrebbero voler dire, semplicemente, che c'è chi fa gli affari più importanti e ci sono i territori che rimangono indietro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 372
Votanti 371

Astenuti 1
Maggioranza 186
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 209).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1-ter.1, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento. Tale emendamento nasce da una condizione posta dalla Commissione bilancio che, ai sensi della norma regolamentare sopra citata, si trasforma automaticamente in un emendamento. Su tale proposta emendativa vi è il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-ter.1 (da votare sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 376
Votanti 373
Astenuti 3
Maggioranza 187
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 164).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Vi è ora una lunga serie di proposte emendative dichiarate inammissibili. Passiamo pertanto all'articolo aggiuntivo Parolo 1-ter.014.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare che, a nome dei presentatori, ritiro questo articolo ag-

giuntivo nella speranza che quanto in esso proposto possa poi trovare soddisfazione in altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 1-ter.018.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

UGO PAROLO. Signor Presidente, a nome dei presentatori ritiro anche questo articolo aggiuntivo.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intendo fare mio l'articolo aggiuntivo 1-ter.018 a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Condividiamo infatti il contenuto di questa proposta emendativa ed invitiamo pertanto l'Assemblea, in particolar modo i deputati del gruppo della Lega nord, ad esprimere su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Parolo 1-ter.018, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Burtone 1-ter.024.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio precedente intervento ho evidenziato come, purtroppo, a seguito dell'evento calamitoso dell'eruzione vulcanica, in provincia di Catania non si siano avuti solamente danni materiali, con la distruzione di infrastrutture, del patrimonio abitativo e di tanti beni culturali, ma vi sia stato anche un blocco delle attività produttive. Mi sono permesso di rilevare, non trovando ascolto nella maggioranza, i gravi problemi nei comparti del commercio, del turismo e dell'artigianato. Mi soffermo ora brevemente su quelli evidenti nel settore agricolo: il settore orticolo è stato azzerato, con una produzione totalmente annientata dalla cenere lavica; danni ingenti si sono avuti anche nell'agrumicoltura: infatti, i prodotti agrumicoli sono stati fortemente danneggiati da fatti fitopatologici, che ne hanno compromesso la produzione. Ebbene, colleghi, più volte in Assemblea abbiamo parlato del settore agrumicolo ed abbiamo rilevato le difficoltà conseguenti alla siccità ed alle gelate. Questo è un settore in grande sofferenza: la chiusura di tante aziende, la perdita di posti di lavoro purtroppo caratterizzano da anni questo comparto importantissimo per la Sicilia.

Nel luglio scorso il Parlamento ha approvato la legge *omnibus*, la quale avrebbe dovuto dare una prima risposta a tali necessità. Purtroppo non abbiamo ancora ricevuto un solo euro degli aiuti che erano stati previsti. Il 18 dicembre, però, in quest'aula, in risposta ad una interrogazione dell'onorevole Strano, il ministro Alemanno si era impegnato — proprio per rispondere ai danni conseguenti alla ca-

duta di cenere lavica, ai danni all'agrumicoltura — ad attivare la legge n. 185, una legge complessa, burocratizzata, riteniamo quasi insufficiente. Era stato però detto che questa sarebbe stata una prima risposta.

Ebbene, possiamo dire che, ad oggi, non sono state neppure delimitate le aree interessate e, quindi, l'ennesima promessa di un ministro di questo Governo è stata disattesa. Vorremmo, pertanto, avanzare una proposta. Abbiamo presentato un articolo aggiuntivo ed abbiamo previsto delle risorse. In questo momento, nel mondo agricolo vi è una forte agitazione e le associazioni di categoria hanno più volte lamentato il disinteresse del Governo nazionale e regionale. Ancora una volta, rivolgiamo un appello ai nostri parlamentari dell'opposizione, ma soprattutto a quelli della maggioranza che nelle scorse settimane hanno dimostrato grande disponibilità a venire incontro anche ai settori produttivi, in modo particolare a quelli agricoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, vorrei associarmi alle considerazioni svolte dall'onorevole Burtone. Nel corso degli ultimi mesi la nostra terra ha subito una serie di gravissime calamità. È inutile ricordare al rappresentante del Governo (il ministro Alemanno non è in aula, ma mi rivolgo comunque al sottosegretario presente) che la siccità ha causato ingenti danni, in particolare al settore agrumicolo. La pioggia di cenere lavica, finalmente dichiarata calamità naturale, dopo moltissime insistenze ha di fatto compromesso irrimediabilmente il raccolto di questi mesi.

Anche su sollecitazione di richieste provenienti dai banchi della maggioranza, in particolare da colleghi catanesi di Alleanza nazionale, abbiamo ricevuto attestazioni da parte del ministro Alemanno di un interesse e di una volontà di far conseguire alla dichiarazione di calamità

naturale risorse, stanziamenti ed un piano che ovviamente non guardi soltanto ai danni di ieri ma che (come è stato detto anche nel corso della discussione sulle linee generali) in qualche modo tenga conto del fatto che la proiezione di cenere lavica rischia di diventare, purtroppo, per il cambiamento intervenuto nella natura delle emissioni del vulcano Etna, un fatto costante destinato a ripetersi nel tempo.

Ovviamente, nessuno parla di provvidenze di natura assistenziale, ma certamente credo che in quest'aula abbiamo il dovere di proporre il ristoro dei gravi danni che si sono prodotti, una delimitazione esatta dell'area che eviti, da una parte, le disuguaglianze ma, dall'altra, anche speculazioni sui danni già verificatisi e quelli che ulteriormente si dovessero verificare, insomma un approccio serio rispetto ad una questione seria.

Questo è il senso dell'articolo aggiuntivo che abbiamo proposto, che presenta quindi un carattere di prima approssimazione rispetto a questo problema anche sotto il profilo delle risorse di cui chiediamo lo stanziamento.

Ci augureremmo, non soltanto da parte dei deputati della Sicilia orientale che si sono interessati a questa vicenda, ma anche da parte del Governo e dell'intera maggioranza, un cenno positivo di riscontro a tale richiesta che è ragionevole e, soprattutto, fondata su dati oggettivi e sulla necessità di un approccio non episodico e non assistenzialistico, ma di previsione dei danni ulteriori che potrebbero verificarsi e dei sussidi per questa parte dell'economia che nel nostro territorio riveste un ruolo assai rilevante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 1-ter.024, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	372
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato sì	163
Hanno votato no ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Burtone 1-ter.022 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 1-ter.022, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	374
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 1-ter.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ..	205).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Patria 1-ter.05.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, intendo aderire all'invito del relatore e del presidente del Comitato pareri e, quindi, ritiro il mio articolo aggiuntivo 1-ter.05, pregando il Governo di accettare un ordine del giorno che presenteremo.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 1-ter.06. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

UGO PAROLO. Signor Presidente, ritiriamo l'articolo aggiuntivo con l'intesa che tali problematiche procedurali possano essere recepite nelle ordinanze di protezione civile.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Di Gioia 1-ter.07 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Di Gioia 1-ter.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	389
Maggioranza	195
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	215).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 3664)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3664 sezione 7*).

Avverto che l'ordine del giorno Grotto n. 9/3664/8 è inammissibile perché identico all'articolo aggiuntivo Di Gioia 1-ter.07, che è stato respinto.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Catanoso n. 9/3664/1 e Lo Presti n. 9/3664/2, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Losurdo n. 9/3664/3 e Scalia n. 9/3664/4 ed accetta gli ordini del giorno Stradella n. 9/3664/5, Borrelli n. 9/3664/6 e Raffaella Mariani n. 9/3664/7. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Di Gioia n. 9/3664/9 ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Folena n. 9/3664/10, Bonito n. 9/3664/11, Jannone n. 9/3664/12 e Scherini n. 9/3664/13. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Rava n. 9/3664/14, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Sergio Rossi n. 9/3664/15, accetta l'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/3664/16 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Parolo n. 9/3664/17. Infine, il Governo accetta gli ordini del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/3664/18 e Stucchi n. 9/3664/19, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Caparini n. 9/3664/20 ed accetta gli ordini del giorno Marcora n. 9/3664/21 e Rosso n. 9/3664/22.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Catanoso n. 9/3664/1, Lo Presti n. 9/3664/2, Stradella n. 9/3664/5, Borrelli n. 9/3664/6 e Raffaella Mariani n. 9/3664/7, accettati dal Governo, e Losurdo n. 9/3664/3 e Scalia n. 9/3664/4, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Di Gioia n. 9/3664/9 se insistano per la votazione.

LELLO DI GIOIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Gioia n. 9/3664/9, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Folena n. 9/3664/10, Bonito n. 9/3664/11, Jannone n. 9/3664/12 e Scherini n. 9/3664/13, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Onorevole Rava, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3664/14, non accettato dal Governo?

LINO RAVA. Insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rava 9/3664/14, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Sergio Rossi n. 9/3664/15, Parolo n. 9/3664/17 e Caparini n. 9/3664/20, accolti dal Governo come raccomandazione, Guido Dussin n. 9/3664/16, Guido Rossi n. 9/3664/18, Stucchi n. 9/3664/19, Marcora n. 9/3664/21 e Rosso 9/3664/22, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Dovremmo ora passare allo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento, ma dato che alle ore 17 verrà in aula il ministro dell'interno per svolgere l'informativa urgente sulle note vicende tragiche dell'assassinio da parte delle brigate rosse, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 17.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Informativa urgente del Governo sul tragico episodio avvenuto sul treno Roma-Arezzo, che è costato la vita al sovrintendente della Polfer Emanuele Petri, e sullo stato della lotta al terrorismo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sul tragico episodio avvenuto sul treno Roma-Arezzo, che è costato la vita al sovrintendente della Polfer Emanuele Petri, e sullo stato della lotta al terrorismo.

Dopo l'intervento del ministro dell'interno, onorevole Pisanu, potrà intervenire un oratore per ciascun gruppo, per sette minuti, in ordine decrescente. È altresì previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo Misto.

Avverto che è prevista la ripresa televisiva diretta.

(Intervento del ministro dell'interno)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la violenza terroristica produce sempre pericoli gravi, lutto e dolore, soprattutto alle famiglie delle vittime.

Esprimo profonda solidarietà, a nome mio e dell'intero Governo, ai familiari del sovrintendente Petri, eroicamente caduto nell'adempimento di un nobile dovere (*Generali applausi cui si associano i membri del Governo - L'Assemblea ed i membri del Governo si levano in piedi*). Anche di lui, d'ora in poi, ogni sincero democratico potrà affermare: dato è il suo sangue per pagare la mia vita.

Analogo sentimento esprimo alla famiglia del sovrintendente Fortunato che, con altrettanto eroismo, si è distinto nella cattura dei terroristi (*Generali applausi*), subendo gravi ferite che fortunatamente migliorano di giorno in giorno.

Il mio sincero plauso e l'ammirazione di tutto il Governo come - ne sono certo - di questa Assemblea vanno anche al terzo componente della pattuglia della Polizia ferroviaria, il sovrintendente Di Fronzo, che ha agito con grande generosità, coraggio e altissimo senso del dovere (*Generali applausi*).

Per queste ragioni ho chiesto al Presidente della Repubblica di conferire la medaglia d'oro al valore civile ai nostri tre eroici sovrintendenti della Polizia ferroviaria; una specialità che, in questa occasione, ha confermato le sue preziose capacità operative.

Voglio, infine, esprimere una parola di cordoglio ai familiari del terrorista Mario Galesi, caduto nel conflitto a fuoco, vittima delle sue folli idee politiche, ma pur sempre vittima, degna di umana pietà (*Applausi*).

FILIPPO ASCIERTO. Troppo buono!

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Passerò ora alla ricostruzione dei fatti. Alle ore 8,25 della passata domenica, nel quadro dei programmati servizi di prevenzione, una pattuglia della Polizia ferroviaria, composta da tre sovrintendenti, è salita a bordo del diretto Roma-Firenze alla stazione di Terontola, per effettuare un ordinario controllo del convoglio ferroviario sino ad Arezzo.

Nella circostanza, sono stati identificati alcuni passeggeri, tra cui un uomo ed una donna, diretti ad Arezzo, seduti in uno scompartimento di seconda classe.

Mentre la pattuglia era in attesa di ricevere gli esiti dell'interrogazione ai terminali di polizia sui documenti esibiti dalla coppia — documenti successivamente risultati falsi ed appartenenti ad un lotto di carte di identità rubato al comune di Tivoli nel 2000 — l'uomo si è alzato improvvisamente in piedi e ha puntato una pistola calibro 7,65 alla tempia del sovrintendente Emanuele Petri, intimando agli altri di non muoversi. Alla pronta e coraggiosa reazione del poliziotto, che estraeva a sua volta l'arma in dotazione, seguiva un breve e sanguinoso conflitto a fuoco, nel corso del quale entrambi rimanevano gravemente feriti, accasciandosi a terra.

Contemporaneamente, gli altri due sovrintendenti, uno dei quali ferito al fianco sinistro da un proiettile, dopo una concitata colluttazione, riuscivano ad immobilizzare anche la donna che, nella confusione, si era impossessata di un'arma. Venivano altresì sequestrati documenti sia cartacei che telematici, ora al vaglio dei magistrati.

Il personale sanitario, giunto pochi minuti dopo alla stazione di Castiglion Fiorentino, dove il convoglio era stato bloc-

cato, constatava il decesso del sovrintendente Petri, figlio di un appartenente alla Polizia di Stato in pensione, coniugato, con un figlio, Angelo, di 19 anni. Il giovane ha già manifestato la propria aspirazione ad entrare in polizia, segno di un'educazione familiare che ha fatto del senso dello Stato e della legalità una virtù domestica (*Generali applausi*).

Il sovrintendente Bruno Fortunato, trasportato dapprima al nosocomio di Arezzo e successivamente al centro ospedaliero di Siena, veniva sottoposto ad intervento chirurgico per lesione epatica e del diaframma, con una rimozione del proiettile.

L'aggressore, ricoverato in gravi condizioni, è deceduto nella stessa serata. Dagli accertamenti dattiloscopici effettuati dalla Polizia scientifica è stato possibile risalire alla sua effettiva identità. Si tratta del terrorista Mario Galesi, trentaseienne di Macerata, resosi irreperibile dal febbraio del 1998, allorché fu condannato dalla corte d'appello di Roma a quattro anni di reclusione per aver compiuto, insieme ad altre persone, una rapina a mano armata in danno di un ufficio postale.

Durante la latitanza, è stato raggiunto da un nuovo provvedimento restrittivo, emesso dall'autorità giudiziaria di Roma il 31 ottobre dello scorso anno per — cito testualmente — « aver partecipato, con funzioni organizzative, all'associazione sovversiva costituita in banda armata, che opera sotto la denominazione brigate rosse — partito comunista combattente ».

La donna, riconosciuta da un ispettore della sezione antiterrorismo della Digos di Firenze per la terrorista Nadia Desdemona Lioce, subito dopo la cattura si è dichiarata prigioniera politica, nonché militante delle brigate rosse, e si è rifiutata di rispondere alle domande degli inquirenti. La Lioce, originaria di Foggia, ha militato in passato nei nuclei comunisti combattenti ed è stata compagna di Luigi Fuccini, appartenente alla medesima formazione eversiva, tratto in arresto nel febbraio del 1995 a Roma insieme al complice Fabio Matteini, mentre si accingevano a compiere una rapina ad un furgone postale. Nella circostanza la donna venne ricono-

sciuta da alcuni testimoni mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Livorno insieme ai due militanti dei nuclei combattenti comunisti. Da quella data, pur in assenza di specifici provvedimenti giudiziari, si era resa irreperibile ed era volontariamente entrata in clandestinità. Nell'ottobre del 2002, sulla base di puntuali ed approfondite indagini della Digos di Roma, è stata individuata come possibile appartenente alla nuova formazione terroristica delle BR-partito comunista combattente e, grazie ai precisi riferimenti informativi, è stata colpita da un provvedimento di custodia cautelare emesso nel medesimo contesto investigativo che ha determinato, per gli stessi fatti, un analogo provvedimento nei confronti del Galesi.

Nel pomeriggio di lunedì 3 marzo è pervenuta alla redazione genovese dell'ANSA una telefonata, che si potrebbe ritenere attendibile o, comunque, ricondurre ad un'area di consenso al terrorismo, telefonata nel corso della quale l'anonimo interlocutore ha rivendicato a nome delle brigate rosse la paternità morale dello scontro a fuoco e l'uccisione del sovrintendente della Polizia di Stato, rendendo onore al compagno caduto.

Questi i fatti. Ora, ci affidiamo all'opera preziosa degli investigatori. Il materiale che è nelle loro mani può far luce su molte circostanze e darci plausibili verità sul nuovo terrorismo delle BR-partito comunista combattente e, in particolare, sugli omicidi D'Antona e Biagi, che tanto hanno offeso e ferito la coscienza democratica del nostro paese.

Su queste indagini invoco riservatezza e silenzio: le invoco con rammarico e con rabbia. Abbiamo bisogno di tutelare il segreto investigativo in ogni sede e in ogni circostanza, perché anche la più parziale delle violazioni può vanificare il lavoro difficile e oneroso degli investigatori (*Appausi*) e, peggio ancora, può compromettere gli esiti finali delle indagini.

Per parte sua, il Ministero dell'Interno non tollererà la benché minima, colpevole trasgressione.

Anche se è prematuro formulare ipotesi sullo scopo del viaggio dei due terro-

risti, in ordine al quale sono in corso indagini collegate fra le procure distrettuali competenti, il tragico episodio di domenica testimonia quanto attendibile fosse l'analisi che sottoposi all'attenzione della Camera dei deputati il 27 gennaio scorso e quanto concreta ed attuale sia la minaccia terroristica interna, nel cui ambito è senz'altro centrale il ruolo delle BR-PCC.

Alla Camera ho avuto modo di ricostruire la strategia delle brigate rosse negli anni del silenzio, vale a dire nel periodo che va dall'omicidio del senatore Ruffilli, avvenuto nel 1987, a quello del compianto professor D'Antona, consumato nel maggio 1999.

Nel documento di rivendicazione di quel delitto, viene per la prima volta esplicitato come siano stati proprio i nuclei comunisti combattenti a rilanciare l'iniziativa rivoluzionaria armata, raccogliendo così l'eredità delle vecchie brigate rosse.

Nella successiva rivendicazione dell'omicidio del professor Marco Biagi, l'assenza di riferimenti ai nuclei comunisti combattenti deve, dunque, essere letta come un'indiretta conferma della confluenza dei militanti dei nuclei nelle nuove brigate rosse.

Nella medesima prospettiva debbono essere altresì considerati i segnali che provengono dalle carceri dove sono tuttora detenuti numerosi brigatisti irriducibili, da sempre custodi della più intransigente ortodossia.

Parlo, innanzitutto, delle dichiarazioni lette in aula dibattimentale dalla detenuta Vincenza Vaccaro nel maggio del 2002 e parlo del successivo documento consegnato da un gruppo di sei brigatisti irriducibili (Maria Cappello, Tiziana Cherubini, Franco Grilli, Flavio Lori, Fabio Ravalli e la stessa Vincenza Vaccaro) nel corso dell'ultima udienza del processo per l'omicidio del generale Hunt e per la sanguinosa rapina di via Prati di Papa, risalenti rispettivamente al febbraio 1984 ed al febbraio 1987.

L'analisi dei documenti brigatisti ha consentito, sin dai giorni immediatamente

successivi all'omicidio D'Antona, di indirizzare le indagini verso i personaggi emersi nell'ambito delle inchieste sugli NCC e, in particolare, nei confronti di quei militanti che, rendendosi irreperibili, avevano fatto ipotizzare un loro coinvolgimento nelle azioni rivendicate con la sigla delle brigate rosse.

Analogo interesse investigativo è stato riservato alla ricerca dei latitanti storici, ritenuti l'anello di congiunzione tra le vecchie e le nuove brigate rosse, parallelamente ai detenuti irriducibili. In tale contesto, l'attenzione degli investigatori si è rivolta alla figura di Nadia Desdemona Lioce e di Mario Galesi.

Il loro arresto in circostanze drammatiche è un'evidente conferma dell'impegno profuso dagli inquirenti contro la criminalità eversiva e, soprattutto, dimostra la fondatezza dell'intuizione investigativa sulla quale si sono sviluppate complesse ed articolate indagini che, fin dallo scorso ottobre, mi hanno consentito di affermare che anche per gli omicidi D'Antona e Biagi non brancolavamo più nel buio.

Ad ulteriore conferma di ciò, nella richiamata audizione del 27 gennaio ho potuto testualmente dichiarare: «Tra le operazioni più significative, merita un cenno quella conclusa nello scorso mese di ottobre, nel quadro delle indagini relative all'omicidio del professor D'Antona, nei confronti dei terroristi Michele Mazzei, Francesco Donati, Francesco Galloni e Antonino Fosso — tutti già condannati all'ergastolo per omicidio — che, nel carcere di Trani, secondo quanto finora accertato dalla magistratura, avevano elaborato documenti preparatori della rivendicazione dell'assassinio di via Salaria. Nel medesimo contesto di indagine, sono stati emessi provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti degli ex militanti dei nuclei comunisti combattenti, Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi, accusati di appartenenza alle BR-partito comunista combattente». Fin qui la citazione.

D'altra parte, l'impegno degli apparati antiterrorismo aveva già consentito di individuare e catturare elementi di spicco delle BR, PCC, condannati per gravi delitti

e latitanti all'estero. Penso, in particolare, a Paolo Persichetti, a Leonardo Bertulazzi ed a Nicola Bortone, il quale, all'atto dell'arresto, si è dichiarato «militante rivoluzionario» e si è chiuso nel silenzio.

Ma non sono solo questi i risultati degni di nota. Complessivamente, dal gennaio del 2000 ad oggi, sono 277 gli arrestati riconducibili alle aree marxista-leninista, anarco-insurrezionalista e dell'antagonismo; 118 gli arrestati appartenenti all'estrema destra e 163 quelli accusati di terrorismo internazionale.

Tuttavia e anche dopo il duro colpo inferto alle BR domenica scorsa, la minaccia terroristica continua ad incombere sul nostro paese. E proprio per fronteggiarla efficacemente abbiamo provveduto, specie nell'ultimo anno, a riorganizzare ed a rafforzare gli uffici Digos. Oltre alle 26 sezioni interprovinciali antiterrorismo, che corrispondono alle nuove funzioni attribuite al pubblico ministero distrettuale, sono stati costituiti gruppi investigativi *ad hoc* presso le questure di Bologna e Roma e, da ultimo, a Firenze. In queste sedi, operano qualificati investigatori degli uffici centrali e territoriali, con il compito di sviluppare tutti i filoni d'indagine relativi agli omicidi D'Antona e Biagi, mettendo insieme le migliori professionalità e le più sofisticate tecnologie provenienti anche dalle squadre mobili e dalla polizia delle comunicazioni.

Su indicazione del Comitato nazionale per la sicurezza pubblica da me presieduto, è stato da tempo attivato un gruppo di lavoro tecnico per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo; Comitato del quale fanno parte qualificati rappresentanti dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, dei servizi di sicurezza e del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Sono certo che la stretta e feconda collaborazione realizzata tra forze dell'ordine e servizi di sicurezza avrà pieno riscontro nei rapporti tra le procure impegnate nelle indagini.

Particolare impulso è stato dato all'attività di prevenzione, sia attraverso il po-

tenziamento della rete informativa sia attraverso la sistematica riconsiderazione dell'intero patrimonio di conoscenze acquisito negli anni passati, al fine di cogliere nuovi spunti investigativi e alimentare analisi sempre più aggiornate ed attendibili.

In questa ottica ha assunto grande rilevanza il controllo del territorio ed in particolare di quei « territori in movimento » che si identificano con i mezzi di mobilità di massa: treni, navi ed aerei. Per dare un'idea di questi controlli, sottolineo che, solo nel 2002, la Polizia ferroviaria ha identificato circa un milione di persone. Perciò, non sono casuali i controlli dai quali è scaturita la vicenda di domenica scorsa, così come non lo è l'infittirsi della rete dei controlli territoriali che si realizzano sul piano nazionale, secondo una precisa strategia comune a tutte le forze dell'ordine, comprese anche le forze di polizia amministrativa locale.

L'azione di contrasto si è anche avvalsa degli istituti operativi introdotti con le nuove norme antiterrorismo. Di notevole utilità sono risultate le intercettazioni preventive: telefoniche, ambientali e telematiche. Grazie ad esse, per esempio, è stato possibile localizzare e catturare in Svizzera il brigatista Nicola Bortone.

Foriera di risultati positivi è stata anche l'attività di monitoraggio di Internet: l'informatica e i covi telematici costituiscono infatti uno strumento ormai abituale di comunicazione e di incontro virtuale fra terroristi.

Dal complesso delle attività svolte e dall'analisi della documentazione brigatista, compresa quella proveniente dal circuito carcerario, gli inquirenti hanno potuto trarre le direttrici strategiche lungo le quali sembra muoversi l'azione delle brigate rosse. Sull'argomento mi sia consentito, per brevità di richiamare ancora una volta il mio intervento del 27 gennaio scorso e la vasta documentazione allegata.

In questa sede mi preme osservare che le brigate rosse si definiscono una « forza rivoluzionaria che opera come un esercito rivoluzionario » ed agisce soprattutto sul piano « nazionale » per la costruzione del

partito comunista combattente. Esse affermano che l'iniziativa armata fondata su una prospettiva di « guerra di lunga durata » deve tendere a « disarticolare l'equilibrio politico dominante » e a colpire quelle figure istituzionali che si pongono come elementi di mediazione nei conflitti sociali in atto.

La dimensione nazionale, la questione sociale, con particolare riferimento alla ristrutturazione del mercato del lavoro, sembrano nettamente prevalere sulle consuete opzioni internazionaliste e sulla stessa ambizione ad aggregare, proprio all'insegna dell'antimperialismo, la galassia terrorista di matrice marxista-leninista.

La conferma più chiara viene dalla lettura dei passi cruciali delle due rivendicazioni degli omicidi D'Antona e Biagi. Infatti, mentre la prima rivendicazione accusa il Governo D'Alema di aver avallato un nuovo sistema corporativo di concertazione con la Confindustria ed i sindacati, la seconda accusa il Governo Berlusconi di aver adottato il progetto Biagi per la « ridefinizione delle relazioni neocorporative con la Confindustria e il sindacato confederale ».

Insomma, il sistema politico si bipolarizza, cambiano i Governi, cambiano i programmi, ma, nella sostanza come nei toni, non cambiano le accuse delle nuove BR e non cambiano i loro bersagli. E la ragione è evidente: esse vogliono colpire i Governi in quanto tali, in quanto espressioni di una democrazia parlamentare da sovvertire e da abbattere.

Ecco: abbattere la democrazia, questo è l'obiettivo finale delle brigate rosse-partito comunista combattente. Nell'immediato esse mirano, da un lato, a deviare il conflitto politico e sociale dal suo naturale alveo democratico e, dall'altro lato, a suscitare la risposta repressiva dello Stato contro le forze rivoluzionarie. Va da sé che la repressione dello Stato giustificerebbe il ricorso alla « violenza difensiva » delle bande armate, come è tornato a spiegarci uno dei cattivi maestri degli anni di piombo, favorendo lo sviluppo di un movimento nuovo per la trasformazione rivoluzionaria della società.

Se così stanno le cose, e così stanno, tocca allo Stato, come stiamo facendo, mantenere saldamente la sicurezza e l'ordine pubblico, senza mai minimamente compromettere i diritti costituzionalmente garantiti e, proprio in questi giorni, primo fra tutti il diritto a manifestare pacificamente e senza armi le proprie opinioni (*Commenti del deputato Buontempo*). Ma tocca in egual misura ai singoli cittadini e a tutti i protagonisti del confronto sociale e politico alzare le barriere contro ogni insidia illiberale, contro ogni comportamento illegale, contro ogni tentativo di violenza, come è avvenuto finora, da Genova 2 a Firenze, a Roma e in numerose altre occasioni che hanno visto grandi manifestazioni di protesta tramutarsi in grandi eventi di democrazia.

Proprio per questo il Governo considera tutte le associazioni e i movimenti pacifici — pacifici — una autentica risorsa democratica del nostro paese e si guarda bene dal confonderli con i violenti di ogni grado e risma, e tanto meno con i terroristi (*Applausi*).

Ciò chiarito, ho il dovere di ribadire che anche la violenza politica diffusa e le relative forme di illegalità operano, seppure con minore intensità, nella stessa direzione delle brigate rosse: e cioè l'inquinamento e la deviazione del conflitto politico-sociale dal suo naturale alveo democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, e di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Vanno certamente in questa direzione, per limitare gli esempi all'anno appena trascorso, i 119 attentati incendiari e dinamitardi, le 1.242 minacce rivolte a persone attraverso lettere, scritte murali o a mezzo telefono, i 30 episodi di intolleranza politica e razziale.

Pertanto, consentitemi, onorevoli colleghi, di ripetere che non va in alcun modo sottovalutata la pericolosità di questi comportamenti — diciamo così — a bassa intensità eversiva. Chi infrange le vetrine, chi formula minacce di morte ed esalta gli

omicidi dei terroristi, chi arriva ad aggredire fisicamente l'avversario, chi incendia la sede di un partito, di un sindacato o di un'altra libera associazione (*Applausi*), non solo si pone fuori dal confronto politico e dalla civile convivenza ma può — come il passato ci insegna —, al verificarsi di determinate condizioni, favorire oggettivamente il ricorso alla lotta armata.

Bisogna, dunque, esercitare il massimo di vigilanza.

Senza indulgere a paralleli semplicistici e ove certi fenomeni si accentuassero, non si può escludere in prospettiva — e sottolineo: in prospettiva — una interrelazione tra l'area della illegalità politica e quella terroristicamente eversiva, così come avvenne in passato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*), allorché le frange più estreme dell'autonomia operaia diedero vita al cosiddetto « terrorismo diffuso », che si poneva in posizione dialettica rispetto al « terrorismo selettivo » delle brigate rosse (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

E allora coloro che predicano e praticano l'illegalità diffusa, considerandola una forma estrema ma accettabile di protesta democratica, costoro vanno invece fronteggiati e richiamati alla ragione, proprio in nome della legalità democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

SERGIO COLA. Bravo !

PIETRO ARMANI. Bravo !

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. È possibile, onorevoli colleghi, che, dopo la sconfitta di domenica scorsa, le brigate rosse ripieghino su posizioni più stretta-

mente difensive, anche in attesa di capire fin dove potranno arrivare e fin dove potranno colpire le indagini appena avviate. È però probabile che esse reagiscano, per confermare la loro presenza e la loro criminale vitalità.

In ogni caso, sarebbe stolto considerare ridimensionata la minaccia terroristica in Italia. Sul campo restano attivi e pericolosi altri gruppi terroristici. Mi riferisco agli anarco-insurrezionalisti: una vasta banda armata clandestina con forti legami internazionali, la quale, anche in assenza di una direzione strategica e di un'organizzazione verticistica di stampo brigatista, ha tutte le caratteristiche di un'associazione sovversiva. Ritengo, anzi, possibile una ripresa dell'interventismo anarchico, non solo per il l'acutizzarsi della crisi irachena, ma anche per la volontà manifestata da taluni gruppi di innalzare il livello dello scontro con lo Stato, dopo il sostanziale fallimento, da Firenze a Roma, delle istanze estremistiche emarginate dalla stragrande maggioranza pacifica del movimento *no global*.

Mi riferisco all'estremismo di destra, caratterizzato da personaggi che, a cavallo degli anni settanta e novanta, hanno optato per una scelta rivoluzionaria, di contrapposizione violenta alle istituzioni democratiche. Essi appaiono ancora in grado di catalizzare energie giovani intorno a temi tipici del radicalismo politico-ideologico di matrice fascista o, addirittura, intorno a posizioni nichiliste.

Mi riferisco, ancora, agli altri gruppi di impronta marxista-leninista che vedono le BR-PCC come suprema istanza della strategia della lotta armata. Ricordo, tra gli altri, i nuclei territoriali antimperialisti, attivi nel nord est contro le basi americane e NATO e già da tempo alla ricerca di rapporti con il terrorismo islamico. Ricordo ancora il nucleo proletario rivoluzionario, il nucleo di iniziativa proletaria rivoluzionaria, i nuclei armati per il comunismo, il nucleo proletario combattente, e così via.

Accanto a questi si collocano, altri sodalizi, ma in aperto contrasto con la strategia militarista delle BR i quali pri-

vilegiano il lavoro politico nelle masse, un lavoro da svolgersi in ambito intermedio tra attività pubblica e clandestinità: è, per diversi aspetti, il caso dei CARC (comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo), che hanno promosso una campagna volta a creare un nuovo fronte popolare per la ricostruzione del partito comunista.

Ecco, onorevoli colleghi, tratteggiato per grandi linee, il paesaggio del terrorismo italiano odierno.

Il rischio è che, mentre subisce una grave sconfitta, esso possa trovare nuovi stimoli all'azione sia nello spirito di rivalsa delle nuove BR sia nell'inasprimento del conflitto politico-sociale e nel diffondersi della violenza politica minore.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, subito dopo i tragici fatti di domenica scorsa, si sono alzate unanimi, seppure con accenti diversi, le voci dei vertici istituzionali, del Governo, dei partiti politici e della società civile contro la barbarie del terrorismo, in difesa dello Stato e delle sue forze dell'ordine.

L'Italia si è unita nel dolore e nell'indignazione per la morte di Emanuele Petri ed il ferimento di Bruno Fortunato.

Quell'unità non deve venir meno! Deve, anzi, rafforzarsi, innalzandosi al di sopra del contrasto sociale e politico, come elemento decisivo di coesione nazionale.

Per questo, il Governo raccoglie l'esortazione del segretario generale della CISL alla mobilitazione di tutti lavoratori; la raccoglie e la estende a tutti gli italiani — riprendendo le parole del Presidente del Consiglio — perché « spetta ancora una volta al popolo italiano, al Parlamento, alle forze politiche e sociali reagire unitariamente e vigilare affinché i disegni del terrorismo siano sconfitti e le cause che lo alimentano siano definitivamente sradicate ». Vi ringrazio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Minoranze linguistiche,*

Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e delle deputate Pistone e Bellillo).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Pisano per la sua informativa.

Come precisato questa mattina, dobbiamo ora passare al dibattito.

Desidero precisare che, dopo lo svolgimento dell'informativa urgente, proseguiranno i nostri lavori con la votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali.

(Interventi)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicchitto. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICHITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo di Forza Italia, voglio, innanzitutto, associarmi alla solidarietà umana e civile che il ministro dell'interno ha rivolto alla moglie ed al figliolo di Emanuele Petri, all'agente della polizia ferroviaria, Bruno Fortunato, rimasto ferito, all'agente Di Fronzo, e voglio estendere la solidarietà alla Polizia di Stato ed all'Arma dei carabinieri (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Proprio perché il nostro gruppo fa suo l'appello all'unità di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentiamo al collega di parlare senza brusii.

FABRIZIO CICHITTO. ...nella lotta al terrorismo, credo che noi non dobbiamo disperdere questo dibattito per fare i conti con i problemi, che possono esserci, rispetto all'esigenza di unità, in una situazione di bipolarismo e di serio confronto politico.

Ed allora siamo di fronte a tre questioni di fondo dal punto di vista dell'unità delle forze politiche, così divergenti. La

prima questione è il problema del movimento e dei movimenti; e da tale punto di vista, voglio dire che non c'è un problema rispetto ai movimenti di massa pacifici, perché tali movimenti, anche di opposizione, rappresentano la fisiologia della democrazia e, quindi, non possono essere confusi con la violenza e con il terrorismo. La seconda questione, che abbiamo davanti, è quella del linguaggio: credo che dobbiamo fare contemporaneamente una critica ed una autocritica, nel senso che vale il motto «chi è senza peccato, scagli la prima pietra». Poi, c'è una terza questione, sulla quale vorremmo che si aprisse una riflessione in Parlamento; ed è la tendenza alla demonizzazione dell'avversario politico.

Nei limiti di tempo che ho, mi permetto di sottoporre alla riflessione dei colleghi tre frasi testuali: «la destra pratica una guerra civile strisciante», «il 13 maggio 2001, la criminalità organizzata ha vinto le elezioni», «resistenza, resistenza, resistenza».

Ora, tali espressioni estreme, certamente, non implicano un appello al ricorso alla violenza, da parte di quegli esponenti dell'opposizione che le hanno pronunciate; tuttavia, nella loro radicalità e nella loro tendenza alla demonizzazione dell'avversario, esprimono una spinta alla radicalizzazione dello scontro politico che può essere strumentalizzata e cavalcata dai fanatici, dai violenti, dai terroristi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Ed allora, onorevoli colleghi, noi vogliamo sottolineare che non possiamo permetterci in tale situazione di fornire alcun pretesto ai violenti ed ai terroristi.

A nostro avviso, la demonizzazione dell'avversario politico costituisce un obiettivo favore fatto ai violenti ed ai terroristi.

A maggior ragione sottolineiamo questo dato perché dobbiamo misurarci con tre questioni assai delicate.

La prima questione è che nel nostro paese, unico in Europa, chi è esperto di diritto del lavoro e, a torto o a ragione nel merito, vuole cambiare le leggi, lo fa a rischio della vita. Se tale questione non

viene colta in modo preciso dalle forze dell'ordine ecco che abbiamo gli episodi di D'Antona e di Marco Biagi.

La seconda questione è rappresentata dal fatto che noi abbiamo un grande sindacato nazionale, la CISL, fatto oggetto di attentati e di persecuzioni e la cosa è tanto più grave in quanto la CISL non è solo nel mirino delle brigate rosse ma anche nel mirino di quella violenza diffusa di cui parlava il ministro. Questo è un altro dato anomalo nella situazione europea.

La terza anomalia con la quale dobbiamo misurarci è che, diversamente da molti altri paesi europei, non dobbiamo soltanto fare i conti con il rischio del terrorismo internazionale ma, come il ministro dell'interno ci ha spiegato nella sua relazione, abbiamo due tipi di terrorismo interno: quello di origine, diciamo così, veteroleninista o veterocomunista delle brigate rosse e quello nuovo degli anarcosurrezionalisti. Dunque, ci muoviamo in una situazione più difficile rispetto a quella di altri paesi europei. Abbiamo il rischio di una radicalizzazione dello scontro politico invece del bipolarismo fisiologico. Dobbiamo fare i conti con questi tre tipi di situazione.

Dunque, per queste ragioni facciamo nostro l'appello del ministro e, allo stesso tempo riteniamo che l'unità fra le forze politiche di maggioranza e di opposizione debba essere realizzata andando oltre posizioni che abbiamo verificato nel corso del dibattito politico nel nostro paese.

Per quanto riguarda, poi, il merito del confronto, mi permetta, onorevole ministro, di sottolineare la positività dell'azione del Governo che ha dovuto porre rimedio al fatto che, negli anni novanta, lo strumento antiterroristico di polizia e di carabinieri era stato sostanzialmente smantellato e quindi noi abbiamo dovuto ricostruire gli strumenti essenziali a partire dagli attentati che si sono verificati. Mi permetto anche di sottolineare all'attenzione del ministro un ultimo dato: certamente il terrorismo, malgrado i fatti drammatici che si sono verificati, ha subito un duro colpo. Siamo attenti, però, a

non incorrere negli inconvenienti che si sono verificati in passato: mi riferisco alla fuga di notizie che ha avuto un impatto molto rilevante nelle indagini sull'assassinio del professor D'Antona.

Devo dire che anche nei giornali di oggi leggiamo troppe cose che, invece, dovrebbero essere riservate. Riteniamo occorra una grande coerenza di comportamenti, un grande rigore e meno esibizionismo radiotelevisivo da parte degli inquirenti perché la partita che si sta giocando è una partita assai seria e assai grave che non richiede né strumentalizzazioni politiche né fughe di notizie che colpiscono alla radice le indagini (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Sulla base di queste valutazioni noi ci riconosciamo, onorevole ministro dell'interno, nella sua relazione, riteniamo che il Governo, nel suo complesso, stia ben operando nella lotta e nella contrapposizione al terrorismo e riteniamo anche che esistano tutte le condizioni per realizzare, su questi punti, un'unità fra le forze di maggioranza e di opposizione che vada al di là di del fisiologico dibattito politico che caratterizza un sistema bipolare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà. Prego i colleghi di attenersi ai tempi. Sono sempre favorevole che su temi di questo rilievo e che muovono i nostri sentimenti ci sia un certo lasco. Tuttavia prego i colleghi di restare nei tempi. Non ho bisogno di dirlo a lei che conosce bene il senso della misura. Prego onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevole ministro, colleghi, innanzitutto una parola di solidarietà alla famiglia Petri. La notizia che lei ci ha dato, cioè che il figliolo vorrebbe continuare nel lavoro del padre, ci conforta, perché non è la prima che accade: forse i colleghi ricorderanno che il figlio del maresciallo

Lenin Mancuso appartiene alla Polizia di Stato o che il figlio di Paolo Borsellino appartiene alla Polizia di Stato. Vi sono cioè alcune famiglie nel nostro paese che hanno fatto della scelta della legalità la propria scelta di vita e trasmettono questo valore di padre in figlio. Credo sia un fatto positivo che dovremmo riconoscere, anche perché non sempre questo avviene. Da questa Assemblea deve venire un riconoscimento forte a quelle famiglie che compiono tale scelta, come è venuta oggi dalle sue parole.

Noi sottoscriviamo, signor ministro, le sue parole, che sono state chiare e civili, lo ripeto, chiare e civili, sotto ogni profilo. Credo che le sue parole, gli interventi, il senso di commozione che prende tutti quanti noi, ci chiamino ad una prova di responsabilità. È questo quello che ritengo il paese si aspetti da noi: non recriminazioni, non contestazioni, ma una prova di responsabilità e di coerenza. Innanzitutto, vi è un'analisi: lei la fece molto chiaramente nel gennaio scorso dinanzi alle Commissioni di questa Camera.

Credo che, magari, una parte della società italiana non abbia compreso che il silenzio tra i vari omicidi era un silenzio preparatorio: si lavorava nell'ombra per costruire l'omicidio successivo. In questo senso, l'assassinio di Emanuele Petri non è accidentale, perché, se i due si spostavano in treno armati ed hanno reagito come hanno reagito, prima ancora che si comprendesse che i documenti erano falsificati, è evidente che in questo paese vi è una minaccia, che può colpire chiunque fa seriamente e con correttezza il proprio dovere.

Quindi le forze di polizia sono particolarmente esposte, e noi abbiamo un dovere di coerenza.

In primo luogo, la questione dell'unità: credo che su questo si sia tutti d'accordo. Ha fatto bene a ricordarlo l'onorevole Cicchitto e lo ha fatto anche lei. Unità vuol dire non fare un uso politico del terrorismo, cioè che il terrorismo non venga usato politicamente nello scontro tra noi. Il bipolarismo va benissimo, ma nessun paese si può tenere in piedi se le coalizioni

che si fronteggiano comunque non trovano punti unificanti che riguardano l'interesse superiore del paese.

Questo è un dato essenziale, e la lotta al terrorismo è uno di questi punti (*Applausi del deputato Di Luca*). Poi ci potremmo dividere, e ci divideremo, su tante cose, ma gli italiani devono sapere che vi sono alcune questioni sulle quali questo Parlamento non si divide. La lotta al terrorismo è una di queste. Contro l'uso politico del terrorismo, non confondere il conflitto sociale con il terrorismo. Una delle cose che isola il terrorismo sono le mobilitazioni di massa, pacifiche, lo scontro sociale condotto nelle regole della democrazia, perché questo dà sangue e corpo al conflitto e fa capire che l'uso della violenza, come strumento di lotta politica, è rifiutato. Se c'è passività, se c'è silenzio, evidentemente la teoria dell'uso politico della violenza può fare più strada. Lei ha quindi fatto molto bene, signor ministro, a non confondere l'esercizio delle libertà collettive con il fiancheggiamento al terrorismo. Non c'entra niente e lei ha fatto bene a ricordarlo. È un antidoto: più la gente manifesta, più i cittadini manifestano, magari opponendosi, perché è diritto dei cittadini opporsi, più vi è dinamica e dialettica civile in un paese, più le forze del terrorismo sono emarginate. Più c'è silenzio, più c'è passività, più queste forze possono trovare spazio.

Ci sono oggi alcune centinaia di giovani che hanno fatto la scelta della violenza politica, che sono dei potenziali omicidi. Ecco, credo che questo Parlamento debba parlare anche a tali giovani, spiegando loro che questa scelta li porterà alla distruzione. Non distruggeranno questa democrazia, ma distruggeranno le loro vite: questo è il problema di fondo, e loro devono capirlo. Questa democrazia va corretta, migliorata, riformata: il nostro impegno è in quella direzione; vi è terreno per lavorare, ma la violenza non fa che far tornare indietro i processi riformatori.

In questi momenti noi chiediamo alle forze dell'ordine il sacrificio della vita. Sappiamo che tanti rischiano: la signora

Petri ha detto che si esce la mattina e non si sa se si torna a casa la sera. Ci si chiede allora coerenza: innanzitutto, intendo riferirmi al problema dei mezzi.

Lei, signor ministro, ci troverà assolutamente al suo fianco in ogni iniziativa che potenzi i mezzi e le risorse per le forze di polizia.

Per quanto riguarda il problema delle leggi, non possiamo chiedere il prezzo della vita e poi avere leggi che impediscono l'accertamento della responsabilità. È una scelta che va fatta e ci vuole coerenza anche su questo. Le forze di polizia sentiranno il sostegno di questo Parlamento e del paese, se sapranno di poter disporre di strumenti che consentano, nel rispetto delle regole della democrazia, l'accertamento delle responsabilità. Le nostre regole processuali, purtroppo, molto spesso non consentono questo.

Credo che alcuni gruppi politici (noi lo abbiamo fatto) abbiano presentato una proposta di legge per il coordinamento centrale delle indagini contro il terrorismo. Spero si possa svolgere rapidamente — e mi rivolgo anche al signor Presidente della Camera — un'istruttoria in Commissione giustizia, per decidere se vi sia un sufficiente consenso a che ciò si faccia presto. Infatti, una delle considerazioni di cui tener conto è che il terrorismo è comunque organizzato e le indagini rischiano di essere disorganizzate e concorrenti e rischiano di sovrapporsi l'una con l'altra.

Colleghi, di morire tocca a tutti, ma si può morire e si può finire. Si finisce quando i valori in nome dei quali una persona è caduta finiscono con lui, perché non c'è nessuno che li porta avanti. Non sono cattolico, ma i cattolici credono in un mistero, il mistero della comunione dei vivi e dei morti, secondo cui chi resta trova un rapporto con chi non c'è più. Chi cade sul versante della legalità e della democrazia, come la persona che qui ricordiamo, ci lascia un dovere: fare in modo che questo non sia soltanto il giorno di una cerimonia, ma sia un giorno di impegno civile, perché quella morte non sia inutile, perché non vi siano altri morti e

perché si riesca a spostare sul terreno della legalità quelle centinaia di giovani che pensano che l'uso della violenza possa cambiare qualcosa in questo paese. Non è così; noi lo dobbiamo dimostrare con il nostro impegno quotidiano e noi cercheremo di farlo.

Penso che la Camera intera cercherà di impegnarsi in questo senso e tutti i suoi sforzi nella direzione della lotta civile ed efficace contro il terrorismo, signor ministro, ci vedranno al suo fianco (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale si unisce al cordoglio generale per la scomparsa di Emanuele Petri e per il ferimento di Bruno Fortunato. Si unisce al cordoglio non solo con le parole, ma con il cuore, sentitamente, davvero, come credo capiti a tutti e non solo a noi.

Quando oggi tutti in quest'aula diamo la solidarietà a Emanuele Petri, a Fortunato e, quindi, a tutte le forze dell'ordine, vorremmo che questo sentimento di solidarietà continuasse nei giorni che verranno e nelle settimane future, quando magari ci sarà bisogno non di ricordare un giovane agente che ha dato la vita per la libertà di tutti noi, ma di essere vicini a centinaia e centinaia di giovani in divisa che ogni giorno lavorano per la nostra libertà e che non sempre hanno la vicinanza dell'intera comunità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Onorevole ministro, lei è stato puntuale, completo e sereno nella ricostruzione dei fatti e nell'informativa che ha svolto. Ci ha fornito indicazioni su quanto

il Governo sa e su quanto lo stesso si ripromette di fare. Ci ha rincuorato con la precisa illustrazione delle notizie, delle ramificazioni e dell'attenzione che lei mostra di avere per questo fenomeno, che certamente è difficile da individuare e, forse, ancor più difficile da debellare, ma che va affrontato con grande attenzione e senza nessuna sottovalutazione.

Abbiamo ascoltato dalle sue parole la ricostruzione di come, a giudizio del Governo, pensino i terroristi, di cosa vogliono, di quali percorsi si ripromettano di fare, di quali siano le ragioni che li inducono ad attentare alle nostre libertà ed allo Stato democratico.

Siamo consapevoli che accanto alla necessità di rafforzamenti dell'*intelligence* e delle capacità della magistratura di applicare le leggi vi sia anche un altro versante: quello della solidarietà politica. Oggi tutti stiamo ribadendo la necessità di un'unità. Ho ascoltato con piacere le parole dei capigruppo anche delle opposizioni. Vedete, non è così automatico e scontato che vi sia condivisione vera nell'affrontare il terrorismo da parte di tutto il mondo qui rappresentato. Ricordo che negli anni settanta, prima che tale condivisione arrivasse, prima che si facesse finalmente strada il convincimento che bisognava battere il terrorismo, per lunghi anni vi fu una profonda sottovalutazione del fenomeno terroristico. Vi ricordate l'epoca delle « sedicenti brigate rosse »? Vi ricordate la disattenzione al rapporto di una persona onesta, il prefetto Mazza di Milano? Vi ricordate i mille distinguo, i compagni che sbagliano, i cattivi maestri che non erano tali?

ROSY BINDI. E i camerata che fanno bene!

IGNAZIO LA RUSSA. Non credo proprio che oggi possiamo litigare (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Si tratta del ricordo di cose vere, perché è storia, è nei libri. Non sono così

di cattivo gusto da leggervi le citazioni dei giornali contenute in un libro che tutti avete potuto comprare in qualunque libreria su come venivano giudicate all'inizio le brigate rosse. Fu l'omicidio Moro a far capire a tutti che occorreva l'unità contro il terrorismo.

Signor ministro, credo che oggi il rischio di tale sottovalutazione forse non vi sia, ma non bisogna sottovalutare alcuni aspetti ed alcuni piccoli segnali. Mi riferisco all'assoluzione dei quattro brigatisti avvenuta il 25 febbraio, con una motivazione che non sto qui a leggere per amor di pace, che avevano rivendicato un anno prima l'omicidio di Biagi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*); alle decine di latitanti troppo tranquillamente ospitati dalla Francia; al tentativo di far ritenere inevitabili e fisiologiche forme di violenza politica ed illegalità diffuse che in qualche ambiente ancora permangono.

Concludo, signor ministro, ricordando Petri, Fortunato e tutti i giovani in divisa a cui va la nostra vera e solidale vicinanza, non da oggi. Mi permetto di esprimere una solidarietà ed una vicinanza ai giovani di oggi.

Appartengo ad una generazione, assieme ad i miei coetanei di destra e di sinistra, che porta ancora nelle carni il frutto avvelenato di quegli anni di piombo, di quegli anni di odio cui non era estraneo nemmeno un certo compiacimento per il gioco degli opposti estremisti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Credo si debba evitare per il futuro che giovani di destra, di sinistra o di centro possano rivivere, anche se in misura minore, quei drammi che ancora oggi segnano profondamente non solo le loro vite, ma le vite dei loro amici, dei loro familiari, di coloro che li hanno conosciuti e che pensano che tale sorte non debba mai più toccare a nessuno in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, onorevoli colleghi, un sorriso intenso, una storia semplice, una vita esemplare: il volto solare di Emanuele Petri resterà scolpito nella memoria del paese! I deputati della Margherita gli rendono omaggio: ci stringiamo anche noi, uniti, al dolore straziante ma asciutto e dignitoso della sua famiglia. Le immagini di questo paesino dell'Umbria, della sua gente solidale e autentica, ci hanno colpito. È una risorsa vera del nostro paese, di quel paese che ancora una volta la mano assassina dei terroristi ha voluto colpire. Lo stesso paese di Massimo D'Antona e di Marco Biagi, di uomini aperti e coerenti, di studiosi impegnati.

Allo stesso modo una grande risorsa dell'Italia sono gli uomini e le donne delle forze dell'ordine; coloro i quali con professionalità e umanità ogni giorno difendono la nostra sicurezza e lo fanno in una condizione non facile, anzi spesso rischiosa. Alla Polizia di Stato, ai colleghi di Emanuele Petri, il nostro cordoglio e il nostro « grazie »!

Vogliamo sperare — e lo crediamo anche noi, signor ministro — che il sacrificio di questo « eroe normale », colpito nel tragico conflitto a fuoco (nel quale è caduto anche l'aggressore Mario Galesi, il cui corpo nessuno ancora pietosamente chiede), renda possibile ricostruire, grazie ai tasselli connessi, quel mosaico che ci consenta di fare piena luce sui delitti D'Antona e Biagi.

Sappiamo che il quadro investigativo sulla nuove brigate rosse può trovare conferme ed acquisire nuovi elementi decisivi per venire a capo definitivamente di questo crescente pericolo, che consiste nel tentativo di ricreare nel paese un'ondata di attentati e di paure, senza che vi sia in Italia alcuna speranza, anche la più velleitaria, di scalfire la nostra democrazia. Prima ancora che sul piano investigativo, noi possiamo sconfiggere questa minaccia sul piano politico, marcando l'isolamento totale di chi sceglie la violenza estrema come arma per affermare la propria ideologia.

Signor Presidente, la sicurezza democratica è un bene inestimabile, che va difeso da tutti e senza esitazioni: da chi governa e da chi sta all'opposizione, dal sindacato (che lo ha difeso con energia in questi anni) e dalla società civile. L'unità delle forze democratiche fa parte del nostro patrimonio genetico, della nostra storia, della storia degli uomini laici e cattolici alla cui scuola ci siamo formati.

Ella, signor ministro, ha vissuto il dramma di Aldo Moro e sa quanto irrinunciabile sia la forza che viene dall'unità: quella forza che ha consentito al paese di uscire dalla lunga notte del terrorismo e delle stragi. Proprio per questa ragione occorre evitare ricostruzioni, analisi o anche semplicemente frasi buttate lì — e qualcuna in questi giorni l'abbiamo sentita —, che non hanno altra ragione se non l'evidente tentativo di strumentalizzare politicamente la drammatica vicenda. Si eviti, colleghi, soprattutto se si hanno responsabilità di Governo, di criminalizzare la Toscana, di dipingerla come patria di Stalin, di tanti piccoli Stalin e di stabilire una qualche incomprensibile connessione (il buco nero dell'occidente!) tra questa meravigliosa regione del paese e il terrorismo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

E si eviti inoltre — perché questa è manovra insidiosa — di stabilire improprie, ingiustificate, inesistenti e arbitrarie relazioni di alcun tipo tra i movimenti pacifisti, la rete *no global*, la dinamica sindacale e le azioni terroristiche. Nessuno può dimenticare che le brigate rosse indicano come avversario da sconfiggere quei movimenti e quelle idee. Nessuno deve dimenticare che i primi avversari da eliminare per le brigate rosse (vecchie e nuove) sono proprio gli uomini delle riforme, gli uomini aperti al dialogo, gli uomini della concertazione. Questa strumentalità — un tanto al chilo —, grossolana e non pagante, rischierebbe di compromettere quell'unità che lei, come noi, signor ministro, auspica: strumentalità che non abbiamo trovato nelle sue parole — vogliamo dargliene atto

ed anzi vogliamo ribadire che la libera espressione del pensiero, nel rispetto della legge, è il cibo di cui si nutre la democrazia —; unità che non deve restare semplice declaratoria in occasione degli eventi drammatici.

Ci impegniamo a lavorare con spirito costruttivo e chiediamo che il Governo e il Parlamento esaminino presto proposte per la creazione di una snella ed agile struttura di coordinamento delle procure che si occupano di terrorismo.

Non ci possiamo, non ci dobbiamo consentire il lusso di spezzettare le indagini, su una materia complessa e delicata come quella del terrorismo, su 10 o 15 procure. Non tanto l'indagine sul singolo atto criminoso, quanto quello sulla banda armata, non può che giovare di un'efficace azione di coordinamento. Questa può essere assicurata tanto affidando al Procuratore nazionale antimafia anche il coordinamento di queste indagini — pur sapendo che si tratta di fenomeni assolutamente diversi —, quanto, forse preferibilmente, creando una snella struttura *ad hoc*, composta da sostituti che si occupino prevalentemente della materia e di un procuratore coordinatore.

Non dimentichiamo, colleghi, che sul nostro paese, come su tutti i paesi occidentali, incombe anche la terribile minaccia del terrorismo di matrice integralista islamica e sono presenti i pericoli che provengono dal terrorismo di estrema destra e da quello dell'area anarco-insurrezionalista.

Le chiediamo, signor ministro, che la capacità di azione dei nostri servizi di *intelligence* sia resa più efficace, sia adeguata ai nuovi scenari emersi dopo l'11 settembre. L'arma della prevenzione, dell'analisi, dell'informazione, costituisce l'unico efficace scudo contro i volti sconosciuti dei terroristi. E non capiamo — glielo dico con schiettezza — perché, dopo aver valutato, nel novembre del 2001, la possibilità di emanare addirittura un decreto-legge in materia, 15 mesi dopo un disegno di legge in merito giaccia ancora in Commissione al Senato senza padri che se ne occupino.

Infine, signor ministro, si potenzino ulteriormente, con gli uomini migliori, le strutture della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, a cui è affidata la missione di contrastare il terrorismo.

Il nostro paese — e concludo — possiede le risorse necessarie per difenderci in modo adeguato rispetto ai nuovi rischi, affinché questo attacco al cuore dello Stato sia respinto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringraziamo il ministro Pisanu per le parole che ha detto e per la voce con cui le ha pronunciate.

Signor ministro, non vi è dubbio che, nell'ambito del lavoro che, ormai da qualche anno, sta svolgendo presso il Ministero dell'interno, lei guardi a questi avvenimenti, che da anni insanguinano la storia del nostro paese, avendo negli occhi le immagini che hanno accompagnato anche la sua attività politica da Aldo Moro in poi.

Anche il nostro pensiero è rivolto al dolore delle famiglie delle vittime di Arezzo, al servitore dello Stato ucciso e a tutte le forze di polizia.

Occorre innanzitutto sottolineare il clima nel quale si inserisce questa terribile e tragica circostanza. Come lei, signor ministro, ha ricordato nella sua relazione del 27 gennaio, in questi mesi sono aumentati gli attentati e ciò è dimostrato anche da quelli avvenuti qualche giorno prima dei fatti di Arezzo, contro la CISL e l'Ansaldo.

L'obiettivo di tali attentati nonché degli omicidi D'Antona e Biagi e, forse anche prima, di quello di Ruffilli, non sono forse quelli di bloccare in qualche modo le riforme, di fermare e di far permanere l'Italia in una situazione di transizione o di lenta evoluzione, nella quale ci troviamo

ancora oggi? Penso di sì! Non vi è dubbio che la morte di Ruffilli abbia contribuito fortemente a rallentare quelle ordinate riforme che si rendevano necessarie già in quel momento.

Dunque, di fronte ad una tale urgenza, vi è una conseguenza operativa, vale a dire quella — come già accennato da molti colleghi — di porre in essere alcune riforme, attraverso un confronto di merito sul « come » fare evolvere il nostro sistema paese verso il meglio, senza privilegiare il « quando » di queste riforme. Ciò soprattutto se il « quando » — come è avvenuto troppo spesso nelle ultime legislature — è legato agli appuntamenti elettorali annuali.

Non si possono fare riforme di bandiera, se siamo tutti convinti qui, oggi e un anno fa, commemorando Marco Biagi, che l'unica bandiera che dobbiamo servire è quella italiana. È questa l'alleanza a cui guardo: l'alleanza per togliere terreno di consenso al terrorismo, senza pensare, a volte, all'orto botanico del consenso elettorale.

Ma esiste un'altra grande emergenza, quella del confine. Bisogna aver ben chiaro il nostro senso di responsabilità: tra la protesta forte e civile, anzi, tra la proposta di volta in volta alternativa o integrativa rispetto a quella dei Governi e delle loro maggioranze e la disobbedienza, il dissenso fuori dalle leggi, c'è una larga differenza. Il rispetto delle idee altrui o, meglio, la convinzione che — come diceva Romano Guardini — l'incontro tra due persone accresca entrambi, è il punto fondamentale non ancora penetrato nelle menti e nei cuori di molti di noi. La violenza del linguaggio e la menzogna delle semplificazioni demagogiche, tese più al consenso di parte che al confronto, sono e devono essere sostituite, a mio avviso, da un nuovo costume di fare politica. Abbiamo dovuto ascoltare taluni, qui presenti, dire che il Governo ha devastato la democrazia e le istituzioni, che il Presidente del Consiglio è come Pinochet, che esistono buchi neri nella democrazia italiana. Per chi ha fatto tali affermazioni, ciò equivale a dare un contributo al clima

di violenza di questi anni. La protesta è legittima per chi non è o non si sente qui rappresentato. Ma, se la si vuole mantenere come il sale della democrazia, la protesta non può e non deve superare il limite delle leggi civili e penali di questo paese. Diversamente, ci si muove in senso contrario, percorrendo la strada che conduce alla legge della giungla e non al potenziamento della democrazia. Allora, le riforme del paese, la riforma dei costumi e dell'azione politica, l'accettazione delle regole dell'alternanza in democrazia rimangono i punti fondamentali.

Tuttavia, restano altre e più stringenti emergenze a cui abbiamo il dovere di dare una risposta positiva: un maggiore controllo del territorio; una riforma — se la si ritiene ancora necessaria — dell'*intelligence* e, certamente, un suo potenziamento; un'attenzione ai mezzi e agli strumenti per una efficacia ulteriore delle forze di polizia e dell'*intelligence*; regole che diano più certezza all'efficacia dell'indagine. Si tratta di emergenze che, negli ultimi dieci anni, hanno trovato molte soluzioni, molte delle quali ampiamente condivise. Allora, perché dovremmo attendere? Perché dovremmo attendere un altro dibattito su un altro omicidio, armato ancora una volta — magari tra meno di un anno — sempre dagli stessi terroristi?

Onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, e, soprattutto, ministro Pisanu, ciò che diciamo può essere strumentalizzato; ciò che facciamo o non facciamo nella nostra attività parlamentare quotidiana può andare incontro a diverse interpretazioni. Bisogna prenderne atto. E facciamo memoria di un terrorismo mai morto e anche delle sue vittime.

Il terrorismo non è, a mio avviso, un male che derivi solo ed esclusivamente dalla transizione. Non credo sia solo così. Consideriamo, piuttosto, le tensioni sociali, politiche ed economiche che — come il ministro Pisanu ha detto con grande chiarezza il 27 gennaio —, dall'11 settembre in poi e per molti anni, vivremo ancora, non soltanto nel nostro paese. Valutiamo come molte tensioni si sfoghino negli stadi sportivi. Ministro Pisanu, è stato lei, qui da noi,

a dire ciò, qualche settimana fa. E non dimentichiamo le connessioni e le infiltrazioni ideologiche cui si assiste nei bar, ma anche nelle nostre famiglie. Sono segnali di un rigurgito barbaro nei rapporti tra le persone, limitato certamente ma in crescita anche nel nostro paese.

Perciò, la concordia va ricercata per il bene del paese. Il rispetto dell'altro e la pacatezza nel comunicare la passione politica che ci è propria devono essere i punti cardinali nell'azione, nell'iniziativa, nella ricerca del consenso politico ed elettorale. Niente avrebbe più valore, nemmeno il più grande sforzo di moderare la polemica, e tutto perderebbe di significato se ciò che è accaduto non inducesse ognuno di noi a prendere maggiormente coscienza di essere qui per rappresentare e per servire il popolo italiano. A mio avviso, non si può rendere onore a nessun caduto di questi anni senza un sussulto della nostra responsabilità. Ritengo che dobbiamo sempre emulare la loro testimonianza e il servizio da loro reso alla società ed alle istituzioni. Il loro senso del dovere e il loro buon esempio siano le nostre uniche e sole stelle polari (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Volontè, che è stato rigorosamente nei tempi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

Per le esigenze televisive, di cui tutti siamo schiavi, la prego di stare proprio nei tempi, altrimenti finisce la diretta e diventiamo « indiretti ».

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, anche la Lega nord Padania si unisce al cordoglio per il militare ucciso, Emanuele Petri, e per il militare ferito, Bruno Fortunato. È chiaro che questa è l'occasione nella quale il paese e le forze politiche si devono dimostrare massimamente unite a difesa delle istituzioni. Però questo non deve diventare un rituale, per cui è doveroso uscire dalla retorica che lo ha caratterizzato, almeno in parte fino adesso.

Noi oggi non abbiamo il compito di individuare i complici, i mandanti e i fiancheggiatori, ma di analizzare i fattori politici, sociali e storici della situazione attuale: noi speriamo vivamente che i terroristi siano isolati. Tuttavia, anche rispetto a quanto ha detto il ministro Pisanu su questi fenomeni di violenza e questa bassa eversività, non possiamo non sottolineare come alcune forze politiche presenti in questo Parlamento — mi riferisco ai Verdi, a Rifondazione comunista e a parte del « correntone » — siano estremamente vicine a quelle associazioni dei disobbedienti e dei centri sociali, a quella parte di queste associazioni che sono violente — questa è la verità dei fatti —, come queste forze politiche siano vicine ad alcune frange di sindacalismo che sicuramente non è un sindacalismo non violento, come li proteggano, come alcune volte facciano azione di istigazione rispetto ad azioni dimostrative (*Commenti*)...

LAURA CIMA. Vergognati !

ALESSANDRO CÈ. ...come giustifichino azioni al limite (*Commenti*)... Signor Presidente, chiedo di non essere interrotto.

PRESIDENTE. Colleghi, la tolleranza è una delle regole che esalta la democrazia. Vi prego, ognuno ha diritto di esprimere... (*Commenti del deputato Deiana*). Qui si esprimono le opinioni: ognuno le esprime con la sua libertà di espressione.

Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. ...come giustifichino azioni che sono al limite dell'eversione.

Altri partiti dell'opposizione — mi riferisco all'onorevole Rutelli e all'onorevole Fassino — non fanno altro che produrre flebili dichiarazioni di condanna, spesso di principio, e non hanno mai una presa di posizione netta e di distanza da questi fenomeni, oppure si riducono al silenzio-assenso, facendo divenire loro portavoce l'onorevole Cento, che sappiamo essere molto vicino a questi movimenti (*Commenti*).

L'opposizione *in toto* ha creato una pessima situazione puntando sulla delegittimazione della maggioranza e del Governo, minando in questo modo lo Stato di diritto e promuovendo « il tutto è lecito ». A questo aggiungiamo una discrezionalità della magistratura, che è evidente a tutti, perché dimostra due pesi e due misure, dal momento che verso i reati di opinione della Lega ha usato la mano forte e verso le violenze di molti gruppi estremistici, sicuramente non terroristi, ma violenti, ha avuto una mano e un peso diverso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Commenti del deputato Bettini*).

Poi ci sono i *mass-media* — visto che è un intervento ad ampio raggio, mettiamo anche quelli — che amplificano la personalità di alcuni poco di buono, come Casarini, o come di alcuni cattivi maestri, come Toni Negri, facendoli diventare dei personaggi: ma l'informazione in questo paese è anche questa. Comunque, come risultato finale abbiamo un clima pessimo, un *humus* che istiga alla violenza ed ho sentito — anzi, non è la prima volta che lo sentiamo — che gli immigrati extracomunitari e irregolari del nostro paese potrebbero diventare bacino d'utenza per la futura guerra rivoluzionaria (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GABRIELLA PISTONE. Ma Borghezio lo conosci? Borghezio è « roba » vostra !

ALESSANDRO CÈ. Abbiamo una situazione dove l'illegalità ormai è diffusa e c'è una tendenza all'impunità. Questo, per onore di chiarezza, non per polemizzare (*Commenti*), perché alla fine credo che dovremmo essere tutti uniti; però la retorica e l'ipocrisia hanno un limite. Chiaramente, io credo e spero che non vengano fatti gli errori — già nominati da La Russa — che hanno caratterizzato gli anni di piombo, ossia la sottovalutazione del terrorismo.

Sono d'obbligo alcune domande. Quali sono gli obiettivi più a rischio del terrorismo e come mai lo sono? Il Ministero

del lavoro e tutti coloro che lavorano per un cambiamento in senso riformista e progressista. Allora, dalla parte dell'opposizione ci sarebbe piaciuto sentire qualche volta una presa di distanza, una legittimazione dell'alternanza di Governo — cosa che non è mai stata fatta —, rispettando le scelte della Casa delle libertà sul campo delle riforme nel settore del lavoro: questo non è mai avvenuto.

In quali bacini si pesca, si recluta il terrorismo? È chiaro che noi non possiamo rispondere a questa domanda, credo però che risulti abbastanza evidente una certa vicinanza — non sicuramente una contiguità — tra le frange estreme dei movimenti e delle associazioni nei confronti del terrorismo. Per questo motivo rivolgiamo al Governo l'invito a monitorare con grande fermezza ed approfondimento — attraverso tutti gli strumenti investigativi — quelle frange che potrebbero risultare pericolose.

La terza domanda che ci poniamo — forse la più importante — è come mai solo in Italia resista il terrorismo, lo stesso che, impiegando la giusta energia, è stato debellato dappertutto. Allora ci viene il dubbio che forse in Italia sia ancora presente una logica, una matrice ideologica che, in qualche modo, supporta, rende possibile, indica la strada a certi giovani che, magari, non essendo sufficientemente maturi fanno sfociare le loro attività nella violenza. Noi abbiamo questo timore e crediamo che il terrorismo nel nostro paese non sia stato debellato per la troppa tolleranza mostrata dal centrosinistra verso questi fenomeni di bassa eversività.

Vi è stata troppa tolleranza nei confronti dei cattivi maestri, un buonismo *sic et simpliciter* ed un buonismo ideologico. Tutto ciò ha permesso che mai fosse chiesta l'estradizione per i terroristi rifugiati in Francia e che molti ex terroristi — magari non pentiti — siano già liberi, pur avendo ucciso e distrutto intere famiglie. Questo è avvenuto per la persistenza — l'ho ricordato in parte all'inizio del mio intervento — di una sola ideologia — sostenuta dal centrosinistra — legittimata ad esistere: fundamentalmente quella comu-

nista o la nuova versione cattocomunista. In nome di tale ideologia, se non legittimati, possono almeno essere tollerati i comportamenti violenti e illegali di chi vuole, in qualche modo, stracciare le regole democratiche di convivenza sociale.

È chiaro che noi chiediamo a tutti i colleghi — di destra, di sinistra, di centro, dell'opposizione così come della maggioranza, ma *in primis* ai colleghi dell'opposizione — di superare lo steccato delle ideologie del passato — il comunismo in particolare — nefaste e seminatrici di morte. Bisogna dichiarare tutti assieme guerra al terrorismo, senza zone d'ombra, senza distinguo e senza timori per essere davvero uniti una volta per tutte a difesa della democrazia e delle istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di rispettare i tempi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, voglio esprimere la nostra commossa vicinanza al dolore dei familiari e dei colleghi dell'agente della polizia ferroviaria Emanuele Petri, barbaramente ucciso nel conflitto a fuoco di domenica scorsa. Giunga inoltre la nostra più sincera solidarietà all'agente Bruno Fortunato ferito nello stesso agguato.

È dunque tornata tra noi l'ombra sinistra di un protagonista già sconfitto, ripudiato dalla coscienza democratica del nostro paese, scacciato dal recinto della lotta politica e sociale, un attore, isolato e violento, che recita un copione ormai fuori tempo e fuori luogo. È l'ombra del terrorismo, che compie le sue gesta nel più dogmatico rifiuto del valore fondativo della vita — persino, come tragicamente si è visto su quel treno, della propria vita —; quella vita che segna il discrimine invalicabile, ma anche il senso della mobilitazione crescente di moltitudini di uomini e di donne che si oppongono alla falsa fatalità della guerra infinita.

Un gruppo di sopravvissuti — biografie note del residuo di una stagione in cui

il partito armato portò in un vicolo cieco tante esistenze ed occluse pesantemente lo sviluppo della nostra democrazia — torna a giocare la propria carta disperata, quella di mettere l'omicidio politico al centro del conflitto sociale. Ciò, senza riuscire ad accorgersi, non solo del proprio totale sradicamento da qualunque movimento sociale, ma anche della propria irriducibile estraneità ed alterità rispetto a quel conflitto sociale che vive nella partecipazione di massa, nel protagonismo collettivo e non violento, nella disubbidienza civile.

Signor ministro, quella disobbedienza — vorrei ricordarlo sommessamente agli smemorati — non è una sovversione a bassa intensità, ma è il seme di una storia nobile di testimonianza corale, ma anche individuale, che ha segnato ogni epoca ed ogni territorio. Noi imparammo da don Lorenzo Milani che l'obbedienza non è più una virtù e sentimmo in quella sfida l'eco delle lotte dei braccianti poveri che occupavano le terre incolte nel nostro sud, nel dopoguerra. Ritrovammo un filo che lega assieme tante storie e tornammo persino a rileggere la parabola di Antigone, antesignana classica della disobbedienza.

Era un disobbediente, signor ministro, il giovane che, a mani nude, tentò di fermare quel carro armato a Tien An Men. Disobbedirono in massa giusto sessant'anni fa gli operai della FIAT a Torino in quel 5 marzo del 1943 che schiuse il tempo di una nuova coscienza nell'Italia prigioniera del fascismo.

Chi non vede o non vuole vedere queste verità elementari, chi continua, come ha fatto adesso il capogruppo della Lega, a rimestare nel torbido delle calunniose sovrapposizioni fra terroristi e movimenti, chi fa la comoda equazione tra violenza e disobbedienza, chi va meschinamente cercando nei decibel dello scontro politico e sociale le ragioni di quegli spari, non solo pecca di cinismo e di strumentalità, ma offre agli ultimi scampoli brigatisti un ruolo ed una copertura che essi non hanno. Diciamo che compie un depistaggio di quelli che hanno reso difficili le indagini

sulla morte di D'Antona e poi di Biagi e che hanno partorito polveroni giudiziari destinati sempre a sgonfiarsi alla verifica dei fatti.

Forse, signor ministro, insieme al numero degli arrestati avrebbe fatto bene a dare anche il numero di quelli che sono stati scarcerati perché quelle inchieste si sono rivelate clamorosi buchi nell'acqua. Mentre si costruivano con l'ausilio dei suggestivi oroscopi dei servizi segreti teorici che, magari, servivano ad occultare il cattivo coordinamento tra organi investigativi, su quei delitti e sui loro autori calava un buio fitto.

Ora vi è un po' di luce, ma qualcuno tra voi preferisce le tenebre e torna a disseminare il percorso della giustizia di veleni ed il terrorismo viene così caricato sulle spalle del sessantotto, persino della regione Toscana e poi, addirittura, sulle fragili spalle del cosiddetto indultino. Tutto fa brodo, pur di piegare un'immensa emozione della pubblica opinione a fini di bottega.

Eppure, anche voi sapete che la crescita del movimento è l'antidoto più efficace al terrore, che il movimento è l'antagonista naturale di quel delirio armato che, viceversa, sopravvive nella propria separatezza sociale, nella propria patetica autoreferenzialità. Ma voi continuate ad essere tentati dal vizio della calunnia.

Su questo terreno continuate a sbagliare analisi e giudizio perché le lotte a carattere planetario dei nuovi movimenti non saranno neppure scalfite dai proclami, dalle gesta e dalle strumentalizzazioni che ruotano attorno al brigatismo. Noi non entreremo nel gioco della reciproca diffamazione, anche se i tanti buchi neri nelle inchieste di questi anni forse ce lo consentirebbero e vi sfideremo, anche contro il riemergere di spinte emergenzialiste, a non smarrire ulteriormente i principi dello Stato di diritto, il primato delle garanzie e delle libertà, la lezione di una civiltà giuridica e democratica che ci chiede di compiere un atto di clemenza che volga lo sguardo al dolore del carcere.

Qui vi è la forza di una democrazia, invece la vendetta tradisce una debolezza di fondo.

Signor ministro, noi teorizziamo e praticiamo il conflitto sociale come alternativa radicale a questa società ed alla sua violenza. Desideriamo una lotta che disarmi e umanizzi; i revolver li sentiamo sempre puntati contro di noi e contro la speranza.

Lavoreremo per far crescere il movimento contro la guerra e contro il liberismo, con la serena determinazione di chi, con la democrazia, cerca di sbarrare il passo ai professionisti del terrore ed anche ai professionisti della calunnia. Noi risponderemo alla violenza con la non violenza, alla spirale di guerra con la mobilitazione per la pace, alla cultura della morte con la cultura della vita, all'obbedienza verso un ordine sociale feroce con la pratica della disobbedienza.

Questa è la nostra strada, il nostro impegno, la nostra passione civile (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista - Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armando Cossutta. Ne ha facoltà.

ARMANDO COSSUTTA. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, per chi come me ha conosciuto il drammatico periodo del terrorismo della seconda metà degli anni '70 e la costruzione di quell'imponente movimento di massa che lo aveva sconfitto, la tragedia del treno per Arezzo evoca immediatamente i rischi che corre la nostra democrazia ed, in ogni caso, il bisogno di una dura ed immediata azione di contrasto per evitare ogni sua contaminazione, attraverso l'estirpazione immediata della violenza terroristica. Ma la prima cosa è il cordoglio: l'omicidio di un agente della Polfer aggiunge alla terribile lista delle vittime dei terroristi il nome valoroso di Emanuele Petri, l'ultimo di una serie infinita, iniziata in altra epoca; una lista segnata dall'uccisione, giusto venticinque anni fa, di Aldo Moro e, fra gli altri, dal sangue del nostro com-

pagno Guido Rossa. Dalle indagini emerge un groviglio da sciogliere con sobrio discernimento, cercando di cogliere i fili che forse collegano Nadia Lioce e Mario Galesi a Marco Biagi e a Massimo D'Antona. Soltanto uno sprovveduto non coglie l'esistenza di un ambiente torbido che, in contesti storici sia pure diversi, continua ad operare nel nostro paese, perché questo nostro paese ha una posizione strategica nel quadro geopolitico mondiale.

Va fugata quell'ombra che ha segnato la storia della nostra democrazia per anni e che non è ancora del tutto dissipata, fatta di vere e proprie latitanze, se non di connivenze, degli apparati dello Stato nel perseguire comportamenti terroristici giocati puntualmente nei momenti alti di crisi della politica e di esasperazione del conflitto sociale.

C'è di nuovo, come dopo l'omicidio di Marco Biagi, una speculazione politica sordida che avvelena il clima. È già partita la caccia alla connessione oggettiva, si dice, tra questo o quel movimento di terroristi senza lo straccio, non dico di una prova, ma quanto meno di una logica. Sfugge invece che un grande movimento di massa che opera per la pace e per la solidarietà è il migliore deterrente contro il terrorismo.

Va ricordato: il sottosegretario Tortoli dichiara poche ore dopo l'omicidio che la Toscana è un buco nero della democrazia occidentale. Roberto Calderoli, Vicepresidente del Senato, indica nella sinistra lo schieramento politico di appartenenza dei terroristi. Un uomo da sempre vicino all'estrema destra, Enzo Fragalà, socializza i suoi deliri contro il terrorismo comunista e le responsabilità del centrosinistra. Mario Borghezio, l'amico di forza nuova, accusa i magistrati.

Un comportamento, signor ministro, che dà la misura della lacerazione di quel tessuto unitario grazie a cui aveva retto lo Stato davanti all'assalto terroristico degli scorsi decenni. Costoro rifiutano e rinnegano quel patrimonio di unità delle forze democratiche che ci aveva consentito di vincere la sfida sanguinosa.

FEDERICO BRICOLO. Pensa al tuo di passato (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

ARMANDO COSSUTTA. Il ministro Pisanu per sua e nostra fortuna...

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, cerchiamo di fare silenzio.

ARMANDO COSSUTTA. ...non è Calderoli, Borghezio o Tortoli, anche se, mi permetta, in questa circostanza drammatica poteva risparmiarsi i proclami trionfalistici, corretti opportunamente nel suo discorso in questa seduta.

Le certezze propagandistiche non servono. Davanti alla morte di Emanuele Petri ci vuole riserbo giusto e ci vuole più lavoro. In silenzio. È molto americano dichiarare un successo che non c'è o non c'è ancora. Non serve dire: li prenderemo sicuramente. Preferiremmo ascoltare: finalmente li abbiamo presi.

Concludo. Il crimine dei terroristi è l'ennesimo loro atto di barbarie. Non vi sono parole adeguate di condanna. Ribadisco quanto ho sempre sostenuto: il terrorismo colpisce la vita e colpisce la democrazia. La battaglia contro la violenza di chi sceglie, seguendo oscuri percorsi, la via delle armi deve continuare senza incertezze e, nello stesso tempo, la battaglia per la pace, per i diritti dei lavoratori, per il rinnovamento democratico e per il progresso sociale del paese deve svilupparsi con crescente e pacifica determinazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Intini che ha a disposizione soltanto quattro minuti, ma sono sicuro che li amministrerà molto bene.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, troppo spesso i dibattiti sui giornali e i dibattiti

politici seguono esattamente gli schemi di trent'anni fa, quelli di fronte al terrorismo nascente. Dispiace dirlo: tutto già visto, già sentito.

È disperante, perché dà l'immagine di un paese invecchiato in mezzo ai rancori, alla mancanza di spirito critico e autocritico, incapace di rinnovarsi, a destra come a sinistra. Peggio: ci ricorda che l'Italia è l'unico paese occidentale dove il terrorismo rosso è non più un reperto archeologico, ma una minaccia attualissima.

Risparmiamo dunque la retorica, le polemiche e le strumentalizzazioni. Risparmiamo ai nostri giovani giornalisti e giovani politici di addentrarsi in dispute già penosamente sviluppate dalla generazione che li ha preceduti.

A destra si smettano di attribuire alla politica della sinistra, al suo presunto estremismo o lassismo responsabilità per le azioni criminali. Si smetta di confondere le parole con le pallottole, si smetta di spingere verso uno Stato illiberale o repressivo, tale non da isolare il terrorismo, ma da fornire nuove leve e nuovi alibi al terrorismo. In questo senso, mi rassicurano le parole del ministro dell'interno, non quelle del capogruppo della Lega.

A sinistra si smetta di pensare che i terroristi nascano dal nulla e si acquisisca fino in fondo una moderna cultura di governo, che impone la lotta alle illegalità, piccole e grandi, di colore politico e non. È una lotta senza se e senza ma, che impone il riconoscimento delle radici storiche, sociologiche e culturali del terrorismo rosso — che ci sono e sono ben note —, che impone un linguaggio pacato, come abbiamo sentito oggi dai banchi della sinistra, perché le esagerazioni dei retori, le loro invettive moralistiche che trasformano l'avversario in nemico, sono gli eccessi di tromboni della politica e della cultura invecchiati male. Noi lo sappiamo, ma qualche giovane può scambiare per giustificazioni all'eversione.

Riconosciamo tutti insieme però un forte grado di inefficienza nella preven-

zione e nella repressione. Inefficienza — bisogna dirlo, signor ministro — che si è manifestata con i Governi di sinistra e di destra. Una ragione fra le tante è che le indagini devono essere centralizzate e altamente sofisticate, come è ovvio. Oggi invece, se le brigate rosse uccidessero, ad esempio, ad Aosta, le indagini sarebbero affidate ad un magistrato neolaureato e inesperto di Aosta, e questo è assurdo. Occorre allora o affidare ad una struttura speciale di polizia e carabinieri la guida delle indagini oppure affidarla ad una superprocura di magistrati esperti e specializzati. Ma qui si picchia nuovamente la testa contro la crisi irrisolta del sistema giudiziario.

Nel primo caso, infatti, si passerebbe ad un sistema diverso, dove le indagini sono guidate non più dalla magistratura bensì dalla polizia. Nel secondo caso — che mi pare ora da perseguire — avremmo un organismo di magistrati trasformati in poliziotti. Ma la logica conseguenza sarebbe una ulteriore spinta verso la separazione tra la carriera dei magistrati inquirenti e quella dei magistrati giudicanti, tra quella dei magistrati costretti a diventare talvolta aggressivi poliziotti e quella dei magistrati tenuti a restare sereni applicatori della legge.

Tale separazione per questa ed altre regioni è considerata necessaria dai Socialisti democratici italiani che rappresento.

Purtroppo non si scappa: di fronte a qualunque grave problema del paese ci si scontra con la necessità di riformare il sistema giudiziario; il che richiede, tuttavia, ancora una volta, non la rissa tra maggioranza ed opposizione, bensì la collaborazione sui temi di garanzia e sicurezza, vitali per la nazione; una collaborazione che gli opposti estremismi chiamano « inciucio » e che il Presidente della Repubblica chiama giustamente, invece, doverosa legittimazione tra maggioranza ed opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato, il quale ha quattro minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la solidarietà dei Verdi e di tutti i democratici ai familiari ed ai colleghi di Emanuele Petri ed al ferito Bruno Fortunato è profonda ed incondizionata e si accompagna al dolore ed all'indignazione unanimi per il brutale assassinio ed il tentato omicidio.

Nella totale condanna del terrorismo politico, esprimiamo umana pietà — ha fatto bene, signor ministro, ad esprimerla anche lei — anche per la morte di Mario Galesi, un uomo che, in nome di una disumana ideologia rivoluzionaria, della morte altrui aveva fatto una propria cinica ragione di vita; una vita disperata, che si è conclusa con una morte insensata.

Sono passati 25 anni dal sequestro di Aldo Moro e dall'assassinio della sua scorta. Non dimentichiamo che il 21 aprile 1978, perfino un Papa, Paolo VI, che di Moro era amico fin dai tempi della giovinezza, aveva avuto il coraggio umano e cristiano di rivolgere un estremo appello agli uomini delle brigate rosse, un appello rimasto inascoltato perché il 9 maggio Aldo Moro fu assassinato.

È passato un quarto di secolo da allora. Le brigate rosse, il terrorismo di sinistra e di destra, sono stati sconfitti, non solo militarmente ma anche politicamente ed umanamente. Niente e nessuno riuscirà mai più a ridare forza e centralità al loro disperato progetto politico e criminale, seminato di sangue, di dolore e di morte.

Ha fatto bene, giovedì scorso 27 febbraio, l'insigne giurista Pietro Ichino, a tentare ancora una volta, dalla prima pagina del *Corriere della Sera*, di rivolgersi direttamente ai terroristi in nome della ragione e dell'umanità. Le sue parole intelligenti e coraggiose sono un seme che darà frutto e sono anche la testimonianza dell'incolmabile superiorità culturale ed etica di uomini come Tarantelli, Conti, Ruffilli, D'Antona, Biagi e purtroppo di molti altri come Emanuele Petri, nei confronti dei loro assassini.

Purtroppo, signor ministro, ci saranno ancora attentati delle brigate rosse e di altre formazioni terroristiche. Ma, ciò che resta ancora oggi del terrorismo politico (un fenomeno ancora pericoloso, è vero, ma residuale rispetto agli anni settanta ed ottanta) verrà sconfitto non solo da un'intelligente ed efficiente prevenzione e risposta di polizia giudiziaria, ma anche dalla capacità di riaffermare sempre, di fronte ai cittadini ed agli stessi terroristi, la superiorità delle ragioni della forza della democrazia politica e della convivenza civile.

Di fronte a qualche sconsiderata dichiarazione — di cui poco fa ha dato un vergognoso esempio l'onorevole Cè della Lega — di chi ha cercato di collegare i grandi movimenti sociali per il lavoro e per la pace alla disperata «riemergenza» terroristica, ha fatto bene il Presidente del Senato, Marcello Pera, a ricordare a tutti che non è la contestazione il nemico della democrazia, bensì la sopraffazione, la violenza, l'omicidio.

Lo Stato di diritto, uno Stato democraticamente forte, sa dimostrare la propria superiorità ed anche la propria legittima forza quando sa combattere e sconfiggere i terroristi non limitando le libertà democratiche, ma creando una grande unità politica sociale e culturale nel respingere, isolare e sconfiggere la lotta armata e la violenza politica, ed anche quando sa riconoscere la forza e la legittimità democratica dei grandi movimenti sociali.

Ed anche i movimenti sociali daranno il più grande contributo alla lotta contro il terrorismo politico, sapendo sempre erigere, con la non violenza, un baluardo insormontabile tra essi stessi e qualunque forma non solo di lotta armata, ma anche di violenza politica. È stata questa la tragica lezione degli anni settanta e ottanta: è una lezione che nessuno — né lo Stato né le forze politiche e sindacali né i movimenti sociali — dovrà mai più dimenticare; è una grande lezione di democrazia che, rendendo onore a Emanuele Petri ed a tutte le vittime innocenti, permetterà all'Italia di sconfiggere il terrorismo ed

ogni logica di violenza, di guerra e di morte (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisicchio. Nel rammentargli che dispone di quattro minuti, a causa del problema al quale ho accennato (che pare insolubile), gli rivolgo l'invito ad attenersi ai tempi stabiliti. Prego, onorevole Pisicchio.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, l'inquietante coincidenza di ricorrenze che l'ennesimo atto di terrorismo ci costringe a registrare rappresenta una macabra modalità di evocare venticinque anni di vita civile del paese collegati, tutti, dal filo rosso del sangue di innocenti.

Tanto, infatti, è passato dalla strage di via Fani e dal rapimento di Moro che, allora come oggi, lasciarono attonita l'Italia democratica e pacifica in una fredda giornata di marzo. Da allora ad oggi, un tragico rosario sgranato con meticolosa ed allucinante puntualità ad ogni primavera! Alcuni nomi: Tarantelli, a marzo del 1985; Ruffilli, ad aprile del 1988; D'Antona, a maggio del 1999; Biagi, a marzo del 2002; marzo 2003: Emanuele Petri!

Il grande dolore ed il cordoglio per l'ennesima vedova e gli ennesimi orfani di uomini delle forze dell'ordine sacrificati in questa ignobile ed insensata guerriglia non possono esimerci dal dovere della politica. C'è, infatti, un filo di continuità tra le nuove brigate rosse ed il terrorismo del passato. È una continuità che si veste di derive ideologiche stantie, di parole d'ordine vomitate dal passato, di bersagli cercati all'interno di un operaiismo libresco che era già morto negli anni ottanta! C'è anche una grande discontinuità nelle nuove esperienze del terrorismo: l'isolamento estremo che i nuovi guerriglieri del nulla scontano nel paese, un isolamento che non trova attenuazione nelle viscere di una sinistra estremista.

Sbaglia chi immagina di imputare al clima indotto da una certa sinistra anta-

gonista — il movimentismo *no global*, per intenderci — una qualche responsabilità oggettiva! Non è più stagione di giustificazionismi, neanche da parte delle retrovie estremistiche, così come non c'è corrispondenza tra azioni terroristiche e colore del Governo: il Ministero del lavoro di Bassolino non fu meno colpito di quello di Maroni.

No, non è tempo, questo, di divisioni capziose: è il momento dell'unità della politica, di tutte le forze politiche, contro chi minaccia la sicurezza e la democrazia! Dobbiamo contrastare la minaccia del terrorismo italiano con mezzi adeguati. Dobbiamo fare tesoro delle esperienze migliori che lo Stato ha saputo registrare nella lotta alla malavita. Pensiamo alla svolta avutasi nella lotta alla mafia con l'istituzione della procura nazionale. È, forse, giunta l'ora di pensare ad una soluzione analoga anche per razionalizzare l'azione di contrasto al terrorismo. Una procura nazionale antiterrorismo potrebbe rappresentare, oggi, la risposta più moderna ed efficace ad un pericolo che non si è mai completamente estinto.

Crediamo ancora, signor ministro, che la politica debba e possa rappresentare la risposta migliore all'antipolitica del terrore, affinché le nuove primavere italiane non siano più bagnate dal sangue degli innocenti (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, mentre va alle famiglie Petri e Fortunato la solidarietà non rituale dei socialisti, mi corre l'obbligo di ringraziarla per la puntuale e lucida informativa.

Ella, signor ministro, ha tracciato un quadro assai preoccupante; senza drammatizzare, lei, tuttavia, ha delineato con

grande chiarezza la questione del terrorismo, questione molto seria per il nostro paese: per nessuna ragione dobbiamo sottovalutarla.

Il dibattito di oggi dimostra, chiaramente, l'impegno delle istituzioni, di tutte le forze politiche. Di fronte alla follia del terrorismo infatti la migliore risposta è quella di rinsaldare la coesione politica e la difesa delle istituzioni democratiche.

Di fronte ad un altro tragico episodio, che vorrebbe riportare indietro le lancette della storia del nostro paese, quelle degli anni bui del terrorismo con le tragedie e la catene di omicidi che ne seguì, occorre lavorare affinché non sia lasciato alcuno spazio, sia pure indiretto ed inconsapevole, al fenomeno terroristico e ad una sua possibile riorganizzazione.

Con la cattura di una nota terrorista, si è inferto un duro colpo alla ricostruzione di nuclei organizzati del brigatismo rosso. E, tuttavia, sarà bene non sottovalutare tutti quegli episodi di violenza politica minore che, sia pure in forma diversa e di per sé non riconducibili al metodo classico del terrorismo, si sono ripetuti in questi ultimi mesi contro alcuni obiettivi, per così dire, simbolici per la matrice terroristica: mi riferisco alle sedi sindacali ed a quelle delle agenzie di lavoro interinale.

Tale terrorismo ha, indubbiamente, le sue radici nei fremiti finali del terrorismo degli anni '80 e '90, quando si ritenne che fosse definitivamente sconfitto; ne vanta la continuità, ma a differenza di allora non ha quel retroterra, così ampio di connivenze, che ne caratterizzò in forma tanto acuta la radice sociale, la ferocia, la follia deformante, l'astrazione ideologica, coniugata con le azioni armate.

Gli omicidi D'Antona e Biagi, i possibili nuovi obiettivi, dimostrano, tuttavia, che a differenza di ieri il terrorismo trae spunto, in modo particolare, dal dibattito e da ciò che avviene nel mondo del lavoro, di chi se ne occupa istituzionalmente o con la specificità dello studioso.

Sappiamo tutti che questo è un mondo che presenta di per sé delle conflittualità e delle asprezze; ma la conflittualità so-

ciale, od il confronto anche forte tra le parti politiche e sociali, sono, come è evidente, tutt'altra cosa dalla follia degli agguati armati.

Nella loro tragica devianza, queste cellule neobrigatiste si sono incuneate proprio in questo confronto, nella speranza, ovviamente vana ed illusoria, di allargare il proprio consenso.

Le ore inquiete, che stiamo vivendo sul piano internazionale, aprono delle ricadute inevitabili sul piano interno, e si aprono degli spazi per chi vuole strumentalizzare le legittime lotte di opposizione democratica.

PRESIDENTE. Collega Moroni, deve concludere.

CHIARA MORONI. Proprio per tali ragioni, penso sia necessario compiere ogni sforzo in più affinché, non solo e non soltanto in tali materie, il confronto dialettico tra le parti sociali e tra le forze politiche si muova nell'ambito e nei limiti della condivisione dei ruoli, degli spazi politici e delle regole democratiche, evitando ogni accenno e tentativo di ideologizzare o estremizzare le polemiche o le posizioni.

Come in passato, le forze democratiche, ed ancor più, le forze e le culture di radice riformista, sapranno prevalere nella politica, nel movimento sindacale, fra i partiti democratici, e nel paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sul tragico episodio avvenuto sul treno Roma-Arezzo, che è costato la vita al sovrintendente della Polfer Emanuele Petri, e sullo stato della lotta al terrorismo.

Ringrazio il ministro ed i colleghi intervenuti nel dibattito. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,05, è ripresa alle 19,15.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3664

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3664)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, riprenderò alcuni dei temi che abbiamo portato nel corso del dibattito, sia nella discussione sulle linee generali, sia nell'esame degli emendamenti appena concluso.

Credo sia necessario ricordare che il decreto-legge mette disposizione 1.500 miliardi a fronte di 10.000 miliardi di danni stimati, ai quali dovrà essere aggiunta la stima dei danni per l'Abruzzo, la Puglia, il Molise e la Campania. Quindi, in pratica, stante l'articolato della legge vengono destinati 850 miliardi di vecchie lire alle regioni Molise, Sicilia e all'intero nord e 650 miliardi alle situazioni aperte che, tra l'altro, sono numerose. In pratica, il provvedimento stanziava una somma, relativamente al bilancio 2003, per la quale, in sede di discussione della legge finanziaria, non si era voluta trovare una copertura. Anche voi – ho letto con interesse il resoconto – avete detto che i fondi sono insufficienti; noi lo abbiamo affermato in tutti i nostri interventi e crediamo che tale questione sia un ostacolo che, comunque, non potrà essere aggirato a lungo.

Sappiamo, del resto – e su questo ci trovate consenzienti – che questo provvedimento è un inizio e quindi è comunque importante cominciare; tuttavia le risorse sono insufficienti.

La cosa che ci ha colpito durante la discussione è che, ancora, non vi è traccia della programmazione delle risorse per gli interventi sugli edifici privati, gli edifici pubblici, il patrimonio storico, i dissesti

idrogeologici, le attività economiche, in modo particolare quelle relative all'agricoltura nella regione Sicilia.

Aver voluto respingere l'emendamento relativo alle intese – emendamento che abbiamo spiegato, credo, bene – desta in noi un sospetto e ci sorge spontanea la domanda: perché il Governo non vuole le intese? E, del resto, perché le regioni sembrano ancora non premere abbastanza per le intese? Credo di poter suggerire che, invece, si tratta, evidentemente, di una valutazione politica. Sarebbe importante che le regioni andassero in quella direzione perché non si tratta di un appesantimento burocratico, come qui è stato detto, ma di un percorso tracciato, nell'ambito del quale chi ha idea delle cose che intende realizzare può metterle in pratica e stabilire quali sono le risorse che, nel corso degli anni, verranno messe a disposizione.

La legge attinge – il primo atto è l'articolo 80, comma 21 della legge finanziaria – dalla legge obiettivo.

Vorremmo ricordare all'Assemblea, ed a noi stessi, anche perché era un impegno che ci riguardava, che si dovrà attingere alla legge obiettivo anche per la messa in sicurezza sismica degli edifici scolastici. Il Ministero delle infrastrutture ha novanta giorni di tempo per predisporre il relativo piano, un piano importante per rispondere a quanto ci siamo detti nei giorni della tragedia della scuola di San Giuliano.

In questo provvedimento vi è però un nodo che non è stato sciolto; a questo punto non so dire se ciò sia avvenuto consapevolmente o per superficialità, ma di fatto è così: che fine ha fatto la tassa di scopo di Berlusconi? Che fine ha fatto l'idea della legge speciale che indica come si ricostruisce, come si pone a sistema l'intero strumento della ricostruzione (infatti, di ricostruzione si tratta anche nelle zone alluvionate del nord)? Del resto, gli ordini del giorno che il Governo ha accettato vanno, guarda caso, in quella direzione, come se si volesse intendere che non si è stati in grado di varare la legge speciale ma il Governo ha accettato ordini del giorno – ai quali non so quale seguito

sarà dato — che presuppongono che la legge speciale andasse comunque fatta (forse vi è ancora tempo per recuperare).

Le leggi speciali, infatti, aiutano! Le ordinanze, certo, sono importanti, ma spesso rinviando la soluzione di quelle incomprensioni, che mi sembra il collega Di Giandomenico ha enunciato nel suo intervento, tra enti locali e Stato, incomprensioni che, invece, potrebbero essere superate proprio con una legge speciale. Insomma, cosa stanno facendo i commissari Fitto, Iorio, Cuffaro, Ghigo, Galan, Tondo? Hanno il polso della situazione? Hanno la questione in mano? Lo chiedo perché, altrimenti, le parole dell'onorevole Di Giandomenico probabilmente non sarebbero state quelle che lui, ieri, ha reso all'Assemblea.

Quando ho sentito fare riferimento alla questione del risarcimento dei danni alle imprese, alle attività economiche, mi sembra evidente che in quella direzione, forse, ancora nulla è stato fatto, e se non si è fatto nulla quel terreno bisogna recuperarlo. Dico questo anche perché la rete delle norme, poche, che per la verità fin qui sono state emanate, rischia di allontanare l'inizio della ricostruzione. Noi chiediamo a quei presidenti di regione quando pensano di dare avvio alla ricostruzione, quando pensano che la ricostruzione a San Giuliano e nei comuni molisani possa avere un concreto avvio. Quando pensano che si possano aprire i cantieri? Quando si potrà andare verso il superamento del villaggio provvisorio, del villaggio alla Mediaset, del villaggio alla Berlusconi, che pure è utile in questo momento? Sia chiaro, infatti, che non ci dimentichiamo che la consegna delle cassette di legno è stata un fatto importante e che ancora deve essere fatto qualcosa in quella direzione.

Voi, però, sapete che i cittadini del Molise, che i cittadini di altre aree della Sicilia, attendono comunque di vedere l'inizio del recupero delle proprie case, affinché la vita riprenda con il ritmo di prima ed anche meglio di prima?

Quindi, credo che, alla prova dei fatti, vi sia il Governo e le regioni interessate;

poi, come abbiamo già detto, in sede di conversione del decreto-legge n. 245, non vi saranno alibi per alcuno. Penso sia importante che il Parlamento affermi comunque che nel frattempo tutti i soggetti che operano in quei territori debbano accelerare tutti gli adempimenti. Ciò vale per le regioni, per i comuni, per i ministeri, per il Governo, perché quelle aree, altrimenti, entrano in una depressione di carattere sociale ed economico che è ancora più forte di quella recata dalle calamità naturali e che può essere persino più devastante.

Credo che, tra l'altro, sarebbe il caso di non dimenticare che nel provvedimento sul condono, il provvedimento Tremonti, è stato inserito ed approvato un emendamento che riguarda le maggiori entrate che deriverebbero dal condono stesso. Quelle maggiori entrate debbono essere destinate alle calamità naturali. Noi vigileremo affinché il ministro non scelga altre strade o faccia finta che quell'emendamento non sia stato approvato dal Parlamento un mese fa.

Infine, per quanto riguarda le materie relative ai commi 5, 6 e 7 dell'articolo 1, abbiamo già illustrato la nostra opinione: lo ha fatto il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo in Commissione ambiente, l'hanno fatto altri colleghi e l'ho fatto personalmente. Rinviemo a quegli argomenti per spiegare le ragioni per cui, insieme alle affermazioni che ho espresso prima, il nostro sarà un voto di astensione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo dichiariamo di condividere le finalità del decreto-legge in esame. Siamo tutti consapevoli che il nostro territorio, da nord a sud, è stato gravemente danneggiato da calamità naturali, di cui alcune del tutto

imprevedibili. Davvero sono elevatissimi ed immani i danni provocati alle persone, alle strutture pubbliche e private, alle infrastrutture viarie, ai comparti produttivi, artigianali, industriali, commerciali, turistici ed agricoli. Siamo di fronte a danni di una portata catastrofica per intensità e vastità. Eccezionale, meritevole di grande apprezzamento è stato l'impegno degli amministratori che si sono trovati in prima linea a fronteggiare l'emergenza e lo hanno fatto con determinazione encomiabile. Accanto a loro, è stata fondamentale l'azione efficiente della protezione civile e dei gruppi di volontariato ai quali va tutto il nostro plauso riconoscente.

I decreti del Presidente del Consiglio dei ministri hanno tempestivamente dichiarato lo stato di emergenza e stanziato i primi finanziamenti, ma chiaramente in misura minima e del tutto insufficiente. Diventava, quindi, necessario ed urgente emanare altre disposizioni legislative finalizzate a finanziare la prosecuzione degli interventi in atto e l'opera di ricostruzione nelle zone colpite dalle calamità naturali. A questo mira il provvedimento in votazione. Ne sottoscriviamo pienamente le finalità in esso esplicitate, ma facciamo presente quanto segue.

Il testo del decreto-legge, quando è arrivato all'esame dell'VIII Commissione, presentava alla nostra analisi punti piuttosto oscuri e confusi. Si è operato insieme, apportando opportune modifiche esplicative e migliorative. L'aspetto formale del provvedimento è positivamente cambiato, ma permane il limite più inaccettabile del decreto-legge, ossia l'aspetto finanziario. L'inadeguatezza delle risorse messe a disposizione è tale che ci impone di optare per un voto di astensione. Ci asterremo proprio per sottolineare il bisogno inderogabile di reperire ulteriori fondi da destinare alla ricostruzione, per dare speranze certe alle popolazioni colpite. A questo scopo sollecitiamo il Governo anche a rivedere, se necessario, le priorità delle proprie scelte politiche. Sosteniamo senz'altro la volontà di attivare

le procedure atte a chiedere ed ottenere contributi dai fondi europei e ci auguriamo percorsi rapidi ed efficaci.

Infine, ci sembra opportuno ribadire la necessità che viene evidenziata da ogni evento calamitoso e che è stata ripetutamente espressa anche in questi giorni da esponenti di tutte le forze politiche. Mi riferisco alla necessità di promuovere una vera cultura della prevenzione.

Solo attraverso interventi mirati su scala pluriennale, solo attraverso una politica di saggio rispetto degli equilibri ambientali sarà possibile limitare nel tempo i danni imputabili ad una diffusa insipiente gestione del territorio. Per questo, oltre che investire risorse aggiuntive, diventa indispensabile e fondamentale — come già ieri affermato più volte — programmare interventi a breve ed a lungo termine di tutela dell'ambiente e prevedere adeguati finanziamenti allo scopo. Non si può ripetere l'errore commesso nella predisposizione della legge finanziaria 2003 che ha fatto registrare una riduzione degli stanziamenti sui capitoli connessi alla difesa del suolo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimiamo un giudizio molto critico verso il decreto-legge in esame e vogliamo riaffermare le considerazioni già svolte durante il dibattito.

Avevamo aspettato un provvedimento adeguato subito dopo la conversione del decreto-legge n. 245. Ricordo che durante quel dibattito il Governo ci diede rassicurazioni sulla possibilità di predisporre un adeguato provvedimento per rispondere alle esigenze dei vari territori. Allora — lo ripeto — si discuteva la legge finanziaria al Senato ed i colleghi della maggioranza usarono toni trionfalistici per la possibilità di utilizzare il fondo per le infrastrutture strategiche anche per gli interventi straordinari di ricostruzione.

Ebbene, mi pare che in questo decreto-legge il Governo ed i colleghi della maggioranza non abbiano adottato scelte conseguenti in quanto le risorse predisposte sono molto limitate. Stasera, con amarezza, dobbiamo dire che le dichiarazioni sono rimaste tali. Certo, hanno riempito i giornali e hanno dato la possibilità ai colleghi della maggioranza di dire che il Governo stava rispondendo alle esigenze delle comunità. In verità, invece, non vi è stata correttezza rispetto agli impegni assunti: le risorse definite con questo decreto-legge sono minime, insufficienti. Riteniamo che ciò sia grave perché il Governo e la maggioranza stanno dando un segnale di ulteriore incertezza alle popolazioni colpite dalle calamità.

Le limitate risorse previste determineranno un ulteriore dilatarsi dei tempi della ricostruzione e quei paesi non torneranno al più presto alla normalità. Non si tratta solo dell'impossibilità di ricostruire il patrimonio abitativo, ristrutturare le opere artistiche colpite e dotare nuovamente di infrastrutture stradali quelle popolazioni. Non vi è un aiuto sostanziale alla ripresa della vita normale dal punto di vista produttivo. Il Governo, venendo meno agli impegni assunti con le popolazioni, con questo provvedimento non dà nulla sul piano economico per il rilancio dei settori produttivi.

Eppure, avevamo sperato nelle promesse dei ministri siciliani che avevano parlato anche di un accordo di programma in tempi brevissimi. Abbiamo aspettato e, purtroppo, dobbiamo con amarezza prendere atto che quelle sono state soltanto promesse. Allo stesso modo, purtroppo, con amarezza, gli agricoltori dovranno constatare che gli impegni assunti dal ministro Alemanno, di attivare subito la legge n. 185, non sono stati mantenuti.

Che dire del Presidente del Consiglio, il quale è venuto a Catania e a Santa Venerina, dove ha dato qualche pacca sulle spalle ai terremotati ed ha mandato forse qualche libro ai ragazzi di quella comunità? Egli è venuto meno all'impegno più importante, quello cioè di prevedere in

questo decreto-legge le risorse utili, fondamentali per riavviare seriamente la ricostruzione e non ha altresì mantenuto l'impegno di stanziare quelle risorse fondamentali per la ripresa economica. Non parlo della legge di solidarietà per Catania, una città piegata da una calamità naturale particolare, la caduta di cenere lavica: quella era una promessa, una legge burla! Tra l'altro, quando il Presidente del Consiglio ha dichiarato la propria intenzione di fare una legge per Catania, il capogruppo della Lega è stato tranciante, dicendo: non se ne parlare neppure! Neppure allora avevamo avuto un minimo di speranza, però abbiamo sentito il Presidente del Consiglio ripetere queste cose a Catania, nell'aula del Consiglio comunale.

Sono impegni che vengono disattesi in un decreto-legge che non predispone nulla, non soltanto per la ricostruzione in maniera seria delle aree colpite, ma anche per la ripresa produttiva.

Noi abbiamo fatto uno sforzo propositivo: non abbiamo presentato emendamenti demagogici, bensì emendamenti ragionati e misurati, utili per la ricostruzione. Purtroppo, abbiamo dovuto prendere atto della sordità del Governo e della maggioranza e quindi della bocciatura dei nostri emendamenti. Sono stati bocciati emendamenti ispirati a quanto detto dai parlamentari del Polo in Sicilia. Erano emendamenti che avevamo costruito attentamente in base alle promesse fatte e alle indicazioni concrete che erano state date. Questi emendamenti sono stati bocciati anche da parlamentari del Polo eletti in Sicilia, che stranamente durante questo dibattito non hanno aperto bocca, non hanno detto una parola, non hanno rappresentato nulla della drammatica condizione in cui vivono sul piano economico le nostre comunità colpite dalle calamità naturali! Non hanno avuto — riteniamo — la sensibilità di richiedere di più al Governo per dare una risposta seria a coloro i quali attendono la possibilità di ricostruire le proprie case e di rimettere in sesto le proprie attività.

Ebbene, probabilmente i parlamentari eletti con il Polo in Sicilia si sono accon-

tentati dell'accettazione di qualche ordine del giorno da parte del Governo, che smerceranno (con i giornali compiacenti in Sicilia) come un grande risultato ottenuto per il bene delle nostre comunità.

Noi vigileremo, saremo attenti, diremo come sono andate le cose! Questo era un appuntamento importante e noi ci aspettavamo uno scatto di orgoglio da parte dei parlamentari del Polo. Ci aspettavamo che mantenessero fede agli impegni assunti anzitutto in Sicilia.

Vigileremo e vedremo quello che verrà fatto. Certo, in Sicilia abbiamo qualche problema in più, perché il commissario straordinario, che è il Presidente della regione, è impegnato in troppe attività straordinarie. Non sa fare l'ordinario in Sicilia e dovrebbe fare il commissario straordinario per le acque, per i rifiuti e per il terremoto! Noi lo vedremo all'opera, incalzeremo il Governo regionale e quello nazionale. Per quel che ci riguarda, riteniamo di aver fatto il nostro dovere. La stessa cosa non possiamo dire nei confronti di colleghi, che hanno fatto promesse in Sicilia ma che poi non le hanno mantenute nel dibattito parlamentare in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dell'Anna. Ne ha facoltà.

GREGORIO DELL'ANNA. Quanto tempo a disposizione ho, signor Presidente?

PRESIDENTE. Lei ha dieci minuti di tempo a disposizione, ma, insomma, se uno è parsimonioso...

GREGORIO DELL'ANNA. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il gruppo di Forza Italia esprimerà un voto favorevole sul provvedimento. Il decreto-legge interviene infatti a fronte delle numerose calamità naturali verificatesi nell'ultimo scorcio del 2002 e all'inizio di quest'anno.

Si tratta della prolungata eruzione dell'Etna accompagnata da un'intensa attività sismica, del sisma che ha interessato alla fine del mese di ottobre le province di Campobasso e di Foggia, delle violente alluvioni che hanno colpito ampie zone del nord d'Italia a metà del mese di novembre, delle ulteriori alluvioni verificatesi nel mese di gennaio 2003 in varie zone del centro sud (Molise, Abruzzo, Campania, Puglia e, in particolare, l'intera provincia di Foggia).

Ricordiamo che, in tale materia, è stato precedentemente approvato il decreto-legge n. 245 del 2002, emanato a seguito delle calamità verificatesi in Sicilia, Molise e Puglia. Tale decreto, tuttavia, conteneva le prime iniziative volte sostanzialmente a finanziare le attività di soccorso e di prima assistenza in favore delle popolazioni, nonché la realizzazione dei primi interventi urgenti.

Diverse iniziative sono contenute anche all'interno della legge finanziaria per il 2003. Infatti, il comma 21, dell'articolo 80, inserisce nel programma delle infrastrutture strategiche gli interventi straordinari di ricostruzione e il comma 29 del medesimo articolo stanziava limiti di impegno quindicennali per 10 milioni di euro con riferimento alle alluvioni del 1994, del 2000 e del 2002 e ulteriori 10 milioni per la prosecuzione degli interventi pubblici necessari a fronteggiare gli effetti conseguenti a calamità naturali.

Il decreto-legge in esame si è reso necessario per assicurare le risorse finanziarie occorrenti a dare seguito alle iniziative che, altrimenti, sarebbero rimaste sospese. Si tratta, perciò, di un provvedimento di fondamentale importanza, in quanto destina significative risorse alla prosecuzione degli interventi di ricostruzione in zone del nostro paese recentemente colpite da eventi calamitosi di portata devastante, che hanno creato ingenti danni e notevoli disagi per le popolazioni residenti.

Il provvedimento merita la nostra convinta adesione, in quanto esso permette di completare lavori di ricostruzione che altrimenti non potrebbero essere portati a

termine e rende, quindi, concreto e realizzabile l'obiettivo di dare agli abitanti di quelle zone la convinzione che lo Stato italiano non li ha abbandonati. L'impianto generale del decreto-legge è, dunque, pienamente condivisibile.

Per quanto concerne i commi 2 e 3 dell'articolo 1, che destinano una parte delle somme, in generale riservate all'esecuzione di opere e infrastrutture di interesse strategico, alle esigenze derivanti dall'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali, mi preme sottolineare che il gruppo di Forza Italia, pur condividendo tale scelta legislativa dettata da motivi di necessità ed urgenza, auspica altresì che tali somme vengano prontamente reintegrate.

Concludo, quindi, annunciando il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento in questione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, signor sottosegretario, era davvero urgente la conversione in legge di questo decreto, in quanto era ed è urgente dare un segnale e una speranza alle tante comunità colpite da quegli eventi terribili che solo parzialmente possiamo classificare sotto la voce di calamità naturali. Tuttavia, il riconoscimento dell'urgenza di questo provvedimento è l'unico punto di condivisione che possiamo esprimere nei confronti del Governo.

Vede, signor sottosegretario, vi è il tempo della propaganda e delle favole, poi giunge fatalmente il tempo, un po' più meschino, dei decreti raffazzonati e delle verifiche dei fatti. Molti colleghi sono intervenuti, anche con ricchezza di argomentazioni, sui due punti controversi di questo decreto-legge: il punto che riguarda la quantificazione del danno e quello che riguarda la qualificazione dello stesso.

Con riferimento alla quantificazione del danno, le cifre offerte al nostro dibattito danno il senso di una sproporzione

clamorosa, abissale, tra ciò che è effettivamente urgente spendere in termini di ricostruzione e ciò che, invece, viene effettivamente offerto a quelle comunità e a quelle popolazioni.

Poi vi è, persino per certi aspetti più grave, il punto della qualificazione del danno, con la sovrapposizione di eventi calamitosi che sono per loro natura differenti e che meriterebbero percorsi di programmazione autonomi: le ceneri dell'Etna, il terremoto del Molise e delle Puglie, i fenomeni alluvionali che hanno allagato tante campagne d'Italia e distrutto tante colture. Siamo dinanzi non all'indicazione di settori di intervento, ma ad una specie di generico elenco della spesa. E la capacità di spesa è assolutamente insufficiente al bisogno.

Allora, questo provvedimento appartiene alla categoria delle toppe. Non contiene alcun disegno di ricostruzione. Non contiene la traccia di un intervento programmatico, che possa definire tappe immediate e tappe intermedie per la ristrutturazione, per il recupero e per la cura di quei territori. Questo provvedimento è stato offerto, invece, partendo da proclami altisonanti su ricostruzioni di tipo hollywoodiano e da polemiche pretestuose ed anche pericolose, come quelle fatte su modelli di ricostruzione che pensiamo, invece, siano paradigmatici per i tempi, per le modalità di spesa e per l'effetto finale (penso alla ricostruzione in Umbria e nelle Marche). Per queste ragioni, immaginiamo che tante comunità, che sono state colpite e che appartengono ad aree depresse del nostro paese, possano entrare in un triste tunnel, un tunnel che altre comunità, in altri tempi, hanno già conosciuto.

Per queste ragioni, signor sottosegretario, può capire bene che, pur condividendo l'urgenza di una spesa che possa portare ristoro ad economie e a popolazioni che vivono una sofferenza drammatica, la maniera in cui avete confezionato questo provvedimento non ci consente che di astenerci dalla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dameri. Ne ha facoltà.

SILVANA DAMERI. Signor Presidente, vorrei associarmi alle puntuali obiezioni critiche sollevate dai colleghi dell'opposizione e, in particolare, dalla collega Abbondanzieri in relazione a questo provvedimento, sui due versanti: quello relativo alle risorse, che sono nettamente insufficienti, e quello relativo all'assenza di un'idea di intervento su queste materie, che sia di carattere programmatico, come è assolutamente indispensabile, se si vuole realizzare davvero non una riparazione dei danni, ma un intervento che metta in sicurezza il più possibile rispetto al futuro. E per questo, è necessaria la concertazione di più soggetti istituzionali ed è davvero incomprensibile il mancato accoglimento da parte del Governo dei puntuali emendamenti presentati.

A questi motivi, però — ed è la ragione del mio intervento —, si aggiunge un'ulteriore, profonda insoddisfazione. Il Governo ha voluto bocciare in zona cesarini l'articolo 1-ter, che puntava a risolvere normativamente una discrasia relativa all'evento alluvionale del ottobre 2000 — discrasia che c'era, che c'è e che rimarrà, evidentemente — tra il dettato dell'ordinanza n. 3090 del 2000 emessa immediatamente dalla protezione civile e la legge n. 365 del 2000, che dettò la normativa definitiva relativamente ai rimborsi ai privati sui beni mobili registrati.

Colleghi, dopo aver accolto, in sede di VIII Commissione, questa modifica normativa non onerosa (in quanto si dice esplicitamente: nell'ambito delle risorse disponibili; e sono risorse già a disposizione delle regioni), il Governo ha cambiato idea, burocraticamente, in sede di Commissione bilancio, cancellando questo articolo. Mi stupisce molto che i colleghi del centrodestra presenti in Commissione bilancio, tra cui molti piemontesi autorevoli, di solito attenti, abbiano sottovalutato a tal punto questa norma, che era attesa dai cittadini interessati e dai sindaci che devono liquidare i rimborsi.

Devo pensare che la stessa regione Piemonte, che pure aveva sollecitato una soluzione normativa, sia stata quanto meno inerte e passiva su questo versante, così come hanno fatto i colleghi del centrodestra, avari e distanti dai problemi del territorio che pure li ha eletti.

Oggi il collega Vigni diceva che i sindaci e le popolazioni, quando si trovano a fronteggiare eventi di questa natura, sanno che non si può avere tutto e subito. La gente ha pazienza, è vero. Tuttavia, credo che sarà un po' complicato per voi spiegare, in Piemonte e non solo, perché, a distanza di tre anni, vi siete opposti alla soluzione di un problema semplice, ma significativo: certo, un problema semplice, di gente semplice, ai cui bisogni, anche in questa occasione, dimostrate di essere sordi. Per questa ragione, il mio voto su questo provvedimento sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, anche i Verdi voteranno contro questo provvedimento che consideriamo soltanto una goccia in un mare di necessità. Peraltro, è ridicolo rispetto agli impegni che il Governo si prende costantemente di fronte alle catastrofi, come anche quelli assurdi — che abbiamo da subito criticato — presi dal Presidente del Consiglio, che di fronte alla tragedia di San Giuliano dichiarò che avrebbe assoldato il progettista di Milano 2 per ricostruire il paese un po' più in là, quindi, dimostrando una cultura assurda di cosa significa ricostruzione e, tantomeno, programmazione della ricostruzione, nonché di cosa significa messa in sicurezza e poi — non parliamone — prevenzione. Ad esempio, ricordo che la legge n. 183 del 1989 è ancora inattuata e che mancano all'appello ancora diverse autorità di bacino e tanto più i piani di bacino: pertanto, quella che dovrebbe essere una vera programmazione della messa in sicurezza dei territori, non è, assolutamente, neanche avviata in alcune zone d'Italia.

L'altro motivo che ci fa dire «no» a questo provvedimento è il rifiuto di accet-

tare una logica di concertazione con gli enti locali e con i sindaci, che sono poi quelli che di fronte a questi eventi drammatici devono trovare il modo di fronteggiarli, essendo anche responsabili della sicurezza dei cittadini. Il terzo aspetto che riteniamo vada messo in luce in senso negativo su questo provvedimento è che esso contiene ancora — come già conteneva la legge finanziaria — una grande discrezionalità da parte del Governo su come verranno effettivamente stanziati i fondi. Naturalmente, il problema del nord — che anche a detta della stima del danno della protezione civile, è più di 4 miliardi ed è, quindi, la parte più grande dell'intervento del Governo per mettere in atto la ricostruzione —, mi vede particolarmente sensibile. Infatti, per tanto tempo ho fatto l'amministratrice in comuni che hanno subito gravi danni dalle varie alluvioni e non hanno mai avuto una grande disponibilità di denaro per mettersi in sicurezza e, tantomeno, per prevenire le alluvioni. Di fronte ai drammi delle catastrofi annunciate, è vero, come diceva qualcuno stamattina, che i terremoti non si possono più di tanto prevenire, ma certamente si possono realizzare le costruzioni antisismiche e quindi i danni dei terremoti si possono in gran parte evitare.

Se fossero rispettate le prescrizioni ed istituite le autorità di bacino, se fossero realizzati i piani e non si costruisse dove è vietato, le alluvioni non provocherebbero i danni drammatici — compresi, purtroppo, quelli alle persone — che tutte le volte si verificano.

Di fronte alla fragilità del nostro territorio ed alle catastrofi annunciate vi è il cinismo di un Governo che vuole stanziare dei fondi per il ponte sullo stretto di Messina. È impossibile infatti che tale costruzione rappresenti un'opera di sicurezza a causa dei movimenti sismici che interessano la zona. Essa, più che altro, è da considerarsi uno spaventoso dispendio di risorse che, invece, avrebbero dovuto essere impiegate per venire incontro ai drammi delle famiglie e di tante imprese. Questo Governo merita un secco « no » nei confronti del provvedimento in esame,

anche se quest'ultimo — come ricordato in precedenza —, dal nostro punto di vista, ha un unico pregio e cioè quello di stornare dei fondi dalla legge-obiettivo, che noi riteniamo altrettanto distruttiva di quanto non lo sia la natura nel momento in cui non viene rispettata (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, mentre questo provvedimento sta per essere licenziato vorrei partire dalle considerazioni svolte dal relatore, l'onorevole Foti. Al 31 dicembre 2002 erano stati stimati dai COM — cioè dagli uffici tecnici messi a disposizione dalle regioni e dalla protezione civile — circa 2.600 miliardi delle vecchie lire esclusivamente per la regione Molise, una parte della provincia di Foggia e l'area di Catania.

Questi dati, sottolineati con estrema onestà dal relatore, stanno a dimostrare come, di fatto, per quelle realtà si è operata, da parte degli enti preposti, una stima chiara e particolareggiata. Tali enti hanno stabilito che in quelle aree vi è stato un danno enorme e, quest'oggi, per tutta risposta, il Governo intende far approvare questo provvedimento d'urgenza — sottolineo la parola urgenza — per uno stanziamento complessivo di circa 700 milioni.

Si capisce bene la differenza che esiste tra ciò che è stato preventivato, stimato e ciò che oggi viene presentato all'approvazione di questa Assemblea. Inoltre, vi è da considerare che in questo decreto-legge non sono semplicemente definiti gli interventi per il sisma, ma sono definiti anche i danni che si sono verificati nei territori della nostra penisola nel mese di dicembre 2002, nonché i danni alluvionali verificatisi nel mese di gennaio 2003. Si tratta di danni enormi che hanno avuto forti incidenze nei confronti delle attività produttive e, soprattutto, dell'agricoltura.

Allora, sorge subito un dubbio forte e netto: se quelle cifre, riportate nella relazione dell'onorevole Foti, sono state sti-

mate semplicemente con riferimento agli interventi per il sisma nelle regioni Molise e Puglia (mi riferisco in particolar modo alla provincia di Foggia) e per l'eruzione dell'Etna (per quanto riguarda la realtà di Catania), come è possibile pensare che si possa avviare la ricostruzione in quelle aree, quando sono state stanziati in questo provvedimento somme irrisorie per il suo avvio?

Credo, quindi, che vi sia la necessità, nonché l'onestà intellettuale di far capire alla gente che, ancora oggi, si sta varando un provvedimento d'urgenza importante, senza però risolvere i problemi della ricostruzione in quelle aree. Tanto meno si può affermare — come è stato definito, enunciato, chiarito dallo stesso Presidente del Consiglio, a telecamere accese, nel comune di San Giuliano di Puglia — che sarebbero stati messi a disposizione 3 mila e 500 miliardi per avviare una rapida ricostruzione di quelle aree e che, se ve ne fosse stato bisogno, sarebbe stato predisposto un provvedimento *ad hoc* per ciò che riguardava la ricostruzione di quelle aree.

Bene, di tutto ciò, a telecamere spente, oggi non abbiamo alcun riscontro, anzi abbiamo il riscontro di un'ulteriore presa in giro per quella gente che aspetta, con grande ansia, di riprendere una vita normale all'interno del proprio territorio e della propria realtà. Anche nella fase emergenziale, quella gente, quei sindaci delle piccole realtà montane del Molise, della Puglia, della provincia di Foggia e della realtà di Catania hanno visto sostanzialmente vanificati i propri sacrifici e la loro voglia di rimanere nel proprio territorio di nascita.

Ebbene, chiedo al Governo, al sottosegretario (con tanta enfasi abbiamo discusso dell'emergenza, con il provvedimento che è stato convertito ed oggi con quello in esame) di fare in modo che lo Stato riacquisti credibilità nei confronti di quei cittadini. Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione assurda: questa gente si vede sfuggire di mano ancora una volta la possibilità di ricostruire la propria vita all'interno dei territori dove sono nati.

Come non aggiungere che in quelle aree, già colpite dal terremoto del 31 ottobre, nel mese di gennaio si sono riscontrate ulteriori difficoltà: le alluvioni hanno provocato danni su danni. Allora, anche quelle stime predisposte con molta onestà dagli uffici preposti e riportate nella relazione dell'onorevole Foti, sono sottostimate perché non sono stati considerati i danni provocati dalle alluvioni avvenute negli ultimi giorni di gennaio. Pertanto, signor sottosegretario, come si fa a ridare fiducia a quella gente? Come è possibile oggi esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame?

Credo che in cuor nostro ed in cuor vostro, in ognuno dei nostri cuori e nelle nostre coscienze (mi riferisco sia ai parlamentari del centrosinistra sia ai parlamentari del centrodestra), esaminando questi dati e guardando le immagini di quei fatidici eventi, nessuno sia disponibile a votare favorevolmente questo provvedimento perché tutti ci rendiamo conto che i fondi stanziati sono pochi.

Ognuno di noi si rende conto che, nel momento in cui la ricostruzione di queste realtà locali non si avvia, sicuramente negli anni futuri vi saranno problemi e questa povera gente sarà ancora maggiormente colpita non dalla solidarietà di questo Stato, ma certamente da grandi difficoltà.

Era opportuno, signor sottosegretario, che discutessimo nel merito gli emendamenti proposti e che questi venissero accettati con grande responsabilità, perché quelli proposti dal centrosinistra non erano emendamenti che andavano a sconvolgere il quadro. Si trattava di emendamenti che andavano a determinare certezze, continuità e possibilità di ricostruire realmente quelle realtà locali. Erano emendamenti che andavano anche a definire certezze per quanto riguarda le possibilità dei cittadini di quelle aree. Ma come si può, con risorse già scarse, non accettare emendamenti che prevedono la riduzione dell'IVA per i lavori che si devono fare per la ricostruzione? Come è possibile aggravare ancor maggiormente gli enti locali per questa ricostruzione? Ci

rendiamo allora conto che oggettivamente siamo in una fase difficile e non diamo certezza a quelle popolazioni, né uno spiraglio di vita per fargli dire che è possibile ricostruire e che è certa la ricostruzione.

Io credo che tutti debbano fare una seria riflessione, non per questioni di carattere politico, bensì per la necessità di dare certezze ai cittadini di quell'area, già fortemente penalizzata da un punto di vista sociale ed economico.

Per questa ragione, esprimiamo il nostro dissenso nei confronti di questo decreto-legge, ma anche la disponibilità a lavorare per realizzare gli interventi di recupero e di ricostruzione; per questa ragione esprimiamo una posizione di astensione, pur vigilando nei confronti di questo Governo e delle regioni affinché possano intraprendersi i lavori di ricostruzione, dando certezza alle popolazioni colpite dal sisma e dalle alluvioni (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo questo fiume di parole che, direi proprio, « al vento », vorrei riportare la questione dentro gli argini, considerato che tra l'altro stiamo parlando di alluvioni. Vorrei tornare ad affrontare il merito della questione, cercando anche di essere sintetico perché è interesse di tutti approvare rapidamente questo provvedimento.

La prima questione è quella relativa alle risorse: non posso non evidenziare che le accuse che arrivano dall'opposizione sono strumentali. Certo, chi sta all'opposizione fa il proprio lavoro, e lo fa bene, ma noi, in queste situazioni, abbiamo soprattutto il compito di dare informazione corretta ai cittadini.

Vorrei allora ricordare ancora una volta che stiamo parlando di un provvedimento che stanza 700 milioni di euro,

dei quali almeno il 60 per cento è destinato a far fronte alle ultime alluvioni e agli eventi calamitosi, comprese le alluvioni al nord, i terremoti al sud e la vicenda di Catania, che si sono verificati nel 2002. Il restante 40 per cento o meno, in funzione di quello che verrà utilizzato per la fase relativa al 2002, è comunque definito all'interno di un quadro preciso che in Commissione ambiente abbiamo tenuto a delineare in modo da evitare che vi siano sprechi con riferimento a eventi calamitosi passati che già hanno segnato non troppo orgogliosamente la storia di questo paese.

Vorrei però ricordare che, a detta della protezione civile, e non della Lega nord Padania, in ordine alle calamità naturali vi sono arretrati pari a circa tre miliardi di euro, ovvero quasi 6 mila miliardi di lire. Appare realmente paradossale e strumentale addossare tali ritardi nella erogazione delle somme e questa mancanza di risorse finanziarie al Governo della Casa delle Libertà.

Con tutta la sfortuna che volessimo porre sul tappeto, sarebbe infatti impossibile accumulare seimila miliardi di lire non erogati per far fronte a calamità naturali avvenute negli anni passati.

Quindi, cari signori della sinistra, avete governato per un decennio e ci avete lasciato in eredità 6 mila miliardi di lire ai quali oggi dobbiamo fare fronte, e non nascondiamo che abbiamo delle difficoltà a reperire le risorse.

Per quanto riguarda le procedure, questo è un provvedimento che ha il compito precipuo di erogare risorse; non abbiamo potuto introdurre le procedure a cui avremmo tenuto e per le quali — soprattutto come gruppo della Lega — abbiamo presentato una serie di emendamenti (che poi, giustamente, sono stati dichiarati inammissibili).

Però vorrei segnalare al Governo e vorrei rimanesse agli atti che vi sono alcune questioni che vanno assolutamente risolte attraverso le ordinanze di protezione civile. Innanzitutto, va rimossa l'iniquità che sta toccando tutte le popolazioni del nord coinvolte dall'alluvione dello

scorso inverno. Grazie al provvedimento emanato dal ministro dell'economia sono stati prorogati i termini fiscali, ma queste agevolazioni sono state concesse soltanto a quelle aziende che hanno subito almeno il 20 per cento dei danni. In tutti i casi precedenti, questa limitazione del 20 per cento non era mai stata presa in considerazione e, quindi, chiederei di emanare un'apposita ordinanza di protezione civile affinché venga fatta giustizia e vengano concesse quelle agevolazioni alle popolazioni del nord, come sono sempre state concesse a tutti.

Vi è un'altra questione di tipo procedurale sulla quale non possiamo intervenire direttamente, ma un sollecito alle regioni va fatto: è importante che la fase di emergenza venga sì gestita dai commissari regionali, ma che la fase di ricostruzione venga delegata agli enti locali, ai sindaci, perché questa è la miglior garanzia affinché si realizzino le opere nel minor tempo possibile.

C'è poi tutta la questione legata alle procedure di variante, ai piani regolatori, per consentire la delocalizzazione delle attività produttive in tempi rapidi, e tutta una serie di altre questioni che oggi tralascio per evidenti questioni di tempo.

Concludo dicendo che, grazie anche al contributo della Lega e all'accoglimento di un nostro emendamento da parte del Governo, sono state rese disponibili ulteriori risorse, pari a 50 milioni di euro, che erano già state erogate nella legge finanziaria, alle quali però, per un errore procedurale, di fatto, non era possibile attingere. Oggi, queste ulteriori risorse si aggiungono a quelle già previste originariamente dal provvedimento e vanno a contribuire alla risoluzione dei problemi, che sono tanti, ma che con questo decreto-legge tentiamo di risolvere, almeno nella fase più importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico, con la sintesi che mi è stata promessa dal suo capogruppo. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC su questo provvedimento, sottolineando come dal dibattito sia emersa l'esigenza di un approfondimento di questo decreto-legge — che certamente non poteva avere — che mette a disposizione delle somme. Pertanto inviterei il Governo ad attivare subito le ordinanze, che poi non sono state contestate da nessuno, come strumento operativo del decreto-legge.

Invito il Governo a farlo subito, perché è vero che le risorse sono limitate, ma è pur vero che dobbiamo impegnarle e dobbiamo avere la capacità, sapendo che sono limitate, di impegnarle bene. Questo è l'impegno che devono prendere le regioni e le autonomie locali, ricreando quel quadro di coordinamento che qualche volta «salta» nei rapporti istituzionali.

Alla fine di questa brevissima dichiarazione di voto, vorrei sottolineare la funzione della protezione civile che voglio ringraziare ancora, come ringrazio la Commissione e lei, signor sottosegretario, per la pazienza che ha avuto nel seguire i lavori e nel ripristinare certe situazioni che stavano andando verso altre direzioni. La protezione civile è fatta di pochi uomini, ma si tratta di pochi uomini che fanno il fatto loro e che sono stati veramente vicini a tutte le popolazioni della nostra nazione in questo momento così difficile (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catanoso. Ne ha facoltà.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, purtroppo l'Italia è stata abituata per molto tempo all'inefficienza, a non vedere la possibilità reale di interventi di ricostruzione dopo le calamità. Quindi comprendo che per molti colleghi è facile scivolare in interventi demagogici, spesso polemici, senza immaginare che il problema possa essere —

come è, per la verità — di tutti, ma come se riguardasse esclusivamente questa maggioranza parlamentare.

Credo che il Governo debba essere ringraziato per la risposta seria e concreta che ha fornito alle popolazioni che hanno subito queste calamità. Fin dall'inizio è stata evidente la pronta risposta del Governo e della protezione civile, anche attraverso la presenza dei rappresentanti del Governo nei luoghi dei disastri.

Sono emerse anche alcune novità, come ad esempio la possibilità per i terremotati di avere 10.000 euro iniziali che possono essere scomputati, precedentemente non previsti in alcuno dei decreti emanati per favorire la ricostruzione nelle passate calamità.

MARISA ABBONDANZIERI. Ma cosa dici! Non le sai le cose!

BASILIO CATANOSO. Le risorse conteggiate oggi nel decreto potranno metterci nelle condizioni di prevedere l'inizio di un percorso di ricostruzione e qualora esse non dovessero essere sufficienti potremmo ritrovarle per definire gli interventi che dovranno essere compiuti.

Abbiamo ritenuto che, invece di presentare pretestuosi emendamenti, che mirano soltanto ad aumentare l'impiego di risorse economiche senza controllare la disponibilità, fosse doveroso e più serio prevedere un percorso diverso, teso ad iniziare la ricostruzione. Abbiamo quindi presentato ordini del giorno che mirano essenzialmente a fissare « paletti » intorno al percorso che la regione dovrà compiere con i decreti di ricostruzione, mostrando attenzione per alcune attività che, purtroppo, la calamità ha danneggiato come l'agricoltura, il commercio ed il patrimonio residenziale, ad iniziare dalla priorità della prima casa.

Ringrazio il Governo per aver accettato tali ordini del giorno e chiedo che sia compiuto un attento controllo sull'attività delle regioni, che dovranno attivare il percorso di ricostruzione definitivo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 3664)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 3664)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3664, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali) (3664):

<i>(Presenti</i>	<i>319</i>
<i>Votanti</i>	<i>237</i>
<i>Astenuti</i>	<i>82</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>119</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>229</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>8).</i>

Prendo atto che l'onorevole Saia ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre intendeva esprimere un voto favorevole.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 6 marzo 2003, alle 10:

1. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dalla Corte di Appello di Bologna — Sezione II civile.

2. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dalla Corte di Appello di Roma — Sezione I civile.

3. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dal Tribunale di Roma — Sezione IX penale.

4. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti penali nei confronti del deputato Amedeo Maticena, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 42).

— *Relatori:* Mazzoni, per la maggioranza; Mantini, di minoranza.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00154 e Pinotti ed altri n. 1-00168 sulla riforma del sistema pubblico della ricerca.

6. — Seguito della discussione della mozione Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita.

7. — Seguito della discussione delle mozioni Paoletti Tangheroni ed altri n. 1-00166, Bolognesi ed altri n. 1-00098, Giulio Conti ed altri n. 1-00106 e Cima ed altri n. 1-00167 sulle iniziative per contrastare la pratica dell'infibulazione.

8. — Seguito della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00127, Violante ed altri n. 1-00163, Burani Procaccini ed Antonio Leone n. 1-00164 e Castagnetti ed altri n. 1-00165 sulle misure in favore della famiglia e della natalità.

9. — Seguito della discussione delle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00139 e Mantovani ed altri n. 1-00152 sulla Conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio prevista a Cancun.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DI LUCA: Modifica all'articolo 21 della legge 26 marzo 2001, n. 128, in materia di accesso da parte delle Forze di polizia ai sistemi informativi e ai dati detenuti dai vettori aerei e navali (2630-A).

— *Relatore:* Saponara.

11. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

FONTANINI; FOTI; ILLY ed altri; MORETTI e LENNA: Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (1852-2085-2357-3275-A).

— *Relatore:* Zeller.

(ore 15)

12. — Informativa del Governo sui lavori della Convenzione europea.

13. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,20.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO CARMINE DEGENNARO SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 3650

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi i deputati del gruppo dell'UDC voteranno a favore del presente decreto-legge, recante il differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche. Si tratta del mantenimento degli ecoincentivi fiscali fino al prossimo 31 marzo alle stesse condizioni e con gli stessi limiti già previsti dall'articolo 2 del decreto-legge n. 138 del 2002, la cui vigenza è venuta a cessare il 31 dicembre scorso.

Tali agevolazioni, per usufruire delle quali è necessario l'acquisto di veicoli nuovi ed usati provvisti di dispositivi antinquinamento conformi alle direttive CE, riguardano, in particolare, l'esenzione dall'imposta provinciale di trascrizione e dalla tassa automobilistica, nonché il non assoggettamento all'imposta di bollo e agli emolumenti dovuti agli uffici del pubblico registro automobilistico.

La proroga degli ecoincentivi si giustifica alla luce dei positivi effetti prodotti sul mercato automobilistico dal precedente decreto-legge, che hanno consentito nella seconda metà del 2002 di incrementare le vendite di auto del 4,8 per cento rispetto al medesimo periodo del 2001, invertendo l'andamento fortemente negativo registrati nella prima metà dell'anno.

Le agevolazioni contenute nel decreto-legge n. 138 del 2002, oltre ad aiutare le case automobilistiche a superare il difficile momento di crisi e a contribuire al rilancio di un settore industriale fondamentale per l'economia del nostro paese, avevano il duplice obiettivo di favorire sia l'adeguamento delle autovetture a normative di tutela dell'ambiente e della qualità dell'aria, sia lo svecchiamento del parco veicoli nazionale. I dati relativi alle auto circolanti nel nostro paese sono infatti abbastanza preoccupanti, essendo il parco assai vecchio; si pone pertanto la necessità di un suo rinnovo per motivi di sicurezza e per esigenze di natura ambientale.

Va inoltre ricordato che possono accedere agli ecoincentivi solo gli acquirenti di autoveicoli di cilindrata medio-piccola, quindi i presumibili fruitori delle agevolazioni previste dal decreto apparterrebbero alle fasce di reddito medio-basse.

Occorre altresì aggiungere che la copertura finanziaria è realizzata utilizzando una parte delle risorse previste per il regime fiscale agevolato per le nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo e a favore delle attività marginali, introdotto dalla legge finanziaria per il 2001. Va comunque sottolineato che il parziale ricorso alle somme stanziare per tali finalità è giustificato dallo scarso utilizzo di questi strumenti agevolativi riscontrato nel corso del 2002.

Alla luce di tali considerazioni ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC alla proroga degli ecoincentivi fiscali, grazie ai quali si realizza sia un forte rinnovo del parco macchine, sia un adeguamento dello stesso alle normative comunitarie in materia ambientale e di inquinamento. Si tratta di misure efficaci anche ai fini del sostegno e del rilancio di un settore, quale quello automobilistico, che è importante per lo sviluppo economico del paese, pur essendo pienamente consapevole che questo decreto non rappresenta un intervento di carattere strutturale atto a risolvere definitivamente i molteplici problemi del settore automobilistico.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta n. 274 del 4 marzo 2003, a pagina 40, prima colonna, riga venticinquesima, la parola « Francia » si intende sostituita dalla parola « Austria ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,15.